DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 113

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 13 Maggio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Il centro città ora diventa completamente pedonale
Pilotto a pagina VII

L'intervista
Andreoli: «A 80 anni vi dico che la vecchiaia è tempo di amore e salute»
Favaro a pagina 18

Lo sport
Calcio, sette giorni per decidere: le richieste della Figc
Bernardini a pagina 20

Amici e viaggi, i dubbi del governo

▸Esecutivo diviso sugli spostamenti tra regioni: Boccia frena. Possibile sì a seconde case e visite ai conoscenti

▸Zaia: «La nostra idea è di aprire tutto ciò che è possibile Confidiamo che le linee-guida siano poche e semplici»

L'unica certezza della Fase 2 è legata alla riapertura di bar, negozi e parrucchieri nelle regioni con i parametri sanitari in regola. Ma non mancano dubbi e problemi. «La nostra idea - ha spiegato il governatore Zaia - se ci saranno i presupposti sanitari e nel rispetto delle prescrizioni scientifiche, è di aprire tutto quello che è possibile aprire. Confidiamo che le linee-guida siano poche e semplici». Verso il sì alle visite agli amici e seconde case. Dubbi sui viaggi tra regioni diverse. Boccia frena: «Ne parliamo dal 25 maggio».
Canettieri e Pederiva
alle pagine 6, 7 e 8

L'analisi
Palazzo Chigi appeso all'anarchia dei grillini

Alessandro Campi

Sono stati tanti gli effetti politici, diretti e indiretti, della pandemia ancora in corso. Minore ma non irrilevante per gli equilibri politici nazionali (e per le sorti del governo in carica) quello di aver congelato (rendendolo al tempo stesso manifesto) il profondo malessere che da mesi attraversa il M5S e al quale, strada facendo, si è sommata un'evidente mancanza di strategia politica.

Tutto è cominciato con le dimissioni dal ruolo di capo politico di Luigi Di Maio nel gennaio di quest'anno, causate dai continui rovesci elettorali e dal pressing interno dei suoi nemici. Dimissioni un po' teatrali – si tolse in pubblico la cravatta che è sempre stato il suo contrassegno – che avrebbero dovuto portare agli Stati generali del Movimento, fissati per il marzo successivo, e alle indicazioni di un nuovo leader o "portavoce momentaneo supremo" (con i grillini non si sa mai quali termini scegliere). Ma è intervenuta l'emergenza sanitaria da Covid-19. E l'interim assunto da Vito Crimi si è trasformato in una reggenza che voleva essere (...)
Continua a pagina 23

Nordest Dai locali storici ai rifugi: come preparano la Fase 2

Ristoranti, si riparte dal metro

LA SVOLTA Da Venezia a Padova, da Treviso a Cortina, ecco come ristoranti e osterie si stanno preparando alla riapertura con nuove regole. «È una guerra - dice Eligio Paties, dei "Do Forni" di Venezia (nella foto) - ma dobbiamo dare un segnale che la città è viva».
Alle pagine 10 e 11

Il decreto
Slitta la manovra, il nodo coperture lite sui migranti

Un'altra giornata caotica con il governo che ha rinviato di ora in ora fino a notte il consiglio dei ministri per approvare la maxi manovra. Nuovo scontro sul tema dei migranti.
Ajello, Bassi e Gentili
alle pagine 2 e 3

Ambulatorio e zaino così il medico farà gli esami a domicilio

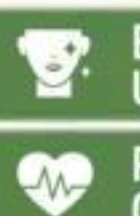
▸Veneto, il progetto coinvolge 150mila pazienti: cuore, pressione, pelle e occhi

L'emergenza Coronavirus spinge la telemedicina in Veneto. In questi giorni 150.000 assistiti in provincia di Padova (ma poi Rovigo e Verona), hanno iniziato a sperimentare il progetto della Fimmg presentato ieri dalla Regione. Si basa su videoconsulti e sull'uso delle nuove tecnologie. Dall'elettrocardiogramma alla valutazione dei nei, gli accertamenti vengono svolti nello studio del medico di base, ma anche direttamente a casa del paziente più fragile.
Pederiva a pagina 9

Osservatorio
Nordest, il 53% teme più per l'economia che per il contagio

Secondo i dati dell'Osservatorio del Nordest, il 53% teme i riflessi economici del virus contro il 47% che teme il contagio.
Bacchin e Porcellato a pagina 13

Venezia
Non vuole rubare, giovane sinti fa arrestare la famiglia

Aveva deciso di ribellarsi a quella vita fatta di furti e violenze. Vent'anni, un secondo figlio in arrivo, nata in una famiglia nomade e sposata con il primogenito di un'altra famiglia di sinti di Cavarzere (Venezia) con un nutrito passato (e presente) criminale. Lei, però, di andare a rubare non ne aveva nessuna intenzione e il marito, per tutta risposta, la riempiva di botte. E così si è rivolta ai carabinieri.
Tamiello a pagina 16

Il caso
«La conversione di Silvia davanti a due carcerieri»

La conversione, ha raccontato Silvia Romano ai magistrati, è arrivata dopo circa 5-6 mesi dal giorno del sequestro, ed è avvenuta con una vera e propria cerimonia, alla quale erano presenti anche due dei carcerieri. «Avevo bisogno di credere in qualcosa - ha dichiarato la cooperante - Di conoscere le ragioni di quanto mi stava accadendo. Ho espresso la volontà di diventare musulmana. Ho recitato le formule e ho dichiarato che Allah è l'unico Dio. Nessuno mi ha obbligata».
Guasco e Mangani
alle pagine 14 e 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 1" + € 7,90

Il decreto Rilancio

Maxi manovra, sull'Irap un taglio da 4 miliardi È scontro sui migranti

▶Conte: «Le regolarizzazioni spuntano le armi ai caporali». Ma c'è lo stop di M5S

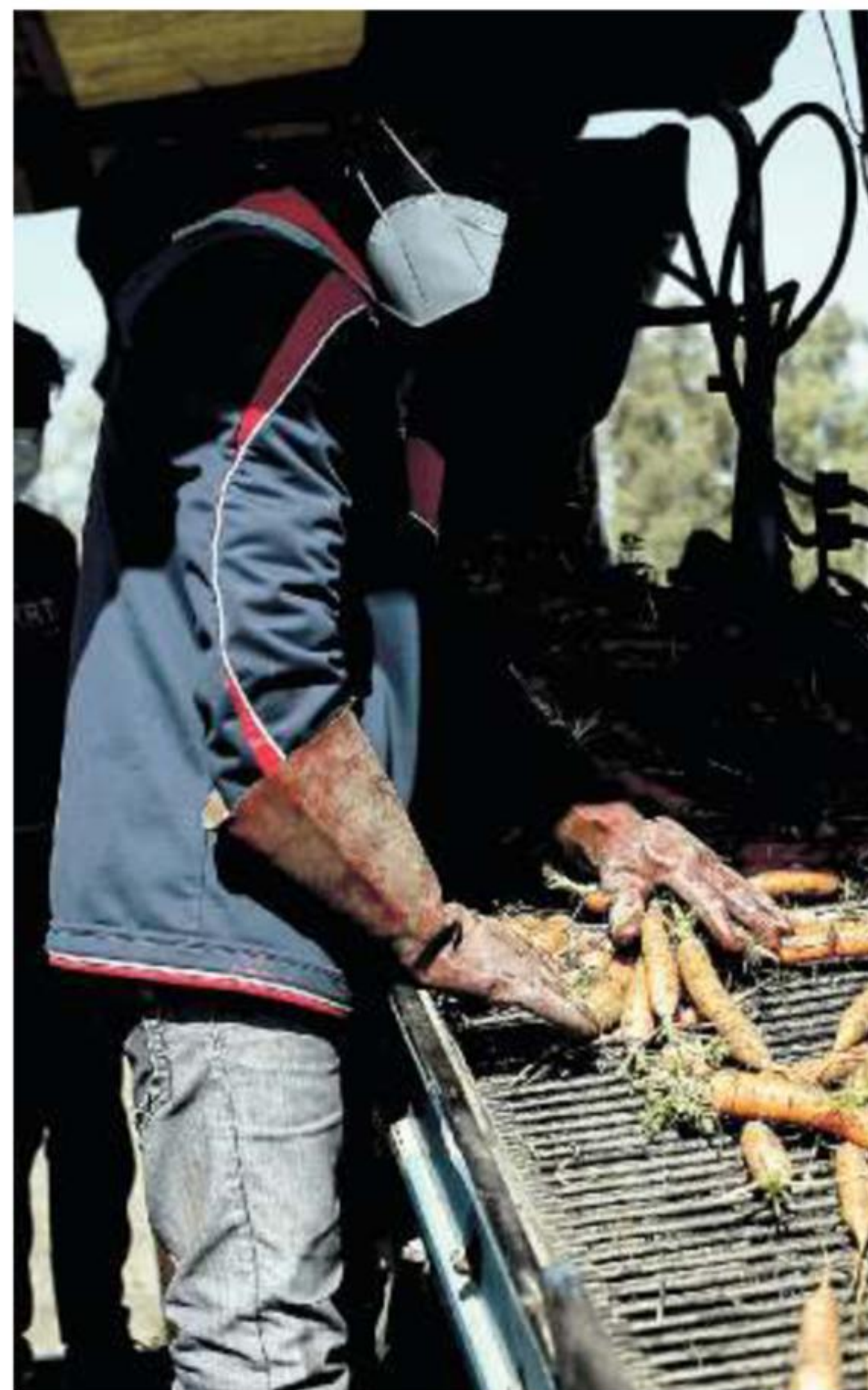
▶Ipotesi Mes per le spese sanitarie. Il Tesoro: «I soldi ci sono». Maratona notturna per il cdm

Braccianti al lavoro sulle colture stagionali (foto LAPRESSE)

LA GIORNATA

ROMA Un'altra giornata a limare, stralciare, modificare. Un'altra giornata caotica con il governo che ha rinviato di ora in ora fino a tarda notte il consiglio dei ministri per approvare la maxi manovra da 55 miliardi ormai in preparazione da oltre un mese. In nodi sul tavolo erano sia politici e tecnici. I primi i più complessi da sciogliere. Prendiamo la regolarizzazione dei migranti sulla quale si era trovato un accordo domenica sera. Il Movimento Cinque Stelle ha rimesso tutto in discussione. Così ci è voluto un supplemento di trattativa. Ieri Palazzo Chigi ha diramato un lungo comunicato per ribadire la posizione di Giuseppe Conte sul tema. «Regolarizzare per un periodo determinato immigrati che già lavorano sul nostro territorio», ha spiegato la nota, «significa spuntare le armi al caporalato, contrastare il lavoro nero, effettuare controlli sanitari e proteggere la loro e la nostra salute tanto più in questa fase di emergenza sanitaria». Palazzo Chigi ha poi confermato l'accordo raggiunto domenica sera demandando al ministro dell'interno Luciana Lamorgese i dettagli tecnici. Ma l'uscita di Palazzo Chigi è stata subito fatta oggetto di un fuoco incrociato dei grillini. Il primo è stato il reggente del Movimento, Vito Crimi. «Il testo è migliorato», ha detto, «ma non ha ancora la mia approvazione». Poi è toccato al sottosegretario Carlo Sibilia alzare il tiro: «assurdo tenere fermo il decreto per bandierine politiche». Nel pomeriggio, poi, un comunicato del Viminale ha provato a rimettere in fila i punti dell'accordo di domenica. Il datore di lavoro potrà regolarizzare un lavoratore dietro il pagamento forfettario all'Inps di un contributo di 400 euro. Saranno esclusi dalla possibilità i datori che siano stati condannati, anche in via non definitiva, negli ultimi 5 anni, per reati quali caporalato, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, reclutamento di persone da destinare alla prostituzione. Potranno beneficiarne lavoratori italiani e stranieri. Questi ultimi dovranno dimostrare - per mezzo di fotosegnalamento delle forze di polizia - di essere stati presenti in Italia prima dell'8 marzo. Una formulazione che però non va bene ai Cinquestelle.

LA CONSEGUENZA

La conseguenza è uno scambio duro di accuse su chi tenga fermo il decreto. Se Sibilia punta l'indice verso i renziani, il Pd tramite Andrea Orlando ribalta le accuse sul Movimento. Ma il tema dei migranti non è l'unico ostacolo sulla strada del decreto. Per tutto il giorno in preconsiglio si è discusso di norme e coperture. Soprattutto di queste ultime. La pioggia di richieste avrebbe fatto sforare i 55 miliardi previsti per il decreto. Solo che si tratta di una soglia invalicabile, perché è esattamente lo scostamento di deficit autorizzato dal Parlamento. Oltre non si può andare. Qualcuno ha anche ipotizzato di rispolverare le clausole di salvaguardia, per poi riazzerarle una volta attivato il Mes che, con pochi sforzi, potrebbe coprire tutti e 5 i miliardi stanziati per il pacchetto sanità. Una sorta di bestemmia per i Cinquestelle. Sul tavolo è stata messa anche l'ipotesi di nuove privatizzazioni, a partire da una vendita straordinaria del patrimonio immobiliare dello Stato. Il punto è che al decreto si sono aggiunti 4 miliardi di euro per abolire il saldo e l'acconto dell'Irap per le imprese da zero a 250 milioni di fatturato chiesto da Confindustria. A pagare qualcosa è stata la Cassa integrazione. L'allungamento è stato finanziato per 10 miliardi contro i 15 che avevano chiesto il ministro del lavoro Nunzia Catalfo e l'Inps. Ci sono 10 miliardi per le imprese, di cui 6 miliardi a fondo perduto e un miliardo per gli affitti. E altri 2,5 miliardi per il settore turistico. Il Mef fa sapere che «problemi di copertura non ce ne sono» . Ma nonostante la pioggia di finanziamenti, il malcontento rischia comunque di montare. Qualcuno perché vorrebbe di più. I sindaci avvertono che senza risorse adeguate potrebbe «saltare l'erogazione di servizi essenziali», come la raccolta della spazzatura. I presidenti di Regione chiedono 5,4 miliardi per evitare il default. Poi ci sono gli esclusi. Come gli armatori. Assoarmatori ha contestato l'ennesimo salvataggio con 3 miliardi di euro di Alitalia, mentre «per le compagnie di navigazione, che i passeggeri proprio non li possono tuttora imbarcare, non è stato previsto alcun indennizzo o aiuto, se si esclude la sospensione della tassa di ancoraggio».

Andrea Bassi

PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE 6 MILIARDI A FONDO PERDUTO 2,5 MILIARDI DESTINATI AL TURISMO

SINDACI E GOVERNATORI PROTESTANO PER LE MODESTE RISORSE ASSOARMATORI: TRASPORTO MARITTIMO DIMENTICATO

Un cartello affisso su un negozio del centro di Roma (foto LAPRESSE)

I dati

«Bonus 600 euro a quota 3,7 milioni»

«Abbiamo già garantito 3,7 milioni di euro in bonus da 600 euro, per le posizioni pulite, alla maggior parte degli aventi diritto. Ci sono poi 500 mila persone che non avevano diritto al bonus ed hanno comunque presentato la domanda e altre 250 mila persone che hanno commesso degli errori e che stiamo gestendo evitando di rigettare la richiesta. C'è chi ha sbagliato l'iban indicando quello della moglie o la categoria di appartenenza. Gestire quella pratica richiede tempo». Così il presidente Inps Pasquale Tridico. che ha fatto il punto della situazione.

IL RETROSCENA

Sarà l'Inps a pagare direttamente la Cigs le Regioni bypassate, ok dei governatori

ROMA Per far arrivare subito nelle tasche dei lavoratori la cassa integrazione in deroga (Cigs) il governo bypasserà le Regioni. In una nuova videoconferenza con i governatori, il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha proposto di «superare le procedure esistenti, per arrivare a un raccordo diretto tra lavoratori e Inps, saltando il passaggio delle Regioni»: «Di solito si impiegano tra i 4 e i 5 mesi per l'erogazione della Cigs, un tempo eccessivamente lungo soprattutto in questa fase in cui bisogna semplificare e accelerare», ha spiegato Boccia.

I governatori non hanno alzato muri, anzi. Si sono detti d'accordo con il progetto di semplificazione. Ma hanno aperto la riunione inquadrando nel mirino il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che domenica scorsa aveva attaccato apertamente le Regioni: «C'è un ritardo inaccettabile nell'erogazione della Cigs. Ed è inaccettabile che la gente negli ultimi due mesi non abbia ancora ricevuto la cassa integrazione».

Per provare a calmare i governatori è intervenuta durante la videoconferenza la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo: «Va riconosciuto che la mole delle domande è enorme, non sono tempi normali. Le attuali procedure non permettono di affrontare l'emergenza. Le Regioni finora hanno fatto un grande sforzo che va riconosciuto e le decisioni vanno prese insieme senza attribuire colpe». E Boccia: «Da questa storia se ne esce solo attraverso la collaborazione istituzionale, non certo con le polemiche».

SOLO PER LE NUOVE RICHIESTE

Calmati gli animi, il vertice è proseguito con la puntualizzazione di Boccia: «Le nuove misure non possono valere per le richieste di Cigs in corso». E con l'impegno della ministra Catalfo a mettere a punto una proposta da «portare subito in Consiglio dei ministri» per fare in modo che «tra una ventina di giorni si proceda con le nuove modalità».

Insomma, la riforma della Cigs scatterà con il decreto "Rilancio" che dovrebbe essere varato oggi dal governo, oppure con un emendamento nel corso dell'iter parlamentare di conversione in legge del provvedimento. I governatori, Boccia e Catalfo hanno infatti convenuto che la norma che verrà scritta dalla ministra del Lavoro vedrà la luce solo e soltanto dopo che avrà ricevuto il via libera delle Regioni. Dunque servirà un nuovo vertice in videoconferenza nelle prossime ore. «Forse facciamo in tempo a inserire lo snellimento della procedura già nel decreto, senza ricorrere a un emendamento», fanno sapere dal ministero degli Affari regionali.

Che la procedura della Cigs, riservata alle imprese con meno di 5 dipendenti e a tutte le altre aziende che normalmente non avrebbero accesso alla cassa ordinaria, sia complessa l'ha messo in chiaro anche il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico: «Le domande per la Cigs sono decretate dalla Regione, ma il processo non si esaurisce qui, perché quando l'Inps riceve le domande bisogna aspettare fino a un mese per sapere le ore messe a riposo da parte delle imprese». Sulla stessa linea il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: «Sulla Cigs abbiamo fatto un intervento massiccio, abbiamo stanziato a marzo risorse per coprire tutta la Cig per tutti lavoratori. Molti la stanno prendendo, ma alcuni milioni no e questo riguarda la cassa integrazione in deroga» che è una procedura regionale che prevede «una serie di passaggi e che si è rivelata troppo lunga. Non va bene. E abbiamo chiesto all'Inps di preparare delle norme che saranno nel decreto per accelerare le procedure».

A.Gen

DOPO IL VERTICE CON BOCCIA LA NOVITÀ INSERITA NEL DECRETO PER VELOCIZZARE LE PROCEDURE

Gli industriali

«Ora piani ambiziosi per la ripresa europea»

Per far fronte alle fase 2 serve una «risposta ambiziosa e senza precedenti per la ripresa europea, con solidarietà, sostenibilità e digitalizzazione tra le priorità e un ampio piano per tornare a crescere e difendere la competitività delle imprese». Questo l'appello che le Confindustrie di Italia, Germania e Francia formalizzeranno oggi ai rispettivi governi.

MAGGIORANZA DIVISA

1 Regole per i migranti

La battaglia è sulla durata del rinnovo del permesso di soggiorno per i lavoratori stranieri che già sono occupati in Italia. Pd e Iv vogliono 6 mesi, M5S si oppone.

2 Le piccole banche

Nei gruppi parlamentari M5S è forte il mal di pancia per gli interventi previsti a sostegno di chi acquista partecipazioni in piccole piccole in difficoltà.

3 Gli aiuti alle imprese

I grillini puntano tutto sul Reddito di emergenza mentre Italia Viva vorrebbe più liquidità da destinare alle imprese. La difficile mediazione del premier Conte.

4 Le misure per il turismo

Si discute anche sul bonus per il turismo. Nella maggioranza c'è una diversità di vedute tra i renziani e il Partito democratico. Il confronto è in corso.

L'asse Conte-Pd gela M5S: «La sanatoria si deve fare»

▶Il premier anche con Viminale, Leu e Iv vuole far digerire la norma ai 5Stelle

▶Palazzo Chigi punta sull'ala governista del Movimento anche in vista del Mes

IL RETROSCENA

ROMA Altra giornata di passione. Altra via crucis per governo e maggioranza rosso-gialli. Il maxi-decreto da 55 miliardi si arena sulla regolarizzazione dei migranti e non solo sulla caccia alle coperture.

Il Paese attende ossigeno per la ripartenza con un Pil in picchiata e i 5Stelle non trovano di meglio che bloccare tutto tornando a scandire il loro "no". Per paura della concorrenza di Matteo Salvini che si dice «pronto a tutto per fermare la sanatoria». E perché, dopo anni di propaganda populista, faticano (e tanto) ad accettare una norma che secondo il premier Giuseppe Conte è invece di «buonsenso». Norma che a metà pomeriggio la ministra degli Interni, Luciana Lamorgese, annuncia urbi et orbi di aver messo nero su bianco sulla base dell'accordo raggiunto domenica notte. Quello poi sconfessato dai 5Stelle. E che sarà forse oggetto oggi di un nuovo vertice, prima del Consiglio dei ministri chiamato a varare il decreto.

La speranza di Conte è che nelle prossime ore prevalga nel Movimento l'ala più governista e progressista, quella incarnata da Stefano Patuanelli e dal presidente della Camera Roberto Fico che su questo tema però è in minoranza nel M5S. Il premier ha fatto trapelare di sperare che nel dibattito interno ai 5Stelle si affermi il «senso di responsabilità». Perché una cosa appare certa: il Pd, Leu, Italia Viva, il Viminale e lo stesso Conte non hanno intenzione di cedere. Se non su qualche dettaglio.

Indipendentemente da come andrà a finire, lo scontro sulla regolarizzazione di migranti, colf e badanti segna un punto di svolta per Conte. Come già accaduto per la Tav e con ogni probabilità come accadrà per l'uso del Fondo salva Stati (Mes), il premier fa la sua scelta di campo. Di fronte al muro alzato dai 5Stelle, in particolare l'ala destra del Movimento incarnata da Luigi Di Maio, il premier boccia la propaganda populista e sovranista. Si schiera apertamente a favore del provvedimento che dovrebbe portare alla regolarizzazione di 500mila tra lavoratori agricoli, colf e badanti. Con il risultato di innescare la reazione dei 5Stelle: Conte li smentisce, parla di accordo raggiunto domenica e per tutta risposta il capo politico protempore Vito Crimi e il dimaiano Carlo Sibilia smentiscono lui. Di più. Chiedono e pretendono ciò che per gli alleati è «inaccettabile»: lo stralcio della norma dal decreto, per poi abbandonarla su un binario morto.

La scelta di campo di Conte avviene poco prima di pranzo con un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi che è a metà strada tra un tentativo di mediazione e uno schiaffone ai grillini ribelli. Per prima cosa il premier smentisce di essere irritato con Di Maio, sospettato dagli alleati di essere il vero artefice dello stop alla sanatoria. Poi spezza un ramoscello di ulivo verso il Movimento: «I 5Stelle si stanno legittimamente interrogando» sul dossier. Infine benedice, conferma e assume la paternità dell'intesa siglata domenica notte e rigettata lunedì mattina dall'ala destra del Movimento, facendo appello al buonsenso dei grillini: «Regolarizzare per un periodo determinato immigrati che già lavorano sul nostro territorio significa spuntare le armi al caporalato, contrastare il lavoro nero, effettuare controlli sanitari e proteggere la loro e la nostra salute tanto più in questa fase di emergenza sanitaria». In aggiunta, Conte prova a far ingoiare l'accordo all'ala destra del Movimento, ricordando che già Umberto Bossi e Gianfranco Fini vararono una sanatoria dello stesso tipo.

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMPIE UNA SCELTA DI CAMPO, SAPENDO CHE CON LUI SI SCHIERA UNA MINORANZA M5S

LA REAZIONE E L'ASSEDIO

Il tentativo però va a vuoto. Crimi e la parte meno governista del Movimento partono di nuovo alla guerra. Il capo politico prima nega di aver dato il via libera all'intesa: «Fin dall'inizio sono state evidenti a tutti le mie perplessità». Poi gonfia i muscoli: «Non arretreremo di un millimetro, non possiamo accettare la sanatoria dei reati penali e amministrativi per chi denuncia un rapporto di lavoro irregolare, avrebbe effetti morali devastanti». E Sibilia, sottosegretario agli Interni, va allo scontro sia con Conte che con la Lamorgese, chiedendo lo stralcio della norma: «Tenere fermo per i migranti un decreto urgente che contiene reddito di emergenza, prestiti a fondo perduto per le imprese e riduzione dei costi delle bollette è assurdo».

Troppo per Pd, Leu e Italia Viva. Tant'è che a questo punto scatta la reazione degli alleati con in testa il vicesegretario dem Andrea Orlando. Il pressing sui 5Stelle si fa asfissiante. C'è chi invoca un vertice risolutivo. Chi perfino la cacciata dalla maggioranza dell'ala destra dei grillini, sostituendola con "responsabili" di varia provenienza. Perché, per dirla con Matteo Renzi, «quelli lì sono davvero imbarazzanti».

Alberto Gentili

MONTA L'IRRITAZIONE DEGLI ALLEATI VERSO I PENTASTELLATI CHE VOGLIONO STRALCIARE LA REGOLARIZZAZIONE DAL DECRETO

La protesta dei commercianti romani a Trinità dei Monti (foto ANSA)

I grillini in ordine sparso grandi manovre di Di Maio E torna lo spettro scissione

IL RETROSCENA

ROMA Raccontano a Palazzo Chigi: «Deve intervenire Beppe Grillo. Sennò, Di Maio fa saltare tutto». Cioè? Nei 5 stelle qualche amico di Di Maio e molti suoi nemici spiegano così l'esplosione in corso nel movimento e la guerriglia contro la sanatoria dei lavoratori agricoli: «Luigi non solo vuole tornare a fare il capo politico ma è anche convinto che un governo di centrodestra allargato lo può propiziare lui». Spaccando M5S e tornando nel patto con Salvini perché il primo amore non si scorda mai, perché una vera rottura tra i due non c'è mai stata e perché un esecutivo diverso da quello attuale, che nella fase 2 sta annaspando, è molto atteso da più parti. Di Di Maio, guarda caso, Giorgetti, il più impegnato a delineare il dopo Conte, dice: «E' uno dei pochi grillini che ha sale in zucca». Chissà se lo pensa sul serio.

LA CONTROMOSSA PER STOPPARE DIBBA CHE SI OFFRE COME L'ANTI PD LA TRUPPA DI LUIGI CON CRIMI E GLI ELETTI DEL MEZZOGIORNO

Di sicuro nel pantano attuale, in cui l'esecutivo in corso sembra soverchiato dalle difficoltà ma non si vede un'alternativa, Di Maio ha intuito che può avere qualche carta in mano. Questa: intostare lo scontro con il Pd (che oltretutto sta premiando nel sondaggi: nell'ultima settimana per Swg il movimento è cresciuto di quasi un punto ed è al 16,7), spingere la ministra renziana Bellanova alle dimissioni sul tema immigrati e così mandare tutto all'aria. Strategia avventata? Addirittura fantapolitica? Chissà. Ma nel Pd prendono tutto molto sul serio. E si spera in un intervento di Grillo che blocchi la manovra attribuita a Di Maio.

Il presunto ma smentito sgambetto di Conte sull'arrivo di Silvia Romano, ossia l'aver cercato di estromettere dalla vicenda la Farnesina, sarebbe stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso della diffidenza tra ministro e premier. E il pacchetto d'attacco nella strategia di Di Maio sarebbe formato da lui stesso più Crimi, Sibilia, il viceministro degli Esteri Di Stefano, gran parte dei parlamentari campani e siciliani e tutti gli altri convinti che alcuni ministri stellati siano troppo teneri rispetto alle sirene dem (per non dire di Fico ormai considerato una costola del Nazareno e del Colle). Nella strategia di Di Maio che vuole tornare ad essere il capo politico (e gli Stati Generali del movimento congelati per l'emergenza potrebbero tenersi addirittura in estate e da lì uscirà la nuova leadership) non rientrano certo la ministra Catalfo che si affanna nei tavoli tecnici a far funzionare il governo né la collega Azzolina all'Istruzione che il Pd considera quasi un'affiliata o altri esponenti grillini di governo che si sentono di sinistra, ma gente come la viceministra dell'Economia, Laura Castelli, che non vuole o mostra di non volere piegarsi a quello a quello che nei movimento qualcuno chiama «il complesso dei migliori» di cui storicamente sono malati i comunisti e i loro succedanei.

LA ROAD MAP

Far cadere Conte è dunque la polizza di sopravvivenza politica di Di Maio. Anche se l'azzardo è evidente. Ma la confusione generale aiuta le manovre o le velleità dell'ex e magari prossimo capo politico stellato. Nella guerra per bande grilline, c'è Nicola Morra, presidente della commissione Antimafia, che è stato quello che ha insistito per perché venisse fuori il caso delle scarcerazioni dei mafiosi che ha inguaiato il ministro Bonafede. Ed è chiaro a tutti, nel movimento, che alla base di questo ci sia il risentimento non ancora smaltito da parte di Morra per non essere diventato Guardasigilli o almeno, essendo di professione insegnante, ministro dell'Istruzione. E il rompete le righe stellate, condizione necessaria a Di Maio per tentare il ribaltone di governo, passa anche dalla rottura ormai totale tra il movimento e la Casaleggio Associati che pretende l'obolo mensile dai parlamentati in cambio di un servizio poco funzionante quel è la Rousseau. Chi non è al governo nella squadra rossogialla, e magari lo era in quella gialloverde, lo potrà essere nella prossima compagine che magari si vedrà a creare se la road map di Di Maio non va a sbattere in un vicolo cieco. Ma c'è il problema Dibba, l'ex amico di Luigi ora temutissimo. Il Che Guevara di Roma Nord, questo il timore di gran parte dei parlamentari stellati, aspirerebbe a fare il capo politico e si gioca la sua partita in chiave anti-Pd. Che è proprio la chiave che Di Maio cerca di togliergli e di attribuirsi. In una manovra che, dopo la celebrazione della pax grillina di questi mesi, fa riemergere o almeno serpeggiare lo spettro della scissione.

Mario Ajello

Le misure

Dieci miliardi alle pmi sconto fiscale del 60% per riadattare i locali

▶Alla sanità 3,5 miliardi, 3.500 nuovi posti in terapia intensiva
Semplificazioni: la Pa non potrà chiedere dati che già possiede

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un pacchetto per le piccole e medie imprese che vale circa 10 miliardi di cui 6 sono destinati ai contributi a fondo perduto nel caso in cui queste aziende (con fatturato fino a 5 milioni) abbiano avuto un calo di fatturato. E 2 miliardi destinati all'adattamento dei locali aperti al pubblico, per ripartire dopo l'emergenza, con uno specifico credito di imposta cedibile pari al 60% delle spese sostenute, nel limite di 80 mila euro ad azienda. Questa forma di sostegno si aggiunge al credito di imposta per la sanificazione, che è stato ulteriormente rifinanziato. L'aiuto al mondo produttivo passerà anche attraverso misure fiscali, che comprendono lo spostamento da giugno a settembre della ripresa dei versamenti sospesi per i mesi di marzo, aprile e maggio, un ulteriore congelamento delle cartelle (si arriverà in totale a sospenderne 6 milioni) e l'aumento del limite delle compensazioni dei crediti fiscali fino a 1 milione di euro: quest'ultima misura dovrebbe permettere alle imprese di recuperare liquidità senza particolari formalità. Nel decreto potrebbe entrare anche un pacchetto semplificazione, che era stato originariamente messo a punto per il successivo provvedimento contenente le misure strutturali. In particolare il governo tenterà - una volta per tutte - di dare attuazione al principio del *once only*, quello per cui la pubblica amministrazione può chiedere dati e certificazioni a cittadini e imprese solo una volta, usando in seguito le informazioni già in proprio possesso. Complessivamente il capitolo sanità e sicurezza vale 5 miliardi (3,5 per la sola sanità). Tra gli interventi più significativi l'assunzione di circa 10 mila infermieri e la predisposizione di 3.500 nuovi posti letto in terapia intensiva e oltre 4.200 in semintensiva.

SALE A UN MILIONE LA SOGLIA PER COMPENSARE I CREDITI FISCALI CONGELATI 6 MILIONI DI CARTELLE

L. Ci.

PREPARATIVI DI RIAPERTURA NEI NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO In un negozio di abbigliamento di Roma sono stati incollati gli adesivi "Stop, aspetta qui" sul pavimento per far mantentere le distanze ai clienti una volta riaperto

(foto LAPRESSE)

Povertà
Con il Reddito di emergenza 400-800 euro

Due quote da quattrocento euro, che possono aumentare in base alla composizione del nucleo familiare fino a un massimo di 800 ciascuna. È l'importo del reddito di emergenza (Rem). Spetta ai nuclei familiari che hanno un patrimonio mobiliare non superiore ai 10 mila euro (incrementati di 5.000 per ogni componente aggiuntivo fino ad un massimo di 20 mila euro), un indicatore di situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 15 mila euro e un reddito familiare non superiore all'importo stesso del Rem. Il sussidio è destinato alle persone non raggiunte da altre forme di sostegno e prevede un tetto di spesa fissato a 955 milioni.

Domestici
Bonus a colf e badanti non conviventi

Il sussidio destinato ai lavoratori domestici verrà erogato in due rate di 500 euro, relative ai mesi di aprile e maggio. La condizione specificata per fruire del beneficio è che il contratto di lavoro abbia una durata superiore alle 10 ore. Sono esclusi i lavoratori domestici conviventi con il datore di lavoro (che si ritiene non siano stati danneggiati dalla crisi) ed inoltre quelli titolari di reddito di pensione o altro reddito da lavoro dipendente. La richiesta va presentata all'Inps anche tramite gli istituti di patronato. Ci sarà un limite di spesa complessivo, fissato a 460 milioni: esaurita questa somma, le domande non saranno più accolte.

Genitori
Congedi fino a luglio, un fondo per i centri estivi

Sono in arrivo 150 milioni per potenziare i centri estivi e contrastare la povertà educativa. Le risorse sono destinate ai Comuni per rafforzare, anche in collaborazione con istituti privati, centri estivi diurni, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa, durante il periodo estivo. Si tratta di servizi a supporto delle famiglie rivolti ai bambini e ai ragazzi tra i 3 e i 14 anni. Per pagare il centro estivo si potrà anche utilizzare il bonus baby-sitter raddoppiato a 1.200 euro. Viene poi estesa al 30 luglio la possibilità per il genitore lavoratore di usufruire di un congedo straordinario per i figli rimasti a casa con le scuole chiuse.

Imprese
Meno tasse a chi investe in quelle danneggiate

Nel pacchetto destinato alle imprese - accanto agli sgravi fiscali e alle agevolazioni finalizzate in modo specifico alla ricapitalizzazione - entrano anche agevolazioni fiscali per chi investe nelle imprese danneggiate dal Covid contribuendo in questo modo al loro recupero: gli incentivi fiscali previsti sono temporanei e valgono per i soli investimenti effettuati nel 2020. Sono destinati sia alle persone fisiche sia giuridiche (una detrazione pari al 30% della somma) che investono nel capitale di una o più imprese con sede in uno Stato Ue e fatturato annuo compreso tra 5 e 50 milioni, danneggiate dall'epidemia.

Patrimonio
Nuove procedure per vendere edifici pubblici

Spunta l'ipotesi di inserire nel decreto Rilancio una vendita di immobili pubblici. In particolare l'ipotesi prevedrebbe «un consistente programma di dismissioni immobiliari» fino al 2021. I beni potrebbero essere sia quelli direttamente in possesso dello Stato, sia quelle degli enti pubblici. Per favorire il raggiungimento dei risultati verrebbe data la possibilità di utilizzare una pluralità di strumenti per permettere il collocamento sul mercato degli immobili pubblici, anche con procedure straordinarie o attraverso società di gestione di fondi immobiliari. Non si esclude la possibilità di cessione in blocco tramite Cdp.

Bollette
Costi alleggeriti per le piccole e medie aziende

Riduzione degli oneri delle bollette elettriche per un importo totale di 600 milioni di euro: lo sgravio per le imprese (escluse le utenze domestiche) sarà disposto dall'autorità di regolazione (Arera) per i mesi di aprile maggio e giugno. In particolare si prevede di ridurre le attuali quote fisse indipendenti dalla potenza relative alle tariffe di rete e agli oneri generali per tutti i clienti alimentati in bassa tensione, mentre per i soli clienti alimentati in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 3,3 kW, le tariffe di rete e gli oneri generali saranno rideterminate applicando una potenza "virtuale" fissata a 3 kW, senza limitazioni per i clienti.

Affitti
Credito d'imposta del 60% se sono dimezzati i ricavi

L'impegno del governo era di non far pagare l'affitto per tre mesi alle attività commerciali colpite dall'emergenza del coronavirus. Nella bozza di decreto è previsto un sgravio fiscale del 60% che vale però solo per tutti coloro che possono dimostrare una perdita di fatturato di almeno il 50 per cento rispetto allo scorso anno. Lo sgravio, che nel decreto di marzo veniva riconosciuto solo alle attività classificate catastalmente come C1, viene esteso agli alberghi. Inoltre è prevista la possibilità per gli affittuari di cedere il credito fiscale ai proprietari, a valere su tutti i tributi compresa l'Imu.

Vacanze
Un tax credit da 500 euro per le famiglie

Il buono-vacanza per sostenere le ferie degli italiani in strutture turistiche nazionali riguarderà le famiglie con reddito Isee fino a 50 mila euro. L'importo massimo è di 500 euro per famiglia, (300 se i componenti sono 2 e 150 se è uno solo). Le spese vanno sostenute in un'unica soluzione; l'aiuto arriverà per l'80% sotto forma di sconto anticipato dall'esercente (che a sua volta sarà rimborsato dal fisco con uno specifico credito d'imposta) e per il 20% di detrazione in dichiarazione. La misura così formulata è stata però criticata perché pone buona parte dell'impegno finanziario immediato a carico delle aziende del settore.

Ristrutturazioni della casa

Superbonus al 110% se migliora la classe energetica

C'è attesa per la norma che amplierà al 110 per cento la percentuale della detrazione per efficientamento energetico, interventi anti-sismici e recupero delle facciate, i cosiddetti ecobonus e sismabonus. Dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021 la super-detrazione dovrebbe riguardare, per quanto riguarda l'efficientamento energetico: interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali (rientra il cosiddetto "cappotto termico"); interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati a pompa di calore ; interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale. Come condizione generale per l'ampliamento del beneficio al 110% verrà però richiesto il passaggio di almeno due classi di efficienza degli edifici, se l'attuale classe è al di sotto della C e di una classe se invece si parte almeno da C. Detrazione al 110% anche per la vasta casisitica di interventi anti-sismici già previsti dalla normativa attuale, e lo stesso beneficio potenziato dovrebbe scattare anche per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e per gli interventi di recupero o restauro delle facciate, se eseguiti congiuntamente con altri interventi ammessi.

La ripartenza

«Dal 18 le visite agli amici» Il blitz bocciato da Speranza Verso il sì alle seconde case

▶Il govero si prepara a dare l'ok agli spostamenti, ma per ora solo in Regione

▶Le imprese: con queste regole, aprire non è sostenibile. E chiedono più fondi

Controlli nel centro di Roma (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA L'unica certezza della Fase 2 è legata alla riapertura di bar, negozi e parrucchieri da lunedì prossimo nelle regioni con i parametri sanitari in regola. Ma non mancano i problemi. Le associazioni delle imprese che ieri hanno incontrato il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli hanno definito i protocolli dell'Inal «insostenibili» perché ridurrebbero di un terzo i posti al ristorante e ancora di più negli stabilimenti balneari, provocando «gravi danni» a tutto il settore.

IL MESSAGGIO

Se si volesse davvero riaprire seguendo le indicazioni Inail-Istituto superiore della sanità, è il messaggio recapitato al governo, «sarebbe indispensabile sostenere economicamente le imprese nella ripartenza».

Certo è che il documento degli esperti lascia pochi margini di manovra: in spiaggia ad esempio, dovrà valere il distanziamento sociale anche per i bambini, dovranno essere chiuse le piscine e vietato ogni tipo di gioco, dovranno essere distanziati di due metri anche i lettini sul bagnasciuga. È la stessa distanza che dovrà esserci tra i tavoli al ristorante, a meno che non ci siano barriere di plexiglass tra l'uno e l'altro.

IL FRONTE

Come ha ripetuto anche ieri il ministro della Salute Roberto Speranza, solo da «giovedì si capiranno gli effetti della fase 2 dal punto di vista epidemiologico». E in base a quei dati si arriverà a decisioni differenziate per territori. Il grosso del dibattito interno al governo in queste ore è sul distanziamento fisico. Si potranno da lunedì incontrare gli amici, e non solo più i congiunti, per andare con loro a cena o al bar? C'è una parte dell'esecutivo per tutta la giornata fa trapelare il sostanziale sì. Al contrario da Speranza arriva un sonoro «no». In quanto «lunedì 18» nulla sarà cambiato: rimarranno le vecchie regole. Un braccio di ferro che potrebbe veder vincere il titolare della Salute.

Di fatto dopo oltre due mesi di assenza di vita sociale e in vista dell'apertura di bar, ristoranti e negozi prevista per il 18 maggio, il governo potrebbe cancellare altri divieti imposti con il lockdown.

SPOSTAMENTI

Una certezza riguarda le seconde case, ma a patto che si trovino nella stessa regione. Chi abita a Padova potrà andare a Jesolo, chi vive a Udine potrà passare il fine settimana Lignano e via così. Diverso, invece, il discorso degli spostamenti interregionali. Per i quali Francesco Boccia, titolare degli Affari regionali, continua a prendere tempo: inizieremo a ragionarci dal 25 maggio, ha detto durante la conferenza Stato-Regioni alla presenza del premier Conte, per fare in modo che gli spostamenti possano diventare operativi dal 1° giugno.

Ma il vero nodo da sciogliere riguarda le misure del nuovo Dpcm che dovrebbe arrivare venerdì. Nel decreto potrebbe infatti sparire sia il vincolo che consente gli spostamenti solo per far visita ai congiunti, oltre che per motivi di necessità, lavoro e salute, sia il divieto di andare nelle seconde case nella stessa regione in cui si risiede, dove oggi è possibile recarsi solo se vi abita un congiunto o se ci sono dei lavori indifferibili da fare. Ma una decisione definitiva non è ancora stata presa, soprattutto per quanto riguarda il vincolo dei congiunti: l'eliminazione della misura, evidentemente, consentirebbe anche agli amici di incontrarsi, nelle abitazioni ma anche in bar e ristoranti.

I NUMERI

Ma a condizionare le scelte saranno anche i numeri e i 21 criteri definiti dal ministero della Sanità per individuare l'indice di rischio di ciascuna regione. E in attesa dei dati relativi all'andamento della curva dei contagi a partire dal 4 maggio, giorno dell'allentamento delle misure, un per ora piccolo campanello d'allarme arriva dal bollettino quotidiano della Protezione Civile. Le terapie intensive continuano a scendere, così come il numero degli attualmente positivi, e quello delle vittime si mantiene stabile e per il quarto giorno consecutivo è sotto le duecento, ma ieri dopo giorni in calo è tornato a salire l'incremento giornaliero dei casi totali: 1.402 contro i 744 di lunedì.

S. Can.

IL MINISTRO DELLA SALUTE: ASPETTIAMO DI VEDERE IL BILANCIO DEI CONTAGI DOPO LA FINE DEL LOCK DOWN

Videoconferenza tra i governatori e l'esecutivo (foto LAPRESSE)

Calenda: basta prediche Un piano per la Fase 3

LA PROPOSTA

ROMA La fase 3 - rilancio economico e civile dell'Italia - è quella a cui pensa Carlo Calenda. C'è un programma in 10 parametri, che il leader di Azione ha sviluppato per consentire ai cittadini di «riprendere la propria vita aprendo aziende e scuole». La base di partenza è questa: basta paternali. «Serve la consapevolezza che, a fronte di situazioni regionali differenti, è indispensabile pianificare una riapertura differenziata sia per le regioni sia per i settori produttivi». Calenda propone come riferimento 10 parametri, basati sulla disponibilità di dati sanitari e sulle «dotazioni strutturali e strumentali delle singole regioni per la gestione dell'emergenza».

M.A.

Palazzo Chigi impone le quote rosa undici donne con Colao e Borrelli

LE NOMINE

ROMA In prima linea negli ospedali e nei laboratori di ricerca. Due posti chiave in epoca Covid. Ma non nelle numerose task force che stanno affiancando il governo nelle decisioni vitali per il Paese. Dopo le proteste, i flash mob virtuali, le petizioni come quella di "le esperte esistono" che in pochi giorni ha raggiunto oltre 8.000 firme e le mozioni parlamentari, finalmente a Fase 2 avviata il governo ha deciso di colmare un buco che stava diventando quasi una voragine: ieri il premier Conte ha integrato le due task force più rilevanti per l'emergenza sanitaria con undici donne. Cinque vanno a dare il loro contributo al comitato guidato da Vittorio Colao, dove finora le donne erano solo quattro. Altre sei prenderanno posto nel comitato tecnico-scientifico guidato dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, che finora era composto da venti membri, esclusivamente uomini.

Le donne nominate hanno tutte profili altissimi: Colao potrà avvalersi di esperte nell'analisi e nella comprensione delle esigenze e dei flussi della società, quali Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat, Enrica Amaturo, professoressa di sociologia alla Federico II di Napoli, Marina Calloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Quest'ultima ha anche fondato il primo centro universitario in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica, "ADV - Against Domestic Violence". Nella squadra entrano Donatella Bianchi, direttore del Wwf Italia, e Maurizia Iachino impegnata non solo come dirigente d'azienda ma anche nella difesa dei diritti dei più deboli (è stata presidente di Oxfam Italia) e nella valorizzazione della professionalità femminile (è fondatrice dell'associazione "Fuori Quota"). Sono donne che sanno leggere e interpretare le tabelle riuscendo a vedere oltre i freddi numeri. Donne che sicuramente possono dare un contributo determinante nel tracciare la ripartenza post-Covid.

LE SCIENZIATE

Hanno profili più da scienziate le sei esperte che il premier Conte ha proposto a Borrelli: la biologa Elisabetta Dejana, a capo del programma di angiogenesi dell'istituto di Oncologia molecolare di Milano e capo dell'unità di Biologia vascolare nell'Università di Uppsala, in Svezia; la padovana Giovannella Baggio, titolare della prima cattedra di Medicina di genere in Italia, attualmente presidente del Centro Studi Nazionale di Salute e Medicina di Genere; Nausicaa Orlandi, presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici ed esperta di sicurezza sul lavoro; Rosa Marina Melillo, professoressa di Patologia Generale presso Il Dmmbm dell'Università Federico II di Napoli; Flavia Petrini, direttrice dell'Unità operativa complessa di anestesia, rianimazione e terapia intensiva dell'Ospedale Santissima Annunziata di Chieti; Kyriakoula Petropulocos, direttrice generale Cura della Persona e Welfare della Regione Emilia Romagna.

Ovviamente le nomine sono state molto apprezzate dalle associazioni che si battono per la parità di genere, così come da molte parlamentari. «Sono tutti nomi prestigiosi e di grande talento» dichiarano le promotrici del comitato "Dateci Voce" palando di «gesto doveroso». Solo «un primo risultato in riferimento al ruolo delle donne nella fase 2» fanno notare le senatrici della maggioranza.

Giusy Franzese

SONO TUTTE ESPERTE E SCIENZIATE DI ALTO PROFILO. TRA LORO C'È LA PADOVANA GIOVANNELLA BAGGIO

E gli spostamenti tra Regioni adesso spaccano il governo

▶Al via dal 1° giugno, Viminale per il via libera
Ma gli scienziati chiedono maggiore cautela

▶Pressing di Iv: basta autocertificazioni
I presidenti: l'economia riparte col turismo

IL RETROSCENA

ROMA Ammettono da Palazzo Chigi: «Ci sono opinioni diverse perché non è stato ancora deciso nulla». In effetti ieri sera il premier Giuseppe Conte si trovava in una sorta d'imbuto: la complicata chiusura del decreto rilancio frutto di mille tensioni interne, l'arrivo delle nuove linee guida Inail-Iss e appunto le misure che dovranno scattare da lunedì 18 maggio. Tutto in una manciata di giorni. In queste ore va avanti uno scontro carsico dentro la maggioranza per le nuove misure che riguarderanno la vita degli italiani. Il ministro della Salute Roberto Speranza continua a essere netto: da lunedì «nessun libera tutti».

SOFT

Si potrà andare al ristorante con gli amici? «Ma non scherziamo, per me devono andare insieme al ristorante solo coloro che abitano insieme, nemmeno i congiunti nel senso classico». Figurarsi, invece, cosa pensi l'esponente dalla sinistra sul via libera alle visite tra amici. Dal Viminale, invece, sembra emergere un approccio molto più soft. Volto a eliminare gran parte delle restrizioni. In modo che scompaia del tutto l'autocertificazione, visto che dal 4 i controlli sui motivi per cui si esce da casa sono diventati ormai sterili. Su questo fronte c'è anche Italia viva di Renzi che chiede lo stop a questo tipo di documento protagonista, nelle mille versioni cambiate, della fase 1.

LA POSIZIONE DEM

Dal Pd c'è emergenza un'altra posizione ancora. «E' inutile parlare di spostamenti, congiunti e amici fino a quando non ci saranno i nuovi dati sulla fase 2 iniziata il 4 maggio, prima di quel momento è un dibattito senza senso», spiegano infatti dal Nazareno. Il M5S, invece, sembra estraneo dal dibattito. Eccetto Stefano Patuanelli, impegnato a spingere sulle riaperture e a convincere le imprese in rivolta per i protocolli troppo rigidi, il resto dei big grillini è impegnato in una guerra di posizione all'interno della maggioranza. A partire da Luigi Di Maio, sempre più in campo nel ruolo di leader complice la reggenza di Vito Crimi.

I grillini sembrano poco interessati a ciò che accadrà da lunedì prossimo anche perché non hanno nemmeno un presidente di Regione. Tutti i governatori, di destra e di sinistra, in questa fase spingono per ripartire e riaprire il più possibile. A partire dai collegamenti extraregionali. «Bisogna far ripartire l'economia», dicono un po' tutti. Come racconta Marco Marsilio, presidente dell'Abruzzo in quota Fdi, «nelle nostre casse, a causa della sospensione dei tributi, mancano 5 miliardi di euro». E intanto la cassa integrazione in deroga continua a non essere erogata.

IL NUOVO PROVVEDIMENTO

Ancora non è stato deciso nemmeno come sarà il nuovo Dpcm che entrerà in vigore da lunedì prossimo. Sulla carta - ma il dibattito è più aperto che mai - dovrebbe intervenire sugli spostamenti tra regioni, revocare lo stop alle attività commerciali, confermare la sospensione dei grandi eventi in virtù del permanente divieto di assembramenti. Ma le materie da disciplinare sono tante. A partire, per esempio, dalla possibilità di incontrare e andare a trovare a casa gli amici.

IPOTESI

Il via libera a un'ipotesi del genere, che sembra non dispiacere al ministero dell'Interno, renderebbe inutile o quasi l'autocertificazione. Che a quel punto potrebbe rimanere solo per gli spostamenti tra regioni. Di sicuro la mano del governo da lunedì dovrebbe notarsi di meno, lasciando un ampio margine discrezionale ai governatori. Ma partendo appunto dal responso atteso per giovedì sui possibili nuovi contagiati nei primi giorni della fase 2.

La cautela degli scienziati, per i quali la vera svolta sarebbe dovuta arrivare il 1° giugno, spinge comunque l'esecutivo a non affrontare da lunedì gli spostamenti tra regioni diversi. Il via libera potrebbe scattare appunto due settimane dopo. C'è da capire se sarà gestito dai territori o dal governo centrale. Un tormentone destinato a continuare anche nei prossimi giorni.

S.Can.

I criteri per riaprire

I **21** indicatori individuati dovranno misurare i valori e le capacità dei singoli territori su questi aspetti:

Riduzione dei nuovi contagi

Posti disponibili nelle terapie intensive e negli altri reparti

Accessi al pronto soccorso

Capacità di eseguire i tamponi in tempi rapidi

Capacità del controllo del territorio da parte dei sistemi sanitari

L'Ego-Hub

Controlli dei carabinieri sulle vie consolari Sopra, a cavallo all'Idroscalo di Milano
(foto LAPRESSE e ANSA)

L'accordo

Sicilia, la Lega entra in giunta

PALERMO La Lega entra nella giunta del governo Musumeci con la delega ai Beni culturali. È quanto emerge al termine del vertice di maggioranza durato circa cinque ore. Invariate, al momento, le altre poltrone di governo. «È stata - un'intensa giornata di lavoro, conclusasi con la disponibilità della Lega a entrare in giunta su mia richiesta - ha commentato il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci -Ne sono felice perché mi è stata vicina fin dalla mia candidatura. Sono certo che adesso il centrodestra al completo saprà dare ulteriore impulso alle grandi riforme, in un rapporto sempre più sinergico tra governo e Assemblea regionale, comprese le forze dell'opposizione che vorranno essere propositive. I siciliani hanno voglia di ricominciare e noi dobbiamo sapere interpretare, sempre meglio, il loro grande desiderio di uscire dall'incubo dell'epidemia e guardare al futuro con rinnovata speranza». Dopo la morte di Sebastiano Tusa, l'assessorato ai Beni culturali era stato diretto dal governatore. Il vertice di maggioranza ha anche fatto un punto sulle cose fatte e quelle ancora da fare, a metà della legislatura. Fra gli obiettivi, quello della sburocratizzazione «come presupposto essenziale per rendere la macchina amministrativa regionale efficiente e veloce». «Non possiamo permetterci di stare fermi - ha commentato il presidente dell'Ars Gaetano Micciché -: serve uno shock»

La Fase 2 a Nordest

IL PIANO

VENEZIA La base sarà uguale per tutti, mentre le rifiniture saranno peculiari a ciascuna. Man mano che si avvicina il 18 maggio, prende sempre più forma «l'abito sartoriale» (copyright Luca Zaia) che ognuna delle Regioni indosserà per riaprire le attività ancora chiuse sul proprio territorio. «In pratica il Governo ci consegnerà la stoffa e poi ci arrangeremo noi», traduce il presidente, che ha delegato l'assessore Manuela Lanzarin a presentare già oggi le linee-guida dell'Inail alle categorie economiche e alle parti sociali.

SI PARTE

Non c'è tempo da perdere. «È un po' come quando si parte di corsa per un viaggio: magari si possono dimenticare a casa un paio di calzini o lo spazzolino da denti, ma intanto si parte», esemplifica ancora Zaia, alludendo al fatto che domenica scadranno il decreto del Governo e l'ordinanza della Regione, per cui bisogna affrettarsi a sostituire qui due provvedimenti. «È passata la linea – spiega – che avevo tentato di portare avanti con i colleghi. Per il 18 maggio il Governo emanerà un decreto che disporrà delle aperture di base, uniformi sul territorio nazionale. Dopodiché darà facoltà alle Regioni di ampliarle, con le proprie ordinanze. Al premier Giuseppe Conte ho detto: siamo lo spartiacque tra l'ordine, cioè fare il percorso assieme, e il disordine, cioè andare ciascuno per conto proprio». Ecco allora il punto di mediazione: uno standard uguale per tutti e una guarnizione specifica per ciascuno. «La nostra idea, se ci saranno i presupposti sanitari e nel rispetto delle prescrizioni scientifiche, è di aprire tutto quello che è possibile aprire: negozi, bar, ristoranti, barbieri, parrucchieri, estetiste, palestre, piscine, turismo. Confidiamo che le linee-guida dell'Inail siano poche e semplici: il minimo per mettere in sicurezza operatori e clienti. Ma abbiamo anche le nostre, le proporremo per fare qualche aggiustamento, se serve».

RISTORANTI E PALESTRE

Un'idea per il settore ricettivo Zaia ce l'ha già: «I quattro metri da rispettare nei ristoranti sono da misurare dal centro del tavolo o dallo spigolo? Siamo in Italia, quindi rischiamo di discutere una vita di questa cosa... Invece bisogna individuare una soluzione. Eccola: il Veneto misurerà i quattro metri dal centro del tavolo al centro del tavolo, così in mezzo ne restano solo due...». Ma anche per i centri sportivi il governatore pensa a una semplificazione: «Occorre trovare una condizione di equilibrio. Anch'io vado in palestra, potrei gestirmi con la mascherina chirurgica se non faccio attività aerobica, mentre i gestori penseranno a stabilire turni e prenotazioni. La vera regola sarà il buon senso, anche da parte di chi controlla». Quanto al turismo, il proposito è di far ripartire intanto le attività di ristorazione collegate. «Nel frattempo – aggiunge Zaia – regolamenteremo le aggregazioni sulle spiagge e le balneazioni in mare e laghi. Ai cittadini però rinnovo l'appello: qua ci giochiamo il futuro, non voglio che questo calendario di aperture diventi come il gioco dell'oca, quindi usate sempre i dispositivi di protezione».

«QUATTRO METRI TRA UN TAVOLO E L'ALTRO NEI BAR E RISTORANTI? NOI LI MISUREREMO DAL CENTRO...»

SPOSTAMENTI E SECONDE CASE

Nella nuova ordinanza potranno essere disciplinati anche nuovi spostamenti fra le regioni, per esempio con il Friuli Venezia Giulia, come quelli già concordati con il Trentino. E i pernottamenti nelle seconde case? «Capiremo cosa possiamo fare dal decreto, in base alle pieghe giuridiche in cui potremo muoverci», anticipa il governatore. Un po' come le chiusure festive dei supermercati, che una fetta rilevante dell'opinione pubblica ha mostrato di apprezzare durante la quarantena: «Abbiamo potuto sostenere quella linea perché c'era un'emergenza, non sarà facile continuare a farlo. Ma finché potremo, i market resteranno chiusi alla domenica».

CIG E ELEZIONI

Intanto sulla Cig continuano le frizioni con il Movimento 5 Stelle. «In videoconferenza ho sollevato il problema dei ritardi nella cassa integrazione – rilancia l'esponente della Lega – visto e considerato che il ministro Luigi Di Maio non può andare in tivù a dire cose non vere, cioè che è colpa delle Regioni, anche perché di mezzo c'è la tragedia di chi a casa aspetta i soldi. Noi quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto, non abbiamo una pratica inevasa. Ci sono degli incagli, ma non sono causati dal Veneto». A distanza Enrico Cappelletti, candidato governatore pentastellato, però insiste: «Zaia piuttosto spieghi ai cittadini perché la Regione Veneto ha inviato con ritardo le domande all'Inps». A proposito di elezioni, il leghista resta fiducioso su luglio: «Conte ha riconosciuto che oggettivamente la situazione sanitaria è mutata. Il parere del ministero della Salute che dice che non si può andare a votare in estate è di settimane fa. Oggi diciamo che il 18 maggio si apre tutto, figuratevi se non si può andare a votare dopo due mesi».

Angela Pederiva

DISTANZA Le regole per bar e ristoranti, soprattutto di piccole dimensioni, stanno mettendo a rischio la riapertura di molti locali. Quelli che possono si riorganizzano puntando esclusivamente sull'asporto

Zaia detta le regole venete: «Ora ci giochiamo il futuro»

▶Il presidente: «Standard uguali per tutti, poi ogni Regione decide i dettagli: il 18 maggio apriamo tutto»

▶«Il governo ha accolto la nostra linea. Confidiamo che le linee guida dell'Inail siano poche e semplici»

La donazione

I gruppi politici danno i risparmi all'emergenza

▶**I risparmi dei gruppi politici nel Consiglio regionale del Veneto verranno destinati all'emergenza Covid-19. Si tratta di un tesoretto cospicuo: nell'elenco compaiono, fra gli altri, 940.000 euro di Lega e Zaia Presidente, 226.000 del Partito Democratico, 78.000 di Forza Italia-Veneto per l'autonomia, 16.000 di Veneto Cuore Autonomo, 73.000 del Misto. «Tutti noi, come cittadini e come rappresentanti delle istituzioni, siamo chiamati a fare la nostra parte», hanno detto i promotori leghisti del progetto di legge Nicola Finco e Silvia Rizzotto. «Rinunciare ai privilegi non deve essere un atto di carità, ma un principio della politica», hanno ribattuto i pentastellati Jacopo Berti, Erika Baldin, Manuel Brusco e Simone Scarabel.**

IL RETROSCENA

Il leghista evita la polemica con Arcuri: «Collaboriamo»

VENEZIA Luca Zaia lo ripete ogni due per tre: «Non cerchiamo la rissa, non vogliamo prove muscolari, siamo per la leale collaborazione». Se la strategia è ottenere il risultato senza scontri con il Governo, allora la tattica è evitare il più possibile le polemiche, anche quando a scodellarle facili è il commissario Domenico Arcuri, con affermazioni come quelle pronunciate ieri mattina: «Dall'inizio dell'emergenza abbiamo distribuito 208,8 milioni di mascherine, le Regioni nei loro magazzini ne hanno 55 milioni...». Una provocazione che il leghista ha evitato accuratamente di raccogliere: «Forse si riferiva ad altri, di sicuro non al Veneto», ha replicato con il sorriso.

LE CONSEGNE

Nelle scorse settimane la temperatura si era alzata sull'asse Venezia-Roma, proprio sui numeri dei dispositivi e dei materiali destinati agli ospedali e ai volontari. Ma adesso che incombe la fatidica data del 18 maggio, Zaia non vuole accendere altri fuochi, al punto da spendere parole generose per il commissario: «Quello che abbiamo fatto con Arcuri siamo riusciti a farlo bene, ci ha mandato le mascherine Montrasio e le distribuiamo regolarmente». Altre 12.000, in questo caso chirurgiche, saranno invece consegnate «quotidianamente al personale che opera nel settore del trasporto pubblico locale del Veneto», hanno poi annunciato gli assessori Elisa De Berti (Trasporti) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile), specificando di aver ottenuto proprio da Arcuri «la garanzia del conferimento giornaliero alla nostra regione di questi dispositivi indispensabili per la protezione dal contagio».

IL COMMISSARIO: «MILIONI DI MASCHERINE NEI DEPOSITI REGIONALI» IL GOVERNATORE: «NON NEI NOSTRI, DISTRIBUIAMO TUTTO»

LA LOMBARDIA

Se non vuole avere frizioni con il Governo, a maggior ragione Zaia intende evitarle con le altre Regioni, soprattutto quelle politicamente amiche come la Lombardia. Per questo il leghista ha minimizzato le critiche dem sulle cifre dell'accoglienza dei malati lombardi negli ospedali veneti. «Abbiamo ospitato i pazienti che potevamo ospitare – ha dichiarato il governatore – compresi quelli arrivati autonomamente a Peschiera del Garda dal Bresciano. Comunque c'era la Cross (Centrale remota operazioni soccorso sanitario, attivata dal dipartimento nazionale della Protezione Civile, *ndr.*) che smistava i pazienti nelle varie strutture. Ricordo inoltre che abbiamo avuto anche noi più di 1.700 morti e ci sono stati momenti in cui contavamo le Terapie Intensive sulle dita di una mano».

Ad ogni modo il gruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale chiede chiarezza, con un'interrogazione di cui è primo firmatario Graziano Azzalin: «Il Veneto ha fatto il possibile per aiutare le Regioni in maggiore difficoltà, in particolare la Lombardia, mettendo a disposizione posti letto nelle terapie intensive per fronteggiare l'emergenza Covid-19? E quanti? Decine di pazienti lombardi sono stati ricoverati in Toscana, Puglia, Sicilia e perfino in Germania: Zaia ci dica cosa e quanto è stato fatto qua». Al riguardo il Pd fa presente che «a metà marzo, su 1.708 contagiati Covid ammessi in 92 reparti di Terapia Intensiva, ben il 38,4% si trovava in Lombardia, contro il 3,5 del Veneto». *(a.pe.)*

La ripartenza a Nordest

Medici di base, parte la rivoluzione digitale «Esami anche a casa»

▶L'esperienza Coronavirus di telemedicina accelera il progetto Fimmg da 40.000 euro

▶Controlli a cuore, pressione, pelle e occhi «L'ambulatorio? Sta dentro uno zainetto»

LA SPERIMENTAZIONE

VENEZIA L'emergenza Coronavirus spinge la telemedicina in Veneto. In questi giorni 150.000 assistiti di 10 medicine di gruppo in provincia di Padova, a cui seguiranno quelli di Rovigo e Verona, hanno iniziato a sperimentare il progetto della Fimmg presentato ieri dalla Regione: un'operazione da 40.000 euro, finanziata con il contributo del gruppo Alì, che si basa su videoconsulti di primo e secondo livello e sull'utilizzo delle nuove tecnologie a portata di cittadino. Dall'elettrocardiogramma alla valutazione dei nei, gli accertamenti vengono svolti nello studio del medico di base, ma anche direttamente a casa del paziente più fragile: «La sensazione è di girare con un ambulatorio dentro lo zainetto», ha spiegato Enrico Peterle, componente del direttivo regionale con delega all'innovazione, mostrando i dispositivi con cui è arrivato dalla visita domiciliare a una 93enne cardiopatica, «che altrimenti avrei dovuto mandare in Pronto Soccorso, magari in ambulanza, con tutti i disagi del caso».

I PRIMI A TESTARE LE NOVITÀ SARANNO 150.000 ASSISTITI DI 10 MEDICINE DI GRUPPO PADOVANE POI ROVIGO E VERONA

LA VICINANZA

La lezione Covid ha ricordato al Veneto, e insegnato al resto d'Italia, quanto importante sia la sanità del territorio. «Dal 9 marzo – ha sottolineato Domenico Crisarà, segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale – abbiamo messo in atto delle procedure che ci hanno permesso di continuare ad assistere la gente, senza fare strage dei camici bianchi. Inevitabilmente questo ha però implicato un contenimento dell'attività di assistenza programmata a 30.000 pazienti cronici, per il pericolo di contagio. Ora vogliamo recuperare una delle nostre caratteristiche: la vicinanza ai cittadini. Per questo portiamo in Veneto la piattaforma promossa dalla Fimmg nazionale e illustrata in novembre a Roma al ministro Roberto Speranza e al governatore Luca Zaia. Il medico di famiglia vi accede gratuitamente, con la possibilità di effettuare la videovisita, l'aggiornamento in tempo reale del fascicolo sanitario elettronico, il teleconsulto con lo specialista in caso di dubbio diagnostico. Tutto questo senza far muovere l'assistito dall'ambulatorio o da casa».

I PARAMETRI

Come ha spiegato Stefano Toso, componente del direttivo regionale, il sistema coinvolge tutti i parametri del paziente: «Il medico può monitorarli e rivalutarli in qualsiasi momento, tramite un colloquio telefonico pure in videochiamata, programmabile via email ma anche attivabile in urgenza». Per ogni esame, c'è il dispositivo elettronico in dotazione, che eventualmente può essere lasciato in consegna all'assistito.

Ecco ad esempio l'apparecchio che rileva le aritmie: «È simile a uno smartphone, basta premere un pulsante, appoggiarlo sul torace e far partire la registrazione, che grazie a una sim trasmette il risultato in tempo reale». C'è poi l'elettrocardiografo che, attraverso le cuffiette, raccoglie un elettrocardiogramma in pochi minuti: «È particolarmente utile per i controlli periodici sui soggetti diabetici». Quindi l'Holter, «che può esser lasciato al paziente cronico», per tenere sott'occhio il suo cuore in un periodo compreso fra 24 ore e 1 settimana». E, ancora, il misuratore di pressione «da applicare sul braccio e restituire il giorno dopo», il dermatoscopio digitale «per acquisire immagini di lesioni cutanee, come le macchie della pelle degli anziani», il retinoscopio per chi «ha necessità di una verifica abituale del fondo oculare».

Ma l'assistito di cosa ha bisogno per poter interfacciarsi col proprio dottore? «Solo di un telefonino e neanche di ultimissima generazione», ha assicurato Crisarà. «È l'inizio di una grande rivoluzione – ha rimarcato il governatore Zaia – che porterà una sanità totalmente diversa da quella che conosciamo. Tutti i cambiamenti possono sembrare problematici, ma poi si rivelano preziosi, come abbiamo visto con la ricetta dematerializzata durante questa emergenza».

Angela Pederiva

DISPOSITIVI Una delle dotazioni tecnologiche per i medici di famiglia

La seduta

Sostegno ai ragazzi e alle associazioni

VENEZIA Per la prima volta in 50 anni, ieri il Consiglio regionale ha approvato una legge senza discussione o modifiche in aula. Peraltro vuota, visto che le sedute sono in remoto e a Palazzo Ferro Fini c'è solo il presidente Roberto Ciambetti (Lega). Si tratta del progetto che riconosce il Consiglio comunale dei ragazzi, di cui era primo firmatario Massimiliano Barison (Veneti Uniti), varato in sede redigente già dalla commissione. Via libera anche al sostegno della cultura e dell'attività motoria e sportiva. Ha spiegato il promotore Alberto Villanova (Zaia Presidente): «Per le associazioni che presentano richiesta di contributo, la Giunta potrà anticipare fino al 70% delle risorse. Saranno ammesse anche quelle che non rientrano attualmente nella copertura regionale».

Nei dieci giorni della fase 2 in Veneto altri 455 contagi ma su 76mila nuovi tamponi

IL PUNTO

VENEZIA Sono trascorsi dieci giorni dal 3 maggio, vigilia dell'inizio della fase 2. Dunque è passato quel lasso di tempo che la Regione aveva indicato come cruciale per valutare l'effetto delle prime riaperture sull'andamento dell'epidemia. Ebbene, a questo traguardo il Veneto arriva con altri 455 casi di contagio (su 75.987 nuovi tamponi) e ulteriori 182 decessi, ma anche con 322 ricoverati in meno negli ospedali, tanto che le Terapie Intensive si sono svuotate di un terzo.

VENETO

A dirlo è il confronto con i numeri registrati ieri, quando la conta dei test diagnostici è ulteriormente salita a 454.985, portando con sé altre 43 positività che aggiornano il totale a 18.794 dall'inizio dell'emergenza. Di questi, risultano ancora infetti in 5.129 (-248), dato in diminuzione come quello delle persone in isolamento domiciliare, ora 4.713 (-302). Calano pure i ricoverati in area non critica (658, cioè -38) e quelli in Terapia Intensiva (70, dunque -1), con uno spostamento nelle strutture intermedie, che salgono a 121 (+1). Altre 24 vittime modificano in 1.705 il conto dei decessi avvenuti fra gli ospedali e il territorio. Aumentano a 3.278 (+44) i dimessi 3.278 e a 11.693 (+267) i guariti.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Rimangono confortanti anche i segnali provenienti dal Friuli Venezia Giulia, dove i casi accertati fin dal principio salgono a 3.148 (+10), in forza però di 2.191 nuovi tamponi. Le persone attualmente positive diminuiscono a 879, mentre i totalmente guariti sono 1.956 (+35) e clinicamente guariti sono considerati in 78. Un solo decesso aggiorna la conta dei morti a 313. Invariata la distribuzione provinciale delle vittime: Trieste con 170 croci, Udine con 73, Pordenone con 66 e Gorizia con 4. Sono 2 i pazienti che si trovano in Terapia Intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 96 e le persone in isolamento domiciliare sono 703.

ITALIA

Per quanto riguarda l'Italia nel suo complesso, i dati restano sostanzialmente stabili. Non può passare inosservato un leggero aumento dei nuovi casi, ma l'incremento di giornata è parzialmente falsato dal fatto che le cifre della Lombardia scontano un conguaglio nei flussi della comunicazione. I decessi rilevati a livello nazionale sono 172, il calo della platea degli attualmente positivi è di oltre 1.200 unità, mentre i nuovi guariti sono poco meno di 2.500. Come detto a preoccupare di più è sempre la Lombardia. Le infezioni aggiuntive risultano 1.033 e, anche se la Regione sottolinea che 419 di queste si riferiscono alle settimane precedenti, ne restano comunque 614 effettivamente nuove (quasi il doppio del giorno prima, quando erano state 364). I soggetti attualmente positivi in Lombardia sono 30.675 e i deceduti in un giorno 62. Va comunque evidenziato che nelle ultime ventiquattr'ore sono stati oltre 20.000 i tamponi effettuati, contro i 7.508 del giorno precedente. In compenso calano ancora i ricoverati nelle Terapie Intensive: ora sono 322 (-19). La contrazione è ancora più consistente negli altri reparti: 5.222 (-175). I dimessi sono finora 37.113.

A.Pe.

I dati

1/3

La quota di svuotamento delle Terapie Intensive in Veneto rispetto al 3 maggio

1

Il decesso rilevato ieri in Friuli Venezia Giulia: totale 313 dall'avvio dell'epidemia

172

Le vittime registrate nelle ultime 24 ore a livello nazionale

La ripartenza a Nordest

«Ho restaurato tutto, bisogna andare avanti»

▶Lo storico "Do Forni" di Venezia si prepara anche con menù usa e getta: «Il mercato è da riconquistare»

▶Eligio Paties: «Questa è una guerra vera e propria ma dobbiamo dare un segnale che la città è viva»

IL RISTORANTE

VENEZIA «Per fortuna il mio locale è ampio e mettere i tavoli un metro e mezzo l'uno dall'altro non è un problema. E neppure il distanziamento tra commensali: adesso devono stare a un metro, prima erano a 70 centimetri. Con questa operazione riesco a far sedere una settantina di persone in piena sicurezza. Riapro il 21 per cena. Non so però come faranno altri che hanno locali più piccoli». Eligio Paties è il titolare dello storico ristorante "Do Forni" di Venezia. Un esercente che tra i suoi clienti ha teste coronate e pontefici, attori di Hollywood e una sfilza di personaggi del jet-set lunga così. Anche il suo locale, che comprende anche un bar e una riproduzione di un vagone ristorante dell'Orient Express, ha dovuto forzatamente chiudere e, anche con un nocciolo duro di clienti locali, non nasconde che le difficoltà ci saranno.

LA DECISIONE

«Siccome sono masochista e l'ho fatto senza incassi - continua - ho colto l'occasione per restaurare il ristorante e le cucine e mentre i 53 dipendenti sono in cassa integrazione io passo il tempo qui, con gli operai. Intanto, stiamo provando tutti gli accorgimenti necessari per pranzare e cenare in piena sicurezza. All'ingresso ci sarà una colonnina in acciaio in cui chi entra si pulirà le mani con il gel e, se vuole, potrà prendere un paio di guanti. Il personale sarà in guanti e mascherina, e i clienti che lo chiederanno (i veneziani non ne hanno bisogno) avremo un menu usa e getta. Il plexiglass c'è solo alla cassa, dove è difficile osservare la distanza minima. Insomma, i Do Forni aprono com'era prima, anche se non è più come prima».

Da due mesi, anche se il ristorante è chiuso, Paties è sempre rimasto al suo posto. «Non è stato facile passare questo periodo - racconta - perché veniamo dalla crisi indotta dall'acqua alta di novembre, dal calo conseguente di turisti e i danni patiti con l'acqua arrivata a quasi un metro di altezza nelle sale. L'ho vissuto venendo qui la mattina per controllare la corrispondenza e resto fino alle 14 con gli operai. Guardate, sono nato in tempo di guerra, ma questa è una guerra vera e propria. Una situazione inedita». Molti ristoranti hanno tirato avanti facendo consegne a domicilio di pietanze e poi, da quando è stato consentito, servizio da asporto. «Eravamo in restauro, mi sarebbe stato impossibile, ma non lo avrei fatto comunque. Quando porti via le pietanze, volenti o nolenti, cambia anche il sapore. Non è solo per la temperatura, ma anche l'ambiente e il servizio fanno parte del piatto. Comunque il 18 ho la prima riunione con i capi servizio e vedremo quanto personale far rientrare e come. Il 21 saremo aperti per cena come sempre. Mi hanno chiamato diversi clienti per sapere quando avrei aperto e io sono felice di accoglierli. Ci sono famiglie che vogliono incontrarsi, ma anche amici che non si vedono da tempo e colazioni di lavoro».

Il titolare Eligio Paties

IL RAMMARICO

Dopo tutto questo entusiasmo nel riaprire, resta l'amarezza degli imprenditori lasciati soli. «Bisogna dire che le banche non ti danno niente. I famosi finanziamenti agevolati hanno un iter lunghissimo, in altri Paesi dopo due tre giorni ti danno i soldi in conto corrente. E poi, vogliamo parlare del personale? È in cassa integrazione e non ha ricevuto una lira, se non perché il datore ha anticipato e chissà quando mai vedrà quei soldi. Unico fatto positivo è stato la caparbietà e determinazione del presidente Zaia nel gestire il problema sanitario. Bravissimo. Anche il sindaco Brugnaro ha sollevato la questione di Venezia in campo nazionale». Adesso, però, la riapertura è imminente e anche le difficoltà sembrano passate in secondo piano per l'entusiasmo della riapertura. «È una specie di banco di prova - conclude - bisogna vedere come vanno le cose, ma non vorrei tenere chiuso perché bisogna dare un segnale che la città è viva. Bisogna creare un po' di movimento, e anche il personale adesso deve saltare, c'è un mercato tutto da riconquistare, ma sarà dura. Oggi (ieri per chi legge) ho ricevuto una mail dall'Inghilterra, di clienti che arrivavano tra marzo e ottobre. Quest'anno cominciano da dopo Ferragosto. Ma bisogna andare avanti».

Michele Fullin

FOTO 1 Le prove di sistemazione dei tavolini al ristorante Do Forni di Venezia

FOTO 2 Il titolare del caffè Goppion a Padova Massimiliano Barbiero e la moglie Linos

Da dieci tavolini a zero: uno fa il caffè e uno regola gli ingressi

IL BAR

PADOVA Sulla grande vetrata sono appiccicati dieci disegni. Li hanno portati i bambini padovani e colorano l'ingresso del caffè Goppion accompagnati da quella frase diventata ormai un vero mantra di speranza: «Andrà tutto bene». Oltre la porta ci sono due metri e mezzo di spazio, il solito bancone e poi niente altro. «Il nostro bar finisce qui» prova a scherzare allargando le braccia il titolare Massimiliano Barbiero. Il locale affacciato su piazza delle Erbe, nel cuore del centro storico di Padova, in realtà sarebbe molto ma molto più grande. Accoglierebbe dieci tavolini da quattro posti ciascuno: ci sono ancora, ma è come se non ci fossero. Uno scaffale con i barattoli di caffè in esposizione rappresenta una linea di demarcazione. Prima dell'emergenza-Covid e dopo l'emergenza-Covid. Oltre quello scaffale non si passa.

LE INCERTEZZE

È preoccupato, e non potrebbe essere altrimenti, Massimiliano Barbiero. «Noi stiamo facendo il possibile per far rispettare tutte le norme. Abbiamo messo all'esterno cinque cartelli e ci raccomandiamo di entrare nel locale un cliente alla volta tenendo una distanza di due metri. Ci prendiamo larghi, perché se mettiamo un metro poi trovi chi sta a mezzo metro...».

Massimiliano parla mentre fa gli scontrini dietro il bancone. Una giovane cameriera prepara i caffè e un'altra donna sta all'ingresso per verificare che nessuno entri senza autorizzazione. «Io sono qui per gestire la situazione» sorride. Poi Massimiliano riprende a parlare e di un sorriso non c'è nemmeno l'ombra: «Come tutti, ora stiamo lavorando solo da asporto, e intanto aspettiamo informazioni. Spero davvero di poter riaprire senza problemi il 18 maggio e che non ci siano altri colpi di scena. Riaprire dopo quella data significherebbe che un quarto dei locali non apre».

LE DIRETTIVE

Già, riaprire. Ma come? «Stiamo aspettando le direttive dell'Inail e dello Spisal per capire come organizzare l'interno del locale. Noi abbiamo otto tavolini più un tavolone con gli sgabelli e ancora non abbiamo capito come poterli disporre. Si parla di distanze da aumentare, ma a cosa ci si riferisce? Ai tavoli, alle persone sedute o allo schienale? Ci manca da sapere tutto ciò, intanto andiamo avanti e continuiamo a pulire, pulire e ancora pulire. Lavorando solo con il servizio da asporto perdiamo circa il 90% degli incassi normali pre-Covid e fare previsioni sugli introiti che avremo dopo sarà molto difficile. Ipotizzare un cinquanta per cento rispetto a prima sarebbe bello e appetibile. Ci vorrà tanto tempo prima di tornare ai livelli precedenti». Il problema, per Barbiero, sarà la riduzione della capacità di spesa dei clienti. «Siamo circondati da persone che purtroppo sono in cassa integrazione - riflette amaro - e da liberi professionisti che in questi ultimi due mesi non hanno lavorato. Ci sono grandi problemi».

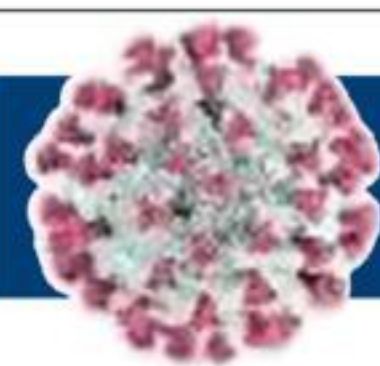
IL "GOPPION" A PADOVA AFFACCIATO SU PIAZZA DELLE ERBE: «TENIAMO I CLIENTI A 2 METRI E PULIAMO, PULIAMO, PULIAMO...»

Caffè Goppion, la moglie del titolare davanti all'ingresso

I TIMORI

Barbiero lavora in una provincia, quella padovana, dove l'associazione dei pubblici esercizi (Appe) ha stimato una perdita di cento milioni di euro in due mesi conteggiando 500 attività e cinquemila lavoratori a rischio. Il caffè Goppion, storico catena, non è tra queste ma l'umore non è certamente dei migliori. «Continuiamo a vivere e a lavorare nell'incertezza. Ripartire non sarà facile, ma sarà un primo graduale ritorno alla normalità».

I messaggi più belli arrivano dai bambini e dai loro fogli colorati portati da mamme e papà. Linos, la moglie del titolare del bar, prende in mano la lavagnetta esposta all'ingresso e la mostra con orgoglio: «A tutti i piccoli eroi che in 70 giorni non sono potuti uscire per giocare nei parchi, abbracciare gli zii e i nonni, non hanno visto i loro amici e hanno studiato tanto da casa...se ci porterete un nostro disegno da appendere sulle nostre finestre avremo il piacere di darvi un regalo». Per Massimiliano e i suoi collaboratori, invece, il regalo più grande sarà ripartire.

Gabriele Pipia

La ripartenza a Nordest

L'OSTERIA

«Mascherine anche ai clienti siamo preoccupati dei costi»

▶"Da Muscoli" in zona pescheria a Treviso due fratelli alle prese con la riorganizzazione: «Qui si socializzava»

▶Conteggi sul costo del materiale sanificante e pulizie «Sarà un'avventura, impossibile sapere come finirà»

TREVISO «Ma se lo immagina andare in osteria con la mascherina, tenere le distanze, non poter avvicinarsi al banco? E magari ci metta pure l'ipotesi che ci obblighino a dividere i posti ai tavoli col plexiglass. Ma chi te lo fa fare a entrarci?». Fabio Tambarotto, assieme al fratello Mauro, gestisce l'osteria "Da Muscoli", uno dei simboli della convivialità trevigiana, e pensando alla ripresa si pone mille domande. Dici "Muscoli" e subito il pensiero va alla zona della Pescheria, all'ambiente rustico di una delle poche osterie cittadine rimaste esattamente come una volta. Entrarci vuol dire fare un salto nel passato: pavimenti in graniglia, soffitto in legno, tavolini spartani, atmosfera accogliente, bancone rigurgitante di cicheti di ogni tipo, vini selezionati, partite a carte, chiacchiere, risate e ambiente sereno. Di certo non un posto dove mantenere le distanze ma, semmai, dove è praticamente obbligatorio accorciarle fino a cancellarle: davanti a un'ombra o un calice di prosecco si è tutti uguali. Ma ci ha pensato il Covid a rimescolare le carte.

PREPARATIVI

Fabio e Mauro tentano di scrutare il futuro, di capire come rimettersi in moto. Per il "quando" si sono arresi: sballottati dalla ridda di date e ipotesi, hanno scelto di non pensarci troppo. Adesso sperano nel 18 maggio. Più pressante è invece il "come" ripartire. Questi sono i giorni delle prove, delle misurazioni sulla distanza giusta tra un tavolo e l'altro, su come e dove mettere distributori di gel e, perché no, di mascherine. «Stiamo facendo un po' di ipotesi - spiega Fabio - anche se mancano notizie ufficiali e quelle che arrivano sono contraddittorie. Per adesso abbiamo solo intuito che, per riaprire, dovremo dotarci di mascherine, guanti, gel igienizzanti con distributori da mettere in vari punti del locale. Le mascherine dovremo averle per fornire anche i clienti visto che, senza, non potranno entrare». E tutto questo avrà un costo: «Quanto ci costerà? Non lo so. Ci stiamo informando. Non poco immagino. Abbiamo notato che certi materiali hanno avuto aumenti anche del 40% e del tutto ingiustificati, una cosa vergognosa. E poi ci saranno le spese per le pulizie accurate e sanificazioni, che sicuramente vanno fatte».

DISPOSIZIONE

Il rebus da risolvere resta quello dei tavoli. Da Muscoli si pranza e si cena, a disposizione c'è tutto il repertorio della cucina trevigiana. Il solo pensiero di doverlo gustare facendo i conti con la mascherina mette tristezza: «Di questo ce ne faremo una ragione - si rassegna Fabio - anche se l'osteria è un modo per socializzare, per stare vicini e non distanziati. Deve essere un piacere, non una sofferenza. Ma la realtà è questa. Stiamo facendo delle prove per capire quanti tavolini tenere. In mancanza di disposizioni chiare, e facendo un conto a spanne, in 150 metri quadrati di locale con 20 metri quadrati a tavolino, non ce ne starebbero più di sette. Per noi cambia la prospettiva: da sempre l'obiettivo di un oste è riempire il più possibile il suo locale. D'ora in poi non sarà più così. Anzi: molto probabilmente gli ingressi saranno contingentati; dentro ci potranno stare solo un numero massimo di persone, il resto se ne dovrà stare in coda all'ingresso, e distanziato l'uno dall'altro. E poi il bancone: molto probabilmente non si potrà avvicinare nessuno. Insomma: un altro mondo».

Fabio Tambarotto con il metro

GLI AFFARI

Da Muscoli non hanno approfittato della possibilità di vendere per asporto: «No, non abbiamo ritenuto conveniente aprire solo per quello. Aspettiamo la riapertura regolare e, in quel momento, faremo anche da asporto. Certo sarà un'avventura: adesso è impossibile capire quanto lavoro ci sarà. Qui ci siamo io, mio fratello e cinque dipendenti. E non vogliamo lasciare a casa nessuno. Sono persone con esperienza, brave, da tempo con noi. Vedremo di combinare tra lavoro e cassa integrazione. In questo quadro, l'ancora di salvezza resta il plateatico: per fortuna abbiamo i tavolini all'aperto. Quello ci rassicura».

Paolo Calia

FOTO 3 I fratelli Fabio e Mauro Tambarotto dell'Osteria "Da Muscoli" a Treviso

FOTO 4 Il rifugio Averau sulle piste da sci delle 5 Torri ed è raggiungibile a piedi, con gli sci o con la seggiovia dal Rifugio Fedare sulla strada del passo Giau

IL RIFUGIO

In quota soffia l'ottimismo: «Sfrutteremo l'area attorno»

Sandro Siorpaes, gestore del rifugio Averau

CORTINA (BELLUNO) In alta quota sulle Dolomiti venete soffia un vento di ottimismo. Dopo essere stati costretti a interrompere bruscamente la stagione invernale, ora i gestori dei rifugi si stanno preparando all'estate con la speranza che sia, nonostante tutto, una stagione positiva. «Siamo fiduciosi perché stiamo già ricevendo tante richieste di prenotazioni – conferma Sandro Siorpaes dal rifugio Averau, a oltre 2400 metri di altitudine nell'area delle Cinque Torri, a cavallo dei comuni di Cortina d'Ampezzo e Colle Santa Lucia -. Ovviamente si tratta di italiani, perché gli stranieri molto probabilmente non potranno venire. Fino a qualche settimana fa, eravamo molto preoccupati per cosa ci avrebbe riservato l'estate, poiché nella bella stagione il 90% dei clienti arriva dall'estero, con l'eccezione di agosto. Invece è successo un qualcosa di inatteso e che ci infonde fiducia dopo un periodo difficile: i clienti italiani stanno prenotando come mai hanno fatto in passato».

IL MOTIVO

Siorpaes un'idea ce l'ha: «Credo che la montagna sia quest'anno particolarmente attraente perché consente di fare una vacanza negli spazi aperti, lontano dalla ressa. In tanti ci hanno già contattati perché vorrebbero bloccare le camere. Mi chiedono perché non possono farlo e sono costretto a rispondere che devo attendere direttive precise da parte delle istituzioni. Per organizzarci - continua - noi gestori dobbiamo sapere esattamente quante persone potremo ospitare nelle stanze e nelle camerate. Per le prime non ci dovrebbero essere problemi visto che di solito vengono affittate alle famiglie, per le altre invece attendiamo di conoscere come muoversi. Nel mio rifugio, oltre a 4 stanze private con bagno, ci sono 3 camerate da 26 posti complessivi e con il bagno in comune. Di solito gli italiani preferivano le camere private, ma quest'anno appetibili ho pensato fosse opportuno gestirle come l'altra tipologia di alloggi, fornendo quindi lenzuola, federe e asciugamani». Anche per i rifugisti, quindi, la mancanza di indicazioni chiare non consente una programmazione precisa. In attesa di direttive chiare, comunque, si arrangiano da soli.

SANDRO SIORPAES (RIFUGIO AVERAU): «LA MONTAGNA ATTRAE PER GLI SPAZI, ABBIAMO MOLTE PRENOTAZIONI»

IL CORSO

«Insieme agli altri colleghi di Cortina – dice Siorpaes - abbiamo organizzato in autonomia un corso sulla sicurezza, così da capire intanto quale strada prendere. Poi ci siamo confrontati con Federalberghi, con Confcommercio, con il Cai e con le nostre associazioni. Nell'ultima videoconferenza eravamo cento rifugisti veneti ad essere collegati. Per quanto riguarda l'igiene dovrebbe cambiare poco, poiché già con i piani haccp siamo abituati a seguire dei protocolli, probabilmente basterà utilizzare dei prodotti per pulire che abbiano un maggior potere disinfettante. La novità sarà l'utilizzo di guanti e mascherine, che in sé non rappresenta un particolare problema. Invece per i distanziamenti contiamo di poter sfruttare maggiormente gli spazi esterni, questione che pare sarà disciplinata delle amministrazioni comunali. Noi, ad esempio, disponiamo di 120 coperti equamente divisi tra posti in sala e tavolini sulla terrazza esterna. La mia idea sarebbe quella di approfittare dell'area attorno al rifugio, dove collocare i tavoli tolti dalla sala e dal terrazzo. Aumenteranno i costi perché occorrerà più personale per servire meno persone. Però, vista la contingenza, mi pare il modo più opportuno per adeguarsi». Dopo la chiusura imposta a inizio marzo, il tema dei rifugi non è stato più affrontato in modo esplicito dai vari dpcm. La stagione estiva si sta avvicinando e i gestori confidano che le prossime prescrizioni tengano conto delle peculiarità della loro attività: «La funzione di un rifugio è anche quella di garantire la sicurezza in caso di emergenze come temporali o infortuni. Sembra che ciò verrà considerato nei prossimi provvedimenti e che le situazioni di emergenza immediata prevarranno sulle regole per il Coronavirus: dovesse arrivare una tempesta, sarebbe comunque nostro dovere fornire riparo, anche se si creerebbe un temporaneo assembramento».

Andrea Ciprian

Verso le vacanze

In spiaggia su prenotazione e 5 metri tra gli ombrelloni Limiti anche su quelle libere

▶Le linee guida di Inail e Istituto superiore di sanità. Consigliato il ricorso a fasce orarie

▶Toti non ci sta: «I protocolli sono inapplicabili il distanziamento non fa aprire gli impianti»

LE PRESCRIZIONI

ROMA Il tormentone del 1963 di Mina "Stessa spiaggia stesso mare", si adatta alle nuove soluzioni dell'estate 2020 post virus, specie quando, in uno dei ritornelli, la tigre di Cremona ripeteva: «Vedremo gli ombrelloni lontano lontano». Infatti le prescrizioni di Inail e Cts per riaprire gli stabilimenti balneari, dettano regole rigide ispirate a uno delle principali precauzioni anti-Covid-19: il distanziamento sociale in tutte le attività balneari sia in acqua che sull'arenile: da 4,5 a 5 metri. Di qui la necessità di «definire misure di distanziamento minime tra le attrezzature di spiaggia che possano essere di riferimento, fermo restando che deve in ogni caso essere assicurato il distanziamento interpersonale di almeno un metri», si legge nel Documento tecnico sull'analisi di rischio e le misure di contenimento del contagio nelle attività ricreative di balneazione e in spiaggia. Dalle carte si apprende che le spiagge in Italia hanno 3,3 mila km di lunghezza, il totale delle concessioni balneari è di 11,1 mila, il 42,4% è la percentuale di costa sabbiosa occupata da stabilimenti balneari, campeggi, complessi turistici. Tra i comuni con la maggiore occupazione di spiagge in concessione in testa c'è Forte dei Marmi (93,7%) poi Rimini (90%), al nono posto Fregene con il 44,9%. Le raccomandazioni Inail hanno subito suscitato perplessità. «Il Pd ci chiede di confrontarci con i balneari? Vergogna, vergogna, vergogna. Sa il principale partito di Governo a Roma che le linee guida nazionali per le spiagge prevedono distanze tra gli ombrelloni tali da ritenere unanimemente impossibile aprire gli stabilimenti balneari?», attacca Giovanni Toti, governatore della Liguria.

Secondo gli scienziati, per favorire un accesso contingentato, è preferibilmente la prenotazione, anche per fasce orarie, bbligatoria. Nella definizione del layout degli spazi, vanno rispettate le seguenti distanze: 1. distanza minima tra le file degli ombrelloni pari a 5 metri; 2. distanza minima tra gli ombrelloni della stessa fila di 4,5 metri.

Le attrezzature in dotazione all'ombrellone (lettino, sdraio, sedia) dovranno essere fornite in quantità limitata sempre per il distanziamento rispetto alle attrezzature dell'ombrellone contiguo di almeno 2 metri. Le distanze interpersonali possono essere derogate per i soli membri della stessa famiglia o co-abitanti. Tra lettini, sdraie, se non dislocati nel posto ombrellone, dovrà essere garantita la distanza minima di 2 metri l'una dall'altra.

Nelle cabine sarà vietato l'uso promiscuo ad eccezione dei membri della stessa famiglia o per soggetti che condividano la medesima unità abitativa o recettiva prevedendo un'adeguata igienizzazione fra un utente e il successivo.

SÌ A SUB E WIND-SURF

Vietate le pratiche di attività ludico-sportive che possono dar luogo ad assembramenti e giochi di gruppo, le piscine all'interno dello stabilimento balneare, non possono essere aperte. Sempre una distanza di 2 metri per servizi igienici e docce.

Wind-surf, attività subacquea, balneazione da natanti sono ammessi non presentando a priori rischi significativi di contagio, fermo restando il mantenimento del distanziamento sociale nelle operazioni di vestizione-svestizione per i sub, nonché la sanificazione delle attrezzature di uso promiscuo come erogatori subacquei, attrezzature quali boma e albero del windsurf.

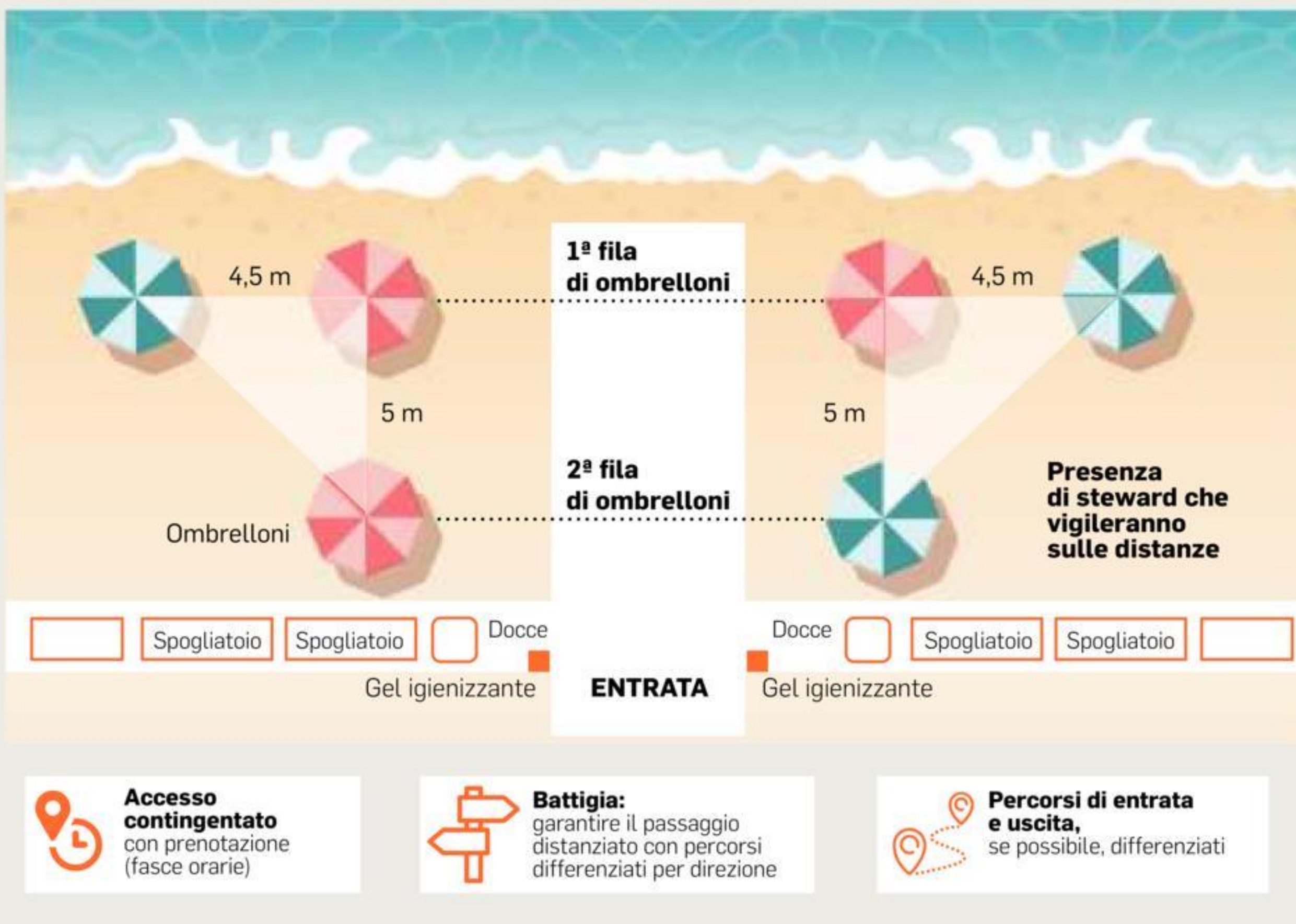
Naturalmente mascherina per gli utenti all'arrivo, fino al raggiungimento dell'ombrellone e viceversa. Dispenser per l'igiene delle mani a disposizione dei bagnanti in luoghi facilmente accessibili. Pulizia regolare almeno giornaliera, con i comuni detergenti delle varie superfici e arredi di cabine e aree comuni. Sanificazione regolare e frequente di attrezzature (sedie, sdraio, lettini, attrezzature galleggianti e natanti), limitando l'utilizzo di strutture (cabine docce singole, spogliatoi) per le quali non sia possibile assicurare una disinfezione intermedia tra un utilizzo e l'altro.

L'accesso a spiagge libere potrebbe essere organizzato adottando un piano integrato che tenga conto della determinazione del numero di accoglienza massima possibile e che preveda un accesso regolamentato tramite prenotazione online. Tale misura potrebbe essere integrata anche a beneficio del *contact tracing*.

Rosario Dimito

La spiaggia di Mondello si prepara (foto ANSA)

TRA I PARASOLE DELLA STESSA FILA ALMENO 4,5 METRI IN CABINA AMMESSI SOLO I MEMBRI DELLA STESSA FAMIGLIA

CHIUSE LE PISCINE DEGLI STABILIMENTI E I GIOCHI ALL'APERTO MASCHERINE PER ENTRARE E PER USCIRE

Mascherine a 61 centesimi, le aziende non ce la fanno. «Ora in tabaccheria»

IL CASO

ROMA Adesso le mascherine si potranno acquistare anche nei tabacchi. Tuttavia resta irrisolto un problema: «In Italia produrre le chirurgiche a meno di 1 euro è impossibile». Parola di Antonio Franceschini, responsabile nazionale di Cna Federmoda. Insomma il made in Italy è fuori mercato rispetto al prezzo calmierato di 61 centesimi, Iva compresa, imposto dal commissario straordinario Domenico Arcuri il 26 aprile. Perciò la strada da seguire, per accaparrarsi milioni di pezzi del presidio sanitario, simbolo della lotta al Covid-19, sarebbe dovuto passare dall'importazione. Ma questo non è avvenuto con i numeri sperati.

IMPORTAZIONE

Le farmacie con gli scaffali vuoti ne sono l'evidente conferma. E anzi, paradossalmente, il prezzo ultrapopolare ha sancito la carestia delle usa e getta certificate. Perché? In questo caso la risposta la fornisce il presidente di Federfarma Lazio, Vittorio Contarina: «Margini troppo bassi per chi le produce e per chi le importa, che ovviamente preferisce, per guadagnare di più, dirottarle verso altri Paesi come la Spagna, dove il prezzo finale è stato fissato a circa 1 euro. Il risultato: in queste nazioni hanno le mascherine, noi no».

Adesso, perciò, non è chiara quale sia la via d'uscita nel breve termine. Nel frattempo Arcuri ha investito i tabaccai del nuovo onere. Resta da capire se loro saranno capaci di vendere a 61 centesimi a pezzo. Perché se il problema è a monte, come sostengono i vertici di Federfarma, con un approvvigionamento all'ingrosso impossibile a 38-40 centesimi, non si sta facendo altro che perdere tempo.

Ed è il tempo ciò di cui ha bisogno Arcuri. L'orizzonte è quello di giugno. Ma il Paese è già troppo affamato di mascherine. Tuttavia, quando inizierà l'estate, ci sono buone possibilità che l'Italia riesca a soddisfare autonomamente la domanda interna. Infatti il commissario straordinario ha acquistato 51 macchinari per la produzione industriale delle chirurgiche. Con questi strumenti si dovrebbe arrivare, forse entro giugno, a realizzarne svariati milioni al giorno. Già, ma fino ad allora?

Fino ad allora è uno scaricabarile e una lite continua: « voglio credere sia stata messa la parola fine a illazioni e sospetti assolutamente intollerabili sul nostro operato», afferma il presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti (Fofi), Andrea Mandelli, «prendendo atto della precisazione del Commissario Arcuri, che ha confermato come la responsabilità della emergenza mascherine non possa essere in alcun modo attribuita ai farmacisti». Chi invece sostiene di essere in grado di vendere le chirurgiche a 61 centesimi è la grande distribuzione. «Al momento non ci sono problemi di approvvigionamento. Negli ultimi giorni riusciamo a fare ordini di una certa entità dall'estero con le nuove norme», ha spiegato ieri Donatella Prampolini, vice presidente di Confcommercio, che assieme a Federdistribuzione rappresenta oltre 12mila punti vendita tra cui Conad, Sigma, Crai, Sisa e Coal.

Giuseppe Scarpa

IL PREZZO È TROPPO BASSO E I COSTI PER LE FABBRICHE ITALIANE TROPPO ALTI. GLI ASIATICI VENDONO AD ALTRI

LIBERI TUTTI Stanno comparendo mascherine di ogni tipo

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Lei oggi è più preoccupato per l'economia o per la malattia? È favorevole o contrario a una serie di iniziative per fronteggiare l'epidemia? Quando dovrebbero aprire le attività ancora chiuse?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 13 Maggio 2020
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Il 53% dei nordestini teme maggiormente gli effetti del lockdown, il 47% ha più paura del coronavirus. Metà degli intervistati non scaricherà l'App

L'economia preoccupa il Nordest più del virus

A Nordest vince l'economia contro il rischio contagio. Tanto tuonò che piovve: così, dopo diverse settimane di braccio di ferro tra Governo e Regioni, la soluzione decentrata si è imposta. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, questo approccio è anche quello maggiormente auspicato dai cittadini dell'area. Le posizioni più estreme, che volevano la competenza esclusiva al Governo (6%) o alle Regioni (15%) apparivano minoritarie, così come non era apprezzato il metodo portato avanti fino a qualche giorno fa, che vedeva il Governo decidere il quadro generale e le Regioni intervenire solo senso restrittivo (16%). Quello che il Nord Est chiedeva - e che sembra avere ora ottenuto - dal Governo è di guardare dentro alle Regioni, concordando con i Presidenti regole specifiche per ogni territorio (63%).

Il bivio, a questo punto, sembra essere: economia o pandemia? Cosa preoccupa di più? L'opinione pubblica dell'area appare piuttosto divisa, anche se la tensione per gli effetti della crisi economica e sociale che inizia a farsi sentire appare preminente (53%) sul timore del contagio per sé o per un familiare (47%). Molte meno esitazioni sono invece riservate alle ipotesi di riapertura delle attività ancora chiuse. Il 75% dei nordestini pensa che negozi, bar e ristoranti dovrebbero alzare le saracinesche più presto possibile, mentre è l'86% a spingere perché parrucchieri ed estetiste tornino all'opera rapidamente.

D'altra parte, l'uso di mascherine e guanti o igienizzante delle mani è entrato velocemente nella quotidianità di ognuno: il 90% dei nordestini si dichiara a favore dell'uso di questi dispositivi di sicurezza. Un altro punto centrale in questi mesi è stata l'informazione e qui è la ricerca di sicurezza che prevale: l'istituzione di una Commissione per il controllo delle fake news su Internet trova il sostegno del 79% dei rispondenti. Avvolta da incertezza, invece, rimane l'ipotesi di tenere aperte scuole e asili per l'estate, con favorevoli (48%) e contrari (47%) sostanzialmente equivalenti.

Una certa insofferenza sembra essere riservata alla limitazione agli spostamenti all'interno dei confini regionali: il 55% dei nordestini si dichiara a favore, mentre è il 45% a mostrare ostilità al provvedimento. E dopo aver accettato di vivere privati della libertà personale per oltre 60 giorni, sembra una reazione piuttosto comprensibile. Così, tornare a godere del diritto di muoversi, anche a costo di cedere qualcosa sul fronte della privacy è una posizione condivisa dal 69% dei nordestini, mentre è una minoranza (23%) a ritenere prioritario difendere la propria privacy. L'App che traccia i contatti e che servirebbe per tenere sotto controllo l'epidemia, però, non sembra convincere gli intervistati: il 44% la scaricherebbe e installerebbe, mentre il 49% non intende farlo. Tra i possessori di smartphone, la propensione ad utilizzarla raggiunge il 50%, ma l'area della contrarietà rimane piuttosto ampia (47%). Dateci regole, protocolli, dispositivi, ma fateci tornare a vivere, sembrano suggerire i nordestini: perché duri, servirà una forte responsabilità dei singoli verso la comunità.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 6 e l'8 maggio 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1005 persone (rifiuti/sostituzioni: 4967), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it

L'intervista

«Il vero incubo la riduzione del Pil del 10%»

«Mi sarei aspettato una maggior preoccupazione sul fronte economico da parte del Nordest. Ma credo che queste opinioni siano figlie di un sistema di informazione più votato alla divulgazione di notizie relative all'emergenza sanitaria che sulla crisi».

Per Stefano Allievi, sociologo, Professore all'Università di Padova, i timori di veneti, friulani e trentini, sembrano non essere sufficientemente indirizzati alle questioni economiche. «Non mi pare abbastanza – sottolinea Allievi – probabilmente non è ancora percepibile la dimensione del disastro a cui assisteremo nel giro di pochi mesi».

La salute prima di tutto.

«Certo, ma i numeri della crisi sono ben più inquietanti di quelli dell'emergenza sanitaria. E il peggio deve ancora arrivare. Proviamo ad immaginare cosa possa significare una riduzione del Pil che si aggira intorno al 10 per cento. Dal mio punto di vista vuol dire il 10 per cento di aziende che chiudono, come il 10 per cento dei negozi e il 10 per cento dei lavoratori senza più occupazione. Questo è il vero incubo».

Oltre alle angosce per la crisi in atto e per l'epidemia, c'è chi si preoccupa di tutelare la privacy. La metà degli intervistati non scaricherebbe la App per tenere sotto controllo il Coronavirus.

«ncredibile. La privacy l'abbiamo ceduta tutti gratis da un pezzo e, tra l'altro, per fini commerciali. Qui si tratta di fini sanitari e c'è chi ha ancora dei dubbi. Non riesco proprio a capire».

Alcuni sostengono che questa brutta esperienza ci migliorerà.

«Non sono d'accordo. Sono parole dette a caso. Tornerà tutto come prima: il bullismo, la violenza sulle donne, la microcriminalità. Tutto tornerà subito come prima, eccetto la nostra economia».

Annamaria Bacchin

Le polemiche sulla liberazione

Silvia dai pm per le minacce La madre: «Convertita? Chiunque l'avrebbe fatto»

▶La ragazza ascoltata in procura a Milano: è stata aperta un'inchiesta sui messaggi d'odio

▶La famiglia contro la onlus per averla lasciata da sola in Kenya: «Ci penseranno i magistrati»

LA GIORNATA

MILANO I vestiti occidentali restano nell'armadio. Silvia-Aisha, questo è il suo nuovo nome dopo diciotto mesi di prigionia, racconta di avere intrapreso un nuovo percorso, che il velo colorato e la tunica che indossa uscendo per la prima volta dalla palazzina di via Casoretto sono frutto di una scelta consapevole. Seduta davanti al pm di Milano Alberto Nobili, che guida il pool dell'antiterrorismo, Silvia Romano dice: «Sono tranquilla, ma ora temo per la mia famiglia». Da quando il suo aereo sabato è atterrato a Ciampino, il moto di odio nei suoi confronti è stato un crescendo: insulti, messaggi di morte, lettere di minacce per aver scelto l'Islam e per il presunto riscatto versato in cambio della sua libertà.

LE INDAGINI DEL ROS

Un'ondata che nelle ultime ore l'ha sommersa, tanto che la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta per minacce aggravate. Agli atti, tra gli altri, c'è il post di Nico Basso, consigliere comunale di Asolo (Treviso), che sotto la foto della giovane ha scritto «impiccatela». E nell'inchiesta del Ros figura anche l'intervento di Vittorio Sgarbi, secondo cui la giovane «va arrestata» per «concorso esterno in associazione terroristica». Di questo commento social ha parlato proprio Silvia, nell'audizione di ieri pomeriggio come persona offesa accanto alla madre. Ora gli inquirenti analizzeranno tutto il materiale e dovranno verificare anche se alcuni messaggi possano essere riferibili a gruppi di estrema destra. Da quando Silvia è tornata in Italia, la pressione è tanta. C'è chi passa sotto casa e suona il clacson in segno di saluto, chi lascia fiori e messaggi affettuosi. «Non m'interessano le idee politiche di Silvia Romano, né la sua fede religiosa. È un esempio per i nostri ragazzi e lo Stato italiano ha fatto bene a lavorare per liberarla», scrive il vicepresidente della Camera dei deputati Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia. Ma c'è anche chi lancia insulti, scarica disprezzo in rete e appiccica volantini sul «tradimento» di una ragazza partita italiana e tornata islamizzata. Le forze dell'ordine presidiano il condominio. Francesca Fumagalli, la mamma, si avventura in strada solo per portare a spasso il cane. «Come vuole che stia? Provate a mandare un vostro parente due anni là e voglio vedere se non torna convertito. Usate il cervello», sbotta. «Vogliamo stare in pace, abbiamo bisogno di pace. Cerchiamo di dimenticare, di chiudere un capitolo e aprirne un altro», ripete. La madre della cooperante spiega di aver preso le distanze dalla onlus Africa Milele, per la quale la figlia ha lavorato in Africa, ma «non sono io l'ordine preposto per parlare di questo, una Procura indaga e ci pensano loro». Tra le poche persone che penetrano la cortina di protezione attorno a Silvia c'è il suo medico, il dottor Matteo Danza. Che va a visitarla: «Sta bene, come l'avete vista quando è arrivata, anche psicologicamente», rassicura. Resistere al frastuono che proviene dall'esterno tuttavia è snervante.

LO SFOGO DELLO ZIO ALBERTO: «È STATA INQUADRATA, LE HANNO FATTO IL LAVAGGIO DEL CERVELLO E FORSE ANCHE DROGATA»

SOPRAVVIVENZA

Il padre, Enzo Romano, è sfinito e irritato: «Noi vogliamo stare in pace, abbiamo una ragazza da proteggere, abbiamo bisogno solo di ossigeno. Come sta mia figlia? Sta come una che è stata prigioniera per diciotto mesi». E dietro al suo sorriso, alla sua mano sul cuore e ai baci dalla finestra, «non è che se uno sorride sta benissimo, non confondiamo il sorriso con la capacità di reagire per rimanere in piedi dignitosamente da una situazione di cui sei preda e che ti porta poi ad andare nella depressione più totale. Meno male che ha un po' di palle e cerca di reagire, ma è la sopravvivenza». Silvia che rivendica la sua conversione, i genitori che la proteggono a ogni passo. «L'importante è che sia viva, sana e salva. Lei è stata inquadrata e addestrata, quelli sono esperti, le hanno fatto il lavaggio del cervello. Le avranno anche dato delle droghe. L'avranno anche drogata», dice lo zio Alberto Fumagalli. L'ha sentita al telefono due giorni fa e, assicura, «Silvia non parla neanche nello stesso modo di prima. Non è lei che vuole farsi chiamare Aisha, e questo non l'ha mai detto. Di certo non tornerà più la Silvia che era». Tant'è che, spiega Fumagalli, il suo desiderio è quello di tornare in Kenya. Che non sarà assecondato. «Nessuno in famiglia la fa tornare in Africa, penso - è convinto Fumagalli - Il passaporto glielo brucio io, così vediamo se torna in Africa».

Claudia Guasco

Sopra, Silvia Romano sorride dalla finestra dopo il suo arrivo a casa. Sotto, agenti delle forze dell'ordine presidiano l'entrata del palazzo dove vive la famiglia Romano (foto ANSA)

Le nomine

Servizi, rinnovo dei vertici Caravelli favorito all'Aise

Governo alle prese con il rinnovo dei vertici dei servizi segreti. Come sempre si tratta di una partita lunga, delicata e complessa. Sono settimane, infatti, che si discute sui possibili candidati. Ma andiamo con ordine: il 20 maggio l'attuale direttore dell'Aise, Luciano Carta, passa alla presidenza di Leonardo. E il nome favorito alla sua successione è l'attuale vice, Gianni Caravelli, esperto di Africa e di Medio Oriente. Una candidatura, raccontano, in pole position anche per il ruolo determinante dell'Aise nella liberazione della cooperante Silvia Romano. Il nome di chi dovrà sostituire Carta, prima di passare al prossimo Cdm, sarà sul tavolo del Cisr.

Il riscatto, «un problema» per la Ue E l'Italia prepara la stretta sulle Ong

IL CASO

ROMA Il riscatto pagato per Silvia Romano «potrebbe essere un problema per la Ue». Lo dice l'Alto Rappresentante europeo per gli Affari Esteri, lo spagnolo Josep Borrell. Che da Bruxelles si dice impressionato dalle parole del portavoce di al Shabaab, Ali Dehere, il quale sostiene che una parte di quei soldi ricevuti serviranno per comprare armi. «Sì, sicuramente questo è un problema - ha risposto Borrell ai giornalisti che gli chiedevano un parere - ma francamente non abbiamo ulteriori informazioni da darvi. Sono spiacente».

Quello che ha detto è più che sufficiente, per segnalare un euro-imbarazzo rispetto alla conclusione della vicenda di Silvia e alla trattativa internazionale e d'intelligence che ha portato alla sua liberazione. Quanto al fronte interno, la questione del riscatto viene cavalcata fortemente dalla Lega: «Quei soldi pagati per Silvia andranno ad armare le mani assassine dei terroristi islamici». Questa la linea dettata da Matteo Salvini e la propaganda lumbard si è subito attivata. Addirittura con il contributo di un moderato come Luca Zaia: «Forse vale la pena di fare un ragionamento sul fatto che ci sono luoghi del mondo dove è pericoloso andare. E allora, serve un'intesa chiara: chi si spinge oltre un certo confine si deve assumere le proprie responsabilità. Perché poi alla fine chi paga...». È sempre lo Stato.

LA REAZIONE

Ma di riscatto e pagamenti non vuole sentirne parlare il ministro Luigi Di Maio che, davanti alle contestazioni di Borrell, ha replicato: «A me non risultano riscatti per la liberazione di Silvia Romano. Altrimenti dovrei dirlo». Il capo della Farnesina ha anche aggiunto, facendo seguito alle dichiarazioni del portavoce di al Shabaab che ne confermava il pagamento: «Perché la parola di un terrorista che viene intervistato vale più di quella dello Stato italiano?».

Su un altro fronte, però, Di Maio ha deciso di intervenire, ed è quello che sembra chiedere anche il Pd, ma senza poterlo dire apertis verbis: la regolarizzazione delle ong e l'introduzione di criteri di sicurezza a cui devono attenersi per la salvaguardia dei propri operatori umanitari. Il ministro grillino sta lavorando per individuare degli standard interni nell'ambito della cooperazione e dello sviluppo. Qualcosa che caratterizzi, sia professionalmente che a livello di onlus, la capacità di assumere determinati ruoli, spesso molto a rischio.

BRUXELLES PRENDE LE DISTANZE DALLA SCELTA DI PAGARE I TERRORISTI. CRITICHE DALLA LEGA E DA FRATELLI D'ITALIA

La vicenda di Silvia, dicono al Nazareno, quartier generale del Pd, deve insegnarci ad essere più attenti. Miele per le orecchie di Giorgia Meloni. Che attacca il governo: «Pagare un riscatto è una sconfitta». E ancora: «Bisogna fare tutto il possibile per responsabilizzare le ong e le onlus. Perché mandare una ragazza sola in una zona dove imperversa il terrorismo islamico non è né una mossa intelligente né un gesto di solidarietà. È solo un gesto irresponsabile».

E di fronte alla Farnesina che vuole una maggiore regolamentazione, Meloni ma anche Salvini non sono affatto in modalità polemica. «È doveroso - spiega la presidente di Fratelli d'Italia - l'obbligo di assicurazione in modo che le organizzazioni umanitarie si assumano la responsabilità delle loro scelte improbabili e possano risarcirle».

DI MAIO: «VERSAMENTI DI DENARO? NON MI RISULTANO». MA STUDIA REGOLE PIÙ RIGIDE PER GLI OPERATORI UMANITARI

L'INCHIESTA

Tutto questo mentre anche la procura di Roma potrebbe attivare nuove verifiche sui protocolli di sicurezza adottati per la permanenza della giovane cooperante nel villaggio in Kenya dove è stata rapita. Gli inquirenti hanno già fatto indagini, ascoltando i vertici della onlus Africa Milele per verificare le modalità del viaggio e della permanenza della volontaria a Chakama. E ora, dopo il racconto fatto da lei stessa ai magistrati e alcune dichiarazioni rese dalla responsabile della ong, verranno effettuati ulteriori accertamenti. Silvia Romano, infatti, era stata mandata in Kenya dopo un'esperienza come volontaria, un colloquio e un corso on line. Conosceva l'inglese e le diedero un incarico di responsabilità. «Era arrivata il 5 novembre ed è stata rapita il 20 - ha dichiarato Lilian Sora, fondatrice della onlus -: non avevamo fatto in tempo ad attivare l'assicurazione».

Mario Ajello
Cristiana Mangani

LA VICENDA

1 **Il rapimento in Kenya**

Erano otto gli uomini armati che hanno rapito Silvia Romano forse su commissione del gruppo islamista Al Shabaab a cui la ragazza è stata poi ceduta

2 **Sei covi, anche in città**

La volontaria ha cambiato 6 covi, con lunghi spostamenti in moto, in auto o su un carretto. È stata tenuta prigioniera in abitazioni, forse anche in centri abitati

3 **Carcerieri a volto coperto**

Erano sempre tre i carcerieri, tutti uomini, che hanno sorvegliato Silvia Romano, erano a capo coperto e sempre armati. In 18 mesi non ha mai incontrato donne

La cerimonia con due carcerieri «Così sono diventata musulmana»

▶L'interrogatorio della cooperante: «Dovevo credere in qualcosa, ho chiesto di convertirmi»

▶«Mi hanno trasferita spesso per evitare che le forze di sicurezza potessero intercettarci»

IL RACCONTO

ROMA Ora ha paura, Silvia, ma non per se stessa, soprattutto per la sua famiglia, per il clima di odio che si è creato intorno alla scelta di diventare musulmana. Mai avrebbe potuto immaginare, questa venticinquenne di Milano, di dover fare i conti con un rientro così pesante e difficile, tra mille polemiche e insulti. Di quei 18 mesi passati a pensare ai suoi parenti, a quanto potessero essere preoccupati senza sapere nulla della sua sorte, ricorda ogni momento. E al pm Sergio Colaiocco e al colonnello Marco Rosi del Ros, che la hanno ascoltata al ritorno in Italia, ha riferito i particolari.

Il verbale di interrogatorio è stato fatto tutto d'un fiato. Parlava senza fermarsi, ancora carica dell'adrenalina scatenata dalla liberazione, dalla nottata passata in ambasciata a Mogadiscio, dal viaggio di ritorno. Sin dal primo momento in cui è arrivata a Roma ha ripetuto come un mantra di essere serena, ribadendo di non essere stata maltrattata e di aver avuto garanzia dai suoi carcerieri che non l'avrebbero uccisa. Del resto, al Shabaab finanzia da sempre il gruppo con il denaro dei sequestri. E Silvia non doveva essere toccata.

Durante gli spostamenti tra un luogo e un altro - ha raccontato lei stessa - «mi facevano salire in auto, in moto, o anche su un carretto. Mai a piedi. E una volta raggiunto il nuovo posto dove fermarsi, mi ritrovano da sola in una stanza, dove, non molto distante, c'era un bagno. Non ho visto altri occidentali, né ho vissuto con altre donne. Ho sentito parlare di altri rapiti, ma non mi è capitato di incontrarne».

LA RICHIESTA

Nelle varie fasi della trattativa per il suo rilascio, sembra che i carcerieri abbiano provato a cedere più di un ostaggio, in cambio di dieci milioni di dollari. Ma l'accordo non ha mai avuto seguito e l'Italia ha proseguito per la sua strada. Nell'aprile del 2019 il gruppo terroristico ha sequestrato in Kenya due medici cubani, parte di un gruppo di 100 medici arrivati nel Paese nel 2018 per potenziare il sistema sanitario nazionale. Sono tuttora nelle mani dei jihadisti insieme a una infermiera tedesca, del Comitato internazionale della Croce rossa, rapita nel maggio del 2018 a Mogadiscio. Ed è certo che anche per loro sia in corso una trattativa.

Silvia ha passato molto tempo nella regione del basso Shabelle e nella regione di Bay. Era nelle mani di Amniyat, le unità di elite di al Shabaab, ed è proprio per questo che è stata trasferita più volte, almeno sei, perché era con una fazione che conosce e controlla molto bene il territorio e sa come anticipare le operazioni delle forze di sicurezza.

La conversione è arrivata dopo circa 5 mesi dal giorno del sequestro, ed è avvenuta con una vera cerimonia, alla quale erano presenti anche due dei carcerieri. «Avevo bisogno di credere in qualcosa - ha dichiarato la cooperante agli inquirenti - Di conoscere le ragioni di quanto mi stava accadendo. Ho espresso la volontà di diventare musulmana. Ho recitato le formule e ho dichiarato che Allah è l'unico Dio. È durato tutto pochi minuti. Nessuno mi ha obbligata, è stata una mia scelta. E in quel momento ho scelto di chiamarmi Aisha».

Gli inquirenti ora stanno verificando se esistano contatti tra il commando e i somali e in che occasioni siano stati girati i tre video che poi sono stati inviati come prova in vita. I video, soprattutto l'ultimo del 22-23 aprile, potrebbero fornire elementi utili anche per agire sulla rogatoria con la Somalia: sono tutti stati fatti con un telefonino e girati dal carceriere che parlava inglese. «Mi spiegava cosa dovevo dire, premettendo sempre nome, cognome e data», ha ricordato la ragazza. La procura e il Ros stanno anche analizzando i documenti in loro possesso. Tra questi una serie di tabulati telefonici recuperati nell'estate del 2019 nel corso di una missione effettuata in Kenya nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra gli inquirenti dei due paesi culminato con un vertice a piazzale Clodio nel luglio dell'anno scorso.

Cristiana Mangani

L'INDAGINE PUNTA SU 3 VIDEO E UN TABULATO TELEFONICO PER CAPIRE QUALI COLLEGAMENTI CI SIANO TRA I SOMALI E IL COMMANDO

Un mazzo di fiori per Silvia Romano consegnato alla sorella

L'imbarazzo di "Africa Milele"

La onlus sotto accusa: «Noi amareggiati»

«Sono amareggiata» dice Lilian Sora, 42 anni, presidente di Africa Milele, ai giornalisti che l'interpellano per una reazione alle parole severe del padre di Silvia Romano, che ha chiesto un'indagine sull'onlus di Fano. Anche la madre di Silvia ha preso le distanze da Africa Milele, con cui aveva avuto qualche contatto, affidandosi alla procura della Repubblica di Roma, visto che la figlia era l'unica persona bianca nel villaggio quando il 20 novembre avvenne l'assalto di otto banditi. Alle domande sulle carenti misure di sicurezza e sulla ventilata richiesta di risarcimento danni della Farnesina Lilian Sora si ritrae.

Giovane sinti non vuole rubare e fa arrestare tutta la famiglia

▶La ventenne incinta del secondo figlio veniva picchiata e minacciata dal marito

▶Rinnegata anche dai genitori, era fuggita Arrestate otto persone, quindici indagate

L'INDAGINE

VENEZIA Aveva deciso di ribellarsi a quella vita fatta di furti e violenze. Vent'anni, un secondo figlio in arrivo, nata in una famiglia nomade e sposata con il primogenito di un'altra famiglia di sinti di Cavarzere (Venezia) con un nutrito passato (e presente) criminale. Lei, però, di andare a rubare non ne aveva nessuna intenzione e il marito, per tutta risposta, la riempiva di botte. Nemmeno il fatto che fosse incinta bastava a fermarlo. A quel punto la ragazza ha scelto di non accettare quel destino imposto e già scritto per lei ancor prima della sua nascita: ha preso coraggio e ha suonato il campanello alla caserma ai carabinieri. Da lì è iniziata la sua vendetta, che ha dato il nome all'operazione "Revenge" dei carabinieri, che ieri all'alba ha portato all'arresto di otto persone (quindici gli indagati, tra cui quattro minorenni) per associazione a delinquere, furto aggravato, ricettazione, indebito utilizzo di carte di pagamento, maltrattamenti in famiglia, lesioni personali, acquisto e vendita di armi e munizioni.

LA VENDETTA

Un lungo racconto con cui la giovane sinti ha rivelato agli inquirenti il modo di operare di quella "famiglia allargata", come la definisce il gip Massimo Vicinanza nell'ordinanza di custodia cautelare. I capi erano i suoi suoceri, Diego Fulle, 45enne, e Bruna Hodorovich, 44 anni. Il marito, Patrik Hodorovich, 27 anni, era il loro delfino. I tre sono finiti in carcere, così come altri elementi della famiglia, sia loro sia quella d'origine della giovane, Gesovel Fulle, 22 anni di Cavarzere, Emanuel Levacovic, 23 anni di Mestre, e il ricettatore ufficiale del gruppo, Hicham Benaicha, 44enne marocchino residente a Noventa Padovana. Ai domiciliari altre due giovani parenti della ragazza, Saina Levacovic, 25enne di Mestre e Sara De Bianchi, 22enne di Favaro Veneto. Mestre, in particolare il rione Pertini, era la loro base operativa: gran parte dei furti era stata messa a segno in questa zona.

L'indagine del nucleo investigativo dei carabinieri di Venezia, coordinata dal pubblico ministero lagunare Giorgio Gava, era partita nel settembre del 2018. Dalle dichiarazioni della giovane si era arrivati alla conferma che quella, effettivamente, era una banda specializzata nei furti in casa o nelle auto in sosta. Oltre cento colpi tra le province di Venezia, Verona, Padova, Ferrara, Rovigo e Mantova per un ammontare di circa mezzo milione di euro. I carabinieri, nel corso delle perquisizioni di ieri, sono riusciti a recuperarne circa un quinto: 100mila euro di refurtiva di vario genere. Il gruppo faceva la spola tra la zona di Cavarzere e un campo sinti del Veronese. La merce rubata veniva affidata a Benaicha, che aveva il compito di spedirla in Marocco per poi tornare il contante alla famiglia. «Il suo ruolo - spiega il comandante provinciale dei carabinieri di Venezia, Mosè De Luchi - era appunto quello del ricettatore. Doveva stivare la merce, metterla al sicuro e rivenderla in patria a dei suoi contatti fidati».

LA BANDA AVEVA MESSO A SEGNO OLTRE CENTO COLPI TRA VENETO, FERRARA E MANTOVA PER UN AMMONTARE DI OLTRE MEZZO MILIONE

MESTRE Una parte della refurtiva recuperata dai carabinieri nel corso dell'operazione "Revenge"

I PRELIEVI

Il piatto forte della casa, però, stando alle ricostruzioni degli investigatori, erano i furti in auto. I componenti della banda si appostavano nei parcheggi di supermercati e cimiteri, aspettavano che il proprietario si allontanasse (meglio se anziano) per poi sfondare il finestrino o forzare la serratura e impossessarsi di ciò che veniva lasciato sui sedili. Spesso nelle borse trovavano sia il portafoglio sia il codice per il bancomat: la strategia quindi era andare di corsa a uno sportello prima che la vittima riuscisse a bloccare la tessera. Un trucchetto che, solo con questi prelievi, aveva fruttato alla banda un bottino di circa 50mila euro. «È fondamentale - precisa il comandante del reparto operativo dei carabinieri, Emanuele Spiller - che le persone sappiano che è pericolosissimo lasciare i codici del bancomat a portata. Memorizzateli o trovate altri sistemi, altrimenti questi criminali avranno la strada spianata».

RINNEGATA

La ventenne ha avuto un coraggio da leone. Prima gli insulti, i maltrattamenti e le violenze per l'insolente rifiuto di partecipare ai colpi, poi la famiglia che le gira le spalle. Non solo i suoceri (quello era abbastanza scontato) ma persino i genitori la rinnegano per aver denunciato. «Mangia morti», così la definisce il padre, con l'offesa peggiore che esista per un nomade. È sempre l'uomo a lanciare un appello sui social per ritrovare quella «figlia che fa la ruffiana». E in un modo o nell'altro, quasi ci riescono: l'asse tra le due famiglie scopre che la giovane è in una casa famiglia di Treviso e parte la spedizione per riportarla a casa, così le forze dell'ordine organizzano in fretta e furia un nuovo trasferimento in un'altra struttura, questa volta fuori regione. Qui dovrà essere tenuta al sicuro a lungo, anche quando quella famiglia che ormai non le appartiene più uscirà dal carcere.

Davide Tamiello

OFFESE DAL PADRE ANCHE SUI SOCIAL DOVE LANCIAVA APPELLI PER RITROVARE LA FIGLIA: SALVATA DAI CARABINERI

Morto a Malo il più vecchio alpino d'Italia, aveva 107 anni

IL LUTTO

VENEZIA È morto nel sonno a 107 anni nella sua casa di Malo (Vicenza) Giovanni "Gianni" Pettinà (foto), il più vecchio alpino d'Italia: avrebbe compiuto 107 anni in agosto. Le penne nere sono in lutto e lo ricorderanno con una cerimonia pubblica appena possibile. Nato a Zanè (Vi) figlio di papà alpino, Pietro, fu artigliere del 3° Gruppo Conegliano e appartenente al XV reggimento artiglierie da montagna della divisione Julia. Dopo essere stato scartato al servizio di leva, venne chiamato alle armi per «esigenze eccezionali». Partecipò alla Campagna di Grecia e restò in guerra per 5 anni, passandone quasi due in prigionia. Sulla strada del ritorno, a soli 17 chilometri da casa, venne catturato dai tedeschi. Passò 23 mesi in un campo di internamento. «La sua eredità di Penna Nera, rimane una lezione per noi tutti - sottolinea il presidente del Consiglio Regionale del Veneto, Roberto Ciambetti -. Ai suoi familiari, a quanti lo hanno amato, agli amici dell'Ana di Malo, le mie più sincere condoglianze».

Blitz tra Palermo e Milano

Mafia in affari: 91 arresti, ai domiciliari ex Grande Fratello e fantino trevigiano

GF Daniele Santoianni

PALERMO L'ultima inchiesta della Dda di Palermo guidata da Francesco Lo Voi ha colpito al cuore le cosche dell'Arenella e dell'Acquasanta svelandone vertici, quadri e picciotti. Da anni, i fratelli Fontana, Gaetano, Giovanni e Angelo, arrestati e usciti di galera dopo aver scontato la pena, avevano lasciato la Sicilia per trasferirsi a Milano, dove, grazie a professionisti collusi e commercianti amici avevano messo su una loro filiale di Cosa nostra che trafficava in commercio di orologi di lusso ma anche nella vendita di caffè attraverso una società come quella gestita da un ex concorrente del Grande Fratello, Daniele Santoianni, che ha partecipato alla decima edizione del reality e che ora è ai domiciliari con l'accusa di essere un prestanome del clan. Sequestrati beni del valore di circa 15 milioni. Il blitz si è svolto anche in Piemonte, Liguria, Veneto (ai domiciliari il fantino di Castelfranco Mauro Parussati), Emilia Romagna, Toscana, Marche e Campania. Ma il cuore e parte del portafogli dei Fontana era rimasto a Palermo dove i loro uomini, Giovanni Ferrante, Domenico Passarello e molti picciotti fedeli, tutti arrestati ieri, gestivano estorsioni, commesse, traffici di droga, scommesse online e perfino le corse dei cavalli truccate. La cooperativa Spa.ve.sa.na, finita al centro dell'indagine sarebbe stata l'avamposto della cosca all'interno dei Cantieri Navali di Palermo. Intercettato, il boss Giovanni Ferrante definiva la società «cosa nostra».

Staminali: un team padovano scopre il gene che le conserva

LA RICERCA

PADOVA Identificato per la prima volta dal team di ricerca guidato da Graziano Martello dell'Ateneo di Padova, in collaborazione con l'Università di Torino, il gene ZNF398 responsabile del mantenimento delle cellule staminali pluripotenti. Questo agisce per così dire da "conservante" delle staminali e la sua presenza può essere considerata una cartina tornasole del buon funzionamento delle iPS, le cellule staminali pluripotenti indotte. La particolarità di queste unità biologiche sta nella loro capacità di dare origine a qualsiasi cellula, dai neuroni alle cellule del fegato. Le iPS vengono generate a partire da cellule adulte del nostro corpo (in un processo chiamato "riprogrammazione") e tutto ciò rende le staminali una fonte cellulare preziosa per le terapie avanzate di medicina rigenerativa. Ebbene, per essere conservate, le staminali vengono generalmente congelate ma, una volta riportate a temperatura idonea, è essenziale mantenerle in modo stabile prima di farle differenziare nelle cellule desiderate, ad esempio in neuroni. Finora i metodi usati per stabilizzarle si erano fondati su metodologie empiriche: i ricercatori da sempre sanno che per conservare le staminali scongelate occorre aggiungere ogni giorno una particolare molecola, chiamata TGF-beta, che agisce da inibitore e impedisce alle cellule di differenziarsi. Eppure prima del nuovo studio pubblicato dal team di Graziano Martello non si conosceva ancora come funzionava questo processo di conservazione delle staminali. Il team padovano, formato da giovani ricercatori tutti under 40, ha scoperto come agisce la proteina TGF-beta: quando viene somministrata attiva un particolare gene, ribattezzato ZNF398, responsabile del mantenimento delle cellule staminali pluripotenti. Questo gene agisce dunque da "conservante" delle staminali, e la sua presenza può essere considerata una cartina tornasole del buon funzionamento delle iPS. «Questa scoperta è frutto di 5 anni di lavoro - spiega Martello del Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Ateneo patavino - e il gene che abbiamo identificato è quello che da solo permette di mantenere le staminali indifferenziate. Il nostro studio non servirà a una specifica malattia ma avrà un impatto su tutte le patologie che oggi vengono studiate grazie alle cellule staminali pluripotenti». Lo studio, finanziato dalla Fondazione Armenise Harvard, è stato pubblicato su «Nature Communications».

Il gruppo di ricercatori padovani

I GIOVANI RICERCATORI SONO TUTTI UNDER 40. LE UNITÀ BIOLOGICHE HANNO LA CAPACITÀ DI DARE ORIGINE A QUALSIASI CELLULA

IL PROFESSOR MARTELLO DEL DIPARTIMENTO DI MEDICINA MOLECOLARE: «IL NOSTRO STUDIO AVRÀ UN IMPATTO SU TUTTE LE PATOLOGIE»

CINQUE ANNI DI LAVORO

«Siamo partiti selezionando un campione di circa 4.000 geni, ridotti poi a 15 attraverso una serie di validazioni - argomentano Irene Zorzan e Marco Pellegrini del Laboratorio di Biologia delle cellule staminali pluripotenti dell'Università di Padova che hanno condotto lo studio -. A quel punto li abbiamo provati sperimentalmente uno a uno. Per ciascun gene sono serviti circa due mesi di lavoro e quindi la fase di test è durata in tutto quasi due anni. Alla fine degli esperimenti non avevamo più dubbi: ZNF398 era il gene che cercavamo». Questa scoperta permetterà a laboratori in tutto il mondo di migliorare il processo di mantenimento delle staminali umane, una volta scongelate.

Federica Cappellato

Economia

A2A: VALOTTI, INTESA CON AGSM VERONA E AIM VICENZA DI GRANDE VALORE, TROVATA LA QUADRA TECNICA ORA TOCCA A POLITICA

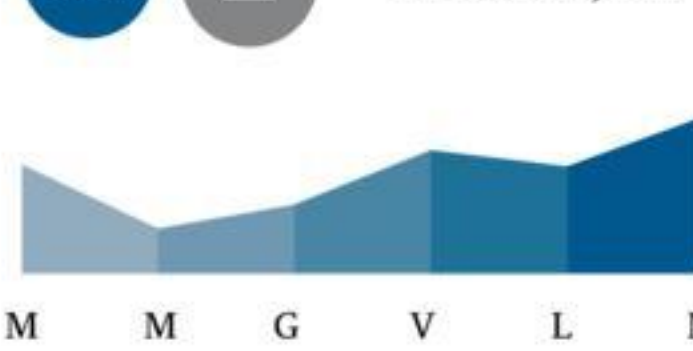
economia@gazzettino.it

G | Mercoledì 13 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,31% **1 = 1,086 $**

1 = 0,878 £ -0,12% 1 = 1,0518 fr +0,01% 1 = 116,56 ¥ +0,34%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,81%	19.167,08
Ftse Mib	+1,02%	17.559,32
Ftse Italia Mid Cap	-0,77%	30.924,32
Fts e Italia Star	-0,38%	33.175,43

M M G V L M

Intesa-Ubi, in campo l'Antitrust nubi sull'Ops che adesso rischia

▶L'Authority vuole capire se l'offerta potrebbe ostacolare le potenzialità dell'ex popolare di essere polo aggregante

▶La Gdf nelle sedi dei due istituti per raccogliere documenti Da Bergamo la controffensiva legale era iniziata fin da subito

IL CASO

ROMA L'Antitrust accende un faro sull'Ops di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca per presunti rilievi sul fronte della concorrenza, mettendo di fatto a rischio l'operazione visti i tempi dell'indagine che per solito non sono brevi. Ieri gli uomini della Guardia di finanza, su iniziativa dell'autorità per la Concorrenza, hanno perquisito le sedi milanesi di Intesa e dell'advisor Mediobanca oltre a quella di Ubi a Bergamo. Obiettivo: raccogliere tutti i documenti relativi all'offerta annunciata il 17 febbraio per verificare la sussistenza delle ipotesi "inibitorie" sollevate dai legali di Ubi. Del resto, nel provvedimento di avvio dell'istruttoria si legge che «l'acquisizione di Ubi da parte di Intesa è in grado di modificare in modo «significativo» il contesto bancario «sotto due profili». Da un lato privando il sistema «di un operatore di medie dimensioni che in un futuro non remoto avrebbe potuto fungere da polo di aggregazione, costituendo un terzo gruppo bancario di grandi dimensioni» a fianco di Intesa e Unicredit. Dall'altro facendo venir meno «la sostanziale simmetria» fra Intesa e Unicredit, con «l'importante crescita» della prima. «Per entrambi i profili, nella fase istruttoria, sarà possibile fare considerazioni prospettiche in termini di ricadute concorrenziali», si legge ancora nel provvedimento.

Che dal fronte bergamasco si cercasse di ostacolare l'avanzata di Intesa con ogni mezzo lo dimostra il precedente invio alla Consob di ben due istanze firmate dall'advisor legale Sergio Erede. In verità, il reclamo presentato all'Authority guidata da Roberto Rustichelli, che ha dato avvio all'istruttoria, si basa su una motivazione alquanto opinabile che, se passasse, manderebbe a monte non poche Opa e Ops future. Infatti, tutte le Opa potenzialmente soffocano le possibilità della società target di costituire in futuro poli aggreganti, ma il fatto di aver scelto liberamente di essere contendibili sul mercato è di per sé una risposta a quel teorema. Un teorema che alla verifica potrebbe non reggere, ma che nel frattempo potrebbe compromettere l'Ops.

GLI ESPOSTI ALLA CONSOB

La Consob, dal canto suo, è stata sollecitata da Ubi a verificare le ricadute sulla business combination nel caso in cui l'offerta dovesse concludersi tra il 50% più un'azione e il 66,9% di Ubi che non assicurerebbe il controllo dell'istituto in assemblea straordinaria, eventualità che potrebbe vanificare i 730 milioni di sinergie promesse. Il secondo esposto fa riferimento alla cosiddetta Mac (Material adverse change clause), la "clausola di assenza di effetti sfavorevoli" che, intervenuti fra il momento dell'accordo e il closing, potrebbero far saltare l'operazione. L'idea di Ubi è di utilizzare la pandemia per fermare l'offerta di Intesa essendo cambiate le condizioni di partenza.

Da parte sua la banca guidata da Carlo Messina, assistita dagli advisor legali Carlo Pavesi e Andrea Zoppini (Carlo Pedersoli si occupa dell'Ops) avrebbe sollecitato la Consob a valutare alcune iniziative dei soci e del top management bresciano avviate in alternativa dell'Ops. In tale contesto, va segnalata la decisione di Giuseppe Lucchini di schierarsi a favore dell'Ops («una buona base di partenza») e di voler svincolare il suo 1% dal patto bresciano che raggruppa l'8,7% di Ubi e che tuttora si dichiara contrario all'offerta di Intesa. Una mossa, quella di Lucchini, che potrebbe non restare isolata: di qui una certa agitazione tra i soci stabili, contrari all'Ops. Ma la tensione maggiore si respira attorno alla possibile divaricazione fra il blocco di questi ultimi e il management dell'istituto guidato da Victor Massiah, dove i primi sarebbero favorevoli a riavvicinare i francesi del Credit Agricole con i quali qualche colloquio in passato c'è stato. Sembra invece che Massiah, assistito da Goldman Sachs e Credit Suisse, preferirebbe esplorare altre vie.

DIVISIONI TRA SOCI STABILI E MANAGER, RISPUNTANO LE IPOTESI CRÉDIT AGRICOLE E MONTE DEI PASCHI

L'ACCORDO CON CATTOLICA

La prima è la più facile da perseguire, visto che il 30 giugno scade l'estensione dell'accordo con Cattolica Assicurazioni che è anche azionista di Ubi con l'1%. C'è l'idea tutta da realizzare di un rinnovo per 3-5 anni della partnership strategica a fronte della quale la compagnia dovrebbe sborsare centinaia di milioni aumentando il valore di Ubi. Peraltro, il rinnovo dell'accordo spiazzerebbe Unipol che ha siglato un accordo con Intesa per acquisire i portafogli assicurativi delle 400-500 filiali destinate alla controllata Bper. La seconda ipotesi caldeggiata dagli advisor sarebbe ritentare la carta Mps che, già provata nel 2016, resta un problema aperto per il Tesoro visto che prima o poi dovrà trovare una sistemazione fuori dal pubblico. Quale che sia il destino finale di Ubi è difficile dire allo stato, ma è evidente che dopo la mossa dell'Antitrust le possibilità che i giochi si riaprono in più direzioni crescono, mettendo oggettivamente a repentaglio il prosieguo dell'Ops di Intesa.

E ciò apre un problema immediato sul fronte del mercato, perché di fronte alla prospettiva che l'Ops sfumi difficilmente la Borsa manterrebbe le attuali valutazioni di Ubi, fortemente apprezzata per merito della promessa Ops.

Rosario Dimito

La protesta Distributori in agitazione per 48 ore

Benzina, partito lo sciopero in autostrada

Sciopero dei benzinai autostradali. La protesta è iniziata ieri sera alle 22 e durerà fino al 14 maggio. I gestori incrociano le braccia per denunciare la condizione di emergenza economica.

Aspi, ultimate le verifiche trimestrali su 1943 ponti

AUTOSTRADE

ROMA Nonostante il lockdown, si è conclusa nei tempi prestabiliti la prima fase trimestrale di controlli e monitoraggi di tutti i 1943 ponti e viadotti della rete nazionale di Autostrade per l'Italia. Le verifiche sono state effettuate dal consorzio di imprese specializzate composto da Bureau Veritas, Tecno Lab, Proger e Tecno-Piemonte. Inoltre, proseguono le ispezioni a campione effettuate dai tecnici del ministero sulle opere d'arte. Aspi ha comunicato al ministero delle Infrastrutture che potrà recepire già entro luglio le nuove linee guida per la sicurezza e il monitoraggio di ponti e viadotti emanate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Si concluderà entro la metà di giugno anche la prima fase dei controlli di sicurezza di tutte le 587 gallerie presenti sulla rete Aspi, che ha interessato finora il 90% dei fornici: tale attività non si è interrotta anche durante le fasi più acute dell'emergenza Covid-19, nonostante si siano verificati dei rallentamenti rispetto alla programmazione di inizio anno, dovuti alla riduzione del personale tecnico a disposizione e alla difficoltà di approvvigionamento dei materiali di cantiere.

A seguito del superamento del lockdown totale, è stato dunque possibile riprendere a pieno regime le attività di ispezione in galleria. Le regioni dove si è conclusa la prima fase dei controlli sono Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Marche e Abruzzo.

L. Ram.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0858**	0,314
Yen Giapponese	**116,5600**	0,344
Sterlina Inglese	**0,8777**	-0,116
Franco Svizzero	**1,0520**	0,010
Fiorino Ungherese	**350,7500**	0,260
Corona Ceca	**27,4230**	-0,641
Zloty Polacco	**4,5449**	-0,311
Rand Sudafricano	**19,7382**	-1,111
Renminbi Cinese	**7,6933**	0,195
Shekel Israeliano	**3,8070**	-0,005
Real Brasiliano	**6,2708**	0,027

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,35**	51,45
Argento (per Kg.)	**402,25**	459,45
Sterlina (post.74)	**349,00**	390,00
Marengo Italiano	**274,50**	312,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,254**	4,19	1,005	1,894	1408692
Atlantia	**13,900**	-0,68	9,847	22,98	92693
Azimut H.	**15,040**	-1,70	10,681	24,39	169273
Banca Mediolanum	**5,595**	4,29	4,157	9,060	153493
Banco Bpm	**1,153**	-0,52	1,071	2,481	1536171
Bper Banca	**2,100**	-0,66	2,118	4,627	364234
Brembo	**7,100**	-2,14	6,080	11,170	47999
Buzzi Unicem	**16,500**	-3,59	13,968	23,50	89005
Campari	**7,336**	1,80	5,399	9,068	74594
Cnh Industrial	**5,374**	4,27	4,924	10,021	401296
Enel	**6,145**	1,07	5,408	8,544	2052145
Eni	**8,714**	0,96	6,520	14,324	1194439
Exor	**47,30**	-0,46	36,27	75,46	25323
Fca-fiat Chrysler A	**7,592**	-0,54	5,840	13,339	588894
Ferragamo	**10,800**	0,00	10,147	19,241	54295
Finecobank	**10,500**	5,11	7,272	11,694	424024
Generali	**12,805**	-0,43	10,457	18,823	378122
Intesa Sanpaolo	**1,421**	0,81	1,337	2,609	8232468
Italgas	**4,932**	-0,20	4,251	6,264	162730
Leonardo	**5,900**	-0,17	4,510	11,773	336557
Mediaset	**1,809**	0,61	1,402	2,703	55531
Mediobanca	**5,284**	-1,60	4,224	9,969	344304
Moncler	**32,77**	1,49	26,81	42,77	80460
Poste Italiane	**7,756**	2,13	6,309	11,513	380165
Prysmian	**18,870**	4,49	14,439	24,74	162003
Recordati	**43,12**	-2,00	30,06	43,65	50403
Saipem	**2,256**	-1,78	1,897	4,490	514897
Snam	**4,119**	2,28	3,473	5,085	653751
Stmicroelectr.	**23,70**	3,58	14,574	29,07	233545
Telecom Italia	**0,3683**	5,77	0,3008	0,5621	8777227
Tenaris	**6,010**	-1,77	4,361	10,501	260407
Terna	**5,742**	1,48	4,769	6,752	286055
Ubi Banca	**2,553**	1,31	2,204	4,319	381609
Unicredito	**6,656**	0,62	6,503	14,267	1368898
Unipol	**3,130**	0,06	2,555	5,441	174879
Unipolsai	**2,190**	0,00	1,736	2,638	220657
NORDEST					
Ascopiave	**3,370**	2,74	2,930	4,606	20920
B. Ifis	**8,360**	-1,36	8,378	15,695	12215
Carraro	**1,432**	0,14	1,103	2,231	1418
Cattolica Ass.	**4,726**	-1,46	4,306	7,477	34470
Danieli	**11,360**	-0,53	8,853	16,923	876
De' Longhi	**17,000**	2,04	11,712	19,112	16987
Eurotech	**6,380**	6,42	4,216	8,715	82584
Geox	**0,7270**	0,97	0,5276	1,193	10519
M. Zanetti Beverage	**3,560**	0,85	3,436	6,025	554
Ovs	**0,7785**	-2,69	0,6309	2,025	189375
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,220**	-1,92	9,593	14,309	2944

A giugno il Far East Film Festival sarà in streaming

Film in concorso da guardare "on demand", ma anche tutti i contenuti adattati allo streaming, per la 22/a edizione del Far East Film Festival, (nella foto la locandina) il più importante showcase della cinematografia asiatica, organizzato dal Cec di Udine, in programma dal 26 giugno al 4 luglio, secondo una struttura "rimodulata" a seguito dell'emergenza Covid. «Face to face, Heart to Heart» è lo slogan della nuova edizione che va incontro ad una «autentica trasformazione», che avrà in Mymovies la propria base operativa. «Dal 30 giugno al 2 luglio, inoltre, annunciano gli organizzatori, «troverà spazio online anche Focus Asia, cioè l'area Industry del festival, con la sezione FEFF in progress, la prima e unica piattaforma europea dedicata ai film asiatici in post-produzione, il project market e un ricco programma di webinar». Infine, il Cec di Udine che organizza la manifestazione ha anticipato che «i dettagli del nuovo palinsesto e le modalità di accredito saranno resi noti quanto prima».

In libreria l'ultimo lavoro dello psichiatra e scrittore veronese dedicato alle frontiere e ai benefici della terza età
«È la prima volta che nella storia dell'umanità le generazioni hanno un'attesa di vita straordinaria fino a 80-90 anni
Nei secoli passati si viveva molto meno. Non vado più in televisione, anche se mi chiamano: ci sono troppi ululati»

Andreoli

«La donna aspetta l'uomo va di fretta»

L'INTERVISTA

«Una certa età. Per una nuova idea della vecchiaia» è il saggio che lo psichiatra veronese Vittorio Andreoli (Solferino editore pp. 210, euro 17) dedica ai giovani perché scoprano quanto sia bello invecchiare. L'idea della vecchiaia spesso non regge infatti il ritmo con una realtà nuova per una società nella quale, fra poco, i vecchi arriveranno al 30 per cento. «E io come i miei coetanei – spiega – proprio non voglio essere rottamato. Anzi».

Andreoli che progetti ha per il futuro?
«Ah, senta, senta: ho 80 anni e faccio parte della categoria. Mi piace dire che sono vecchio e non cerco di camuffarmi dicendomi longevo, o cose sulla quarta età. No, sono vecchio».

«La nostra vita è una perenne metamorfosi»

La vera novità è la vecchiaia?
«È la prima volta che una generazione nata vicina alla seconda guerra ha un'attesa di vita media lunghissima rispetto a prima della seconda guerra mondiale. Allora l'età media maschile era 47-48 e 51 e 52 per la donna; cifre oggi valide in Nuova Guinea o in regioni dell'Africa. Ora la media di attesa è 81.4 per l'uomo e 85,2 per la donna».

Vecchiaia non è candela che si spegne o anticamera della morte.
«La vecchiaia dal punto di vista della salute è straordinariamente positiva; anche se le malattie ci sono in tutte le età. Prima della guerra l'età nella quale si moriva di più era quella infantile».

Scomparsa anche la decadenza mentale?
«Le devo ricordare che tre anni fa è stato dimostrato che i neuroni del cervello si moltiplicano anche in vecchiaia; prima si credeva che li perdessimo».

Vecchiaia sempre più sorridente?
«Letteralmente. Pensi ai denti, non c'era nessuno anche nel secondo dopoguerra che, arrivato a 5, non mancasse di due denti davanti. Impossibile sorridere. Grazie a medicina condizioni igieniche, alimentazioni per la prima volta i vecchi hanno delle vere capacità».

Vita nuova, dice, esempio?
«Niente cartellino da timbrare. Non devo dimostrare niente. Non sono legato al successo. Sono in un'età in cui mi piacerebbe fare del bene. Che vuol dire donarsi, non fare regali: il dono è qualcosa di sé che si dà. Abbiamo tempi per pensare; per scoprire quello che abbiamo fatto».

La vecchiaia elimina?
«L'invidia. Se non per la categoria di vecchi - la vera malattia - colpiti dal giovanilismo, quelli che devono andare in jeans e scarpe da ginnastica e fare sette miglia al giorno».

La vecchiaia non è tempo di eroi.
«È tempo di amore. Il vecchio deve aumentare le relazioni d'amore. L'amore non è solo sesso, quello della "lotta greca romana". Ma lei non ha idea di come siano belle delicatezza, gentilezza. Sessualità che è di tutto il corpo e l'amore è un amore nuovo».

Nessuno nei bus offre più un posto a sedere ai vecchi.
«Perché continuano a dire che non serviamo a niente. Casomai siamo utili perché diamo la pensione ai nipoti. No, siamo utili perché ai nipoti raccontiamo la storia, abbiamo tempo per ascoltarli. C'è un umanesimo che oggi è nella testa dei vecchi perché parlano ancora di saggezza e giustizia, credono nella coerenza».

Quanto è difficile per un vecchio accettarsi?
«La vita è metamorfosi, impone dei cambiamenti; si credeva che un vecchio non potesse seguirli perché pensa alla morte. Falso. Noi pensiamo a vivere, dobbiamo dare senso. L'idea che comunque la vita finisce è semmai stimolo a vivere più intensamente».

Bisogna cambiare una concezione...
«Soprattutto quella dei figli e dei nipoti nei nostri confronti: non capiscono niente. Tutte le età sono cambiate. Maggiormente la vecchiaia. Siamo nonni anche se non abbiamo nipoti perché abbiamo funzione per i giovani».

Però c'è fragilità in questa età, lei non la nasconde.
«Fragilità non è debolezza, che ha come contrapposto la potenza. La fragilità è caratteristica della condizione umana che presenta in ogni fase dei limiti. Ma il senso del limite è stimolo grandissimo perché mostra il bisogno dell'altro. Il vecchio ha bisogno dell'altro, del rapporto. Due fragilità unite danno la forza di vivere».

Educare alla fragilità è educare al senso del limite.
«Ma non vede che siamo pieni di padri eterni? Manca il senso del limite, ha visto che è sparita la parole "umile"? Tutti dicono, *mi son modesto*. La modestia è quella cosa di uno che è o si crede potente e grande; e si mette al tuo livello. È anche giudizio indiretto sulla persona con cui ci si trova. L'umiltà invece è del vecchio; ha radice nell'humus, la terra. Il saggio è sempre stato umile».

Le modifiche di un corpo vecchio non colpiscono lo spirito.
«Vecchio non vuol dire malato. Mai. È un'altra maniera di vedere il mondo e il senso dell'uomo; ne viene fuori un'immagine che migliorerebbe società. Da vecchio si capisce importanza della comunità. Si ha bisogno di tutti e di aiutare tutti. Vale anche per i vecchi che stanno male. Nella vecchiaia traspare l'umano».

Non la vediamo quasi più in tv.
«Mi chiamano e dico no: lì tutti ululano. Io invece credo nel paradiso terrestre dei sentimenti, in una società del sentire che non ha bisogno delle parole. Il vecchio ama il silenzio. Ammetto che mi piace molto lamentarmi, ma è un gioco dell'esistenza».

Uomo, donna, vecchio, vecchia...
«Quante differenze biologiche e psicologiche. Ma sono complementari. Non ho niente in contrario se un uomo ama un amico, ma tra i due sessi c'è una complementarietà: la donna sa aspettare, l'uomo ha fretta. Come sono belli poi i corpi dei vecchi, che hanno voglia di mostrare l'affetto, eros compreso. La liturgia finale dell'eros adulto dura circa tre minuti. Noi abbiano tempo, possiamo fare l'amore a puntate".

Adriano Favaro9

UNA CERTA ETÀ
di Vittorino Andreoli
Solferino
17 euro

«VECCHIO NON VUOL DIRE MALATO È SOLO UN ALTRO MODO DI VEDERE IL NOSTRO MONDO»

«TUTTI NOI DOBBIAMO RITROVARE IL SENSO DEL LIMITE NON SIAMO DEI PADRI ETERNI»

Anna Tringali è una delle colonne del Teatro Bresci di Cittadella. Ha debuttato all'Olimpico di Vicenza
«L'attività è ferma, ma sentiamo vicino il calore della gente che ci chiede quando finalmente torneremo»

TEATRO

«Amo tanto New York ma vivo la provincia»

«Mi sono trovata a nascere nella provincia veneta e ho scelto di rimanerci, costruendo qui i miei progetti. Mi fa sudare tanto, è una battaglia che va avanti da anni. Se però trovi un varco e non molli ti dà soddisfazioni straordinarie». Racconta così la sua esperienza artistica Anna Tringali, classe 1983, attrice, formatrice e direttore artistico di eventi culturali. La sua base è a Cittadella, dove è nata e cresciuta. Formatasi alla Scuola del Teatro Stabile del Veneto e alla Paolo Grassi di Milano, l'artista ha fondato nella cittadina murata nel Padovano il Teatro Bresci con Giacomo Rossetto e Giorgio Sangati. «Aiuta il fatto di non essere soli – spiega - Con i colleghi ci sosteniamo e anche il pubblico ci fa sentire il suo calore. Ci dicono che manca il teatro, che manca l'incontro. E questo smorza quello shock che ci ha portato nel buio. Sto cercando di esser propositiva e pensare a quello che si può fare per recuperare la nostra normalità».

«Il Covid-19 ha fermato un momento di grande attività»

IL FUTURO

E quel che si può fare è farsi trovare pronti per quando si potrà riaprire. «Credo che dagli operatori del settore debbano venire idee concrete e sostenibili. Quando si potesse partire con la stagione estiva abbiamo già un piano concreto pronto. E poi stiamo facendo progettazione e utilizzando i mezzi digitali per andare avanti». Questo stop da Covid-19 è arrivato in un momento vivace della vita personale e professionale di Anna Tringali. «Ero in un momento molto molto attivo. Non ho mai abbandonato il palcoscenico, nemmeno quando ero in gravidanza. Ho sempre voluto andare avanti, cercando di conciliare famiglia e lavoro. Nel 2019, con la bimba di qualche mese, ho partecipato alla tournée di una produzione dello Stabile tra Italia, Svizzera e Russia (e dove ho potuto l'ho portata con me). Ero combattuta tra il senso di colpa e la speranza che i miei figli capiscano l'importanza di esser indipendenti. Poi è arrivata questa frenata incredibile. Ci siamo trovati con molto tempo per pensare, scrivere, studiare».

«SONO CRESCIUTA IN CALABRIA DOVE SI VALORIZZAVA IL POSTO FISSO MA IO HO SCELTO IL PALCOSCENICO»

LA STORIA

La vocazione per la scena è arrivata al liceo. «Figlia di genitori calabresi emigrati per lavorare, sono cresciuta in un contesto che valorizzava l'idea del posto fisso e non immaginavo di evadere in un mondo liquido. Al liceo ho iniziato a far teatro e lì ho visto più chiaro. È stato uno shock per i miei». E subito dopo il diploma ha capito che era davvero la sua strada. «Ho firmato il primo contratto per una tragedia greca all'Olimpico di Vicenza. Un'emozione che non si dimentica. Poi ci son stati momenti di lavoro intensi e altri di vuoto». Oggi Teatro Bresci è la sua casa, perché «quando si lavora come interprete per lavori prodotti o diretti da altri, può succedere di fare spettacoli il cui senso ti interessa poco. È un mestiere e cerchi di farlo sempre al massimo». E per questo si ispira a Mariangela Melato, «donna straordinaria, la femminilità si unisce a una forza leonina». Nata, cresciuta e oggi con base a Cittadella, Tringali mette la voglia di fuga nei viaggi «sapendo che poi ritorno. Amo New York, ma non mi è mai interessato scappare dalla provincia».

Giambattista Marchetto

L'accordo

Alleanza tra lo Stabile e Arteven

Alleanza tra Teatro Stabile del Veneto e Arteven per la prossima stagione teatrale nella regione. Si è svolto ieri un incontro tra l'assessore regionale alla Cultura, Cristiano Corazzari, e i vertici del Teatro Stabile del Veneto e di Arteven per programmare la stagione 2020-2021, nel rispetto di tutte le prescrizioni di sicurezza e i protocolli sanitari per il contenimento del diffondersi del Coronavirus. «L'ipotesi operativa - ha detto Corazzari - proposta dal Teatro Stabile e Arteven indica una soluzione concreta di ripresa delle attività, in mancanza della quale il vasto mondo della cultura e dello spettacolo, gli artisti e le migliaia di lavoratori del settore, vedrebbero seriamente compromesso il loro futuro». Il progetto al quale Regione, Tsv e Arteven stanno lavorando, prevede la programmazione dieci spettacoli dal vivo per 200 recite complessive distribuite ampiamente nel territorio regionale, premiando quelle piazze che si impegneranno a ospitare in netta prevalenza gli spettacoli prodotti da compagnie venete.

IL LIBRO

Viritaly, la nostra società alle prese con la pandemia

E dopo? La domanda, al tempo del Coronavirus, ce la poniamo tutti. La risposta non è chiara a nessuno. Provano a darcene una anche Filiberto Tartaglia, sociologo e semiologo, esperto di estetica della vita quotidiana, e Paolo Giaretta, politico di lungo corso, già sindaco di Padova, che hanno scritto a quattro mani (rigorosamente in remoto, precisano) "Viritaly 2020. Paure, incertezze e speranze nell'Italia contagiata", una sorta di instant book, pubblicato da Edizioni La Carmelina. La risposta è nel vento, o meglio nel propagarsi di quelle maledette goccioline, che tutti abbiamo scoperto di emettere in quantitativi mostruosi. Il saggio di Tartaglia e Giaretta compie un excursus completo, dal prima al dopo. Dalla beata incoscienza delle idi di marzo, quando fino all'ultimo abbiamo sperato che il virus fosse una questione cinese, fino alla fase 2 con il miraggio della ripresa, ma soprattutto con la certezza che nulla sarà più come prima. Non cercano colpevoli, però sottolineano le colpe. In primis la sottovalutazione globale del pericolo. Nemmeno il mondo scientifico è stato chiaro. L'esperienza l'abbiamo fatta sul campo.

LA CRISI

Tutti i Paesi hanno risposto tardivamente e spesso inadeguatamente. Anche l'Italia, per una volta prima in Europa, ha perso qualche battuta prima di reagire. A rileggere oggi certe dichiarazioni di politici e opinion-leader, nei primi giorni di emergenza, vengono i brividi, per la superficialità di giudizio, o meglio per la saccente presunzione. Siamo stati tutti vittime, e testimoni, di un dispendio interpretativo. Poi è arrivato Vo, e tutto è cambiato. Come spiega Tartaglia, nei capitoli di sua competenza "c'è stata una apprezzabile riconversione alla responsabilità sociale". Anche i partiti hanno cambiato linguaggio adeguandosi alla richiesta di tregua che veniva dal presidente Mattarella. Una tregua armata e spesso violata. Vo' è diventato il paradigma del modello veneto, contrapposto a quello lombardo dove - i numeri parlano chiaro - sono stati commessi gravi errori nella gestione iniziale della pandemia.

VIRITALY 2020 di Tartaglia e Giaretta

Carmelina 10 euro

UNA NUOVA FASE

Ma dopo? La domanda è quasi il filo conduttore del libro. Per Giaretta siamo entrati in una nuova fase della storia dell'umanità, potremmo persino uscirne migliori. Dobbiamo però abbandonare quel sentimento di onnipotenza che ci portava a pensare di avere davanti a noi una disponibilità infinita di beni e risorse. Il Covid-19 ha stravolto le regole del gioco. Persino la libertà individuale andrà ridimensionata. Le certezze crollano. La crisi economica cambia le prospettive individuali. Il mondo si è ristretto, è molto meno globale e più locale. Ci salva la rete e la possibilità di connessione totale. Ma le crisi, come le guerre, diventano, obtorto collo, opportunità di ripartenza. «Occorre - spiegano gli autori - un impegno creativo nel pensare e attuare il futuro, facendo ricorso alle risorse potenziali che stiamo riscoprendo: un ritrovato senso della responsabilità pubblica e del rispetto delle competenze, la consapevolezza che occorre costruire e non distruggere. E anche un ritrovato orgoglio: l'Italia ha insegnato al resto del mondo il rispetto del valore della vita umana». La pandemia può essere una grande lezione per l'umanità. Purtroppo l'uomo ha memoria corta. Ancora oggi c'è chi nega la Shoah. Domani ci sarà chi dimenticherà le decine di migliaia di morti causati dal virus. Per questo l'umanità ha bisogno, scrivono Tartaglia e Giaretta, di essere governata come entità unica e non con la vista corta dei nazionalismi. «Il mondo non può essere governato da leader politici che hanno il pensiero lungo quanto un tweet». E non c'è tempo da perdere, perché la pandemia ha lanciato un campanello d'allarme che sarebbe delittuoso ignorare.

AL MERCATO con la mascherina

Vittorio Pierobon

Il compleanno

Stevie Wonder spegne 70 candeline

Oggi Stevie Wonder (nella foto) compie 70 anni. La sua carriera ne ha 59, visto che il primo contratto lo ha firmato a 11 anni. Con la Motown, la casa discografica di Detroit che inventò «The Sound Of Young America». Non c'è dubbio che si tratti di uno di quei personaggi per cui non c'è alcun timore nell'usare la parola genio, per la sua precocità, per il talento compositivo, per l'originalità, per le doti vocali, per il modo in cui ha innovato la musica Black e Pop in generale attraverso la commistione di generi e l'elettronica, per la capacità straordinaria di creare un sound unico e imitatissimo, per l'essere diventato un'icona della lotta per i diritti dei neri americani, della Pace e della solidarietà per l'Africa, per essere un modello per la comunità Black di artista consapevole e in grado di avere il controllo sulla sua musica. Complici anche problemi di salute, da un punto di vista artistico la sua maturità anagrafica non è paragonabile a quanto prodotto nei suoi anni d'oro, dove ha inanellato una serie di capolavori che hanno fatto la storia.

Stevland Hardaway Morris è nato a Saginaw in Michigan: nato prematuro, a causa, pare, dell'ossigeno

arricchito dell'incubatrice ha contratto una retinopatia che lo ha reso cieco. La sua fortuna è stata il trasferimento a Detroit della madre: qui a 11 anni fa ascoltare una sua canzone a Ronnie White dei Miracles che lo porta alla Motown: Barry Gordy, il padre padrone della casa discografica, gli offre subito un contratto di cinque anni. È qui che diventa «Little» Stevie Wonder.

A 13 anni va primo in classifica con «Fingertips», un'improvvisazione live di armonica. Ripercorrere la sua carriera vuol dire mettere le mani in un repertorio impressionante fatto di canzoni che sono parte integrante della vita popolare, «Superstition», «For Once in My Life», «Isn't She Lovely», «Master Blaster», «Overjoyed» per citare solo qualche titolo. Attorno a questa serie di titoli ci sono però anche alcuni tra gli album più importanti di sempre, «Talking Book», «Innervision», «Songs In The Key of Life». Più che i cento milioni di copie vendute, i Grammy (25), «We Are The World». vale la pena segnalare la straordinaria capacità di Wonder di avere un suono: impossibile non riconoscerlo quando canta, suona l'armonica, la tastiera o il pianoforte, perfino la batteria.

Sport

ATLETICA

Il Golden Gala a Roma o Napoli il 17 settembre

Il Golden Gala potrebbe tornare a Roma anche nel 2020, il 17 settembre. World Athletics ha ufficializzato il nuovo calendario della Diamond League e l'appuntamento dell'Olimpico - saltata la sovrapposizione con Euro2020 che aveva causato il "trasloco" a Napoli - potrebbe tenersi come al solito nella Capitale.

G Mercoledì 13 Maggio 2020
www.gazzettino.it

SERIE A, RIGORE DECISIVO

▶Il colloquio tra il premier Conte e il presidente della Figc deciderà se il campionato riprenderà. Gravina si gioca tutto con due richieste

▶La Federcalcio vuole data certa e abolizione della quarantena per tutta la squadra: impossibile giocare con 14 giorni di stop

LO SCENARIO

ROMA Sette giorni per capire se il campionato potrà riprendere. Il ministro dello Sport, Spadafora continua a rinviare la palla nell'altra metà del campo allungando i tempi. L'ultima parola, però, spetterà al premier Conte. Ed è su questa direttrice che si muoveranno Figc e serie A. In agenda c'è un appuntamento tra il presidente del consiglio e quello della Federcalcio, Gravina. Questione di giorni. Domani o al massimo venerdì. Sarà decisivo. C'è fretta anche perché la Uefa entro il 25 vuole sapere se e come i campionati verranno terminati. Due le richieste che il calcio farà al governo: una data per il campionato e niente quarantena obbligatoria. Qualche presidente ha storto il naso ritenendo che Gravina sia stato troppo morbido. Anche perché ora se su questo secondo punto non dovesse esserci accordo riprendere diventerebbe quasi impossibile. Il presidente della Figc chiederà di uniformarsi al resto d'Europa: isolamento solo per il giocatore contagiato. Germania e Inghilterra sono usciti dal pantano proprio grazie a questo accordo. Di pari passo Gravina sta studiando una soluzione da proporre al governo: test capillari a immunofluorescenza. Un'idea nata grazie al presidente della Lazio, Lotito e dal medico sociale, Pulcini. Sono esami rapidi che consentono uno screening accurato con un metodo non invasivo. Potrebbero essere fatti prima e dopo ogni partita garantendo un controllo rigidissimo su tutti i calciatori.

TAMPONI E TEST RAPIDI

Intanto da via Allegri hanno già rispedito il protocollo rivisto e corretto al ministro della Salute e a quello dello Sport per avere il definitivo via libera agli allenamenti di gruppo da lunedì. Il numero uno Gravina, anche in assenza di un rappresentante dei medici di serie A (dopo le dimissioni di Tavana non è stato eletto un sostituto), ha espressamente dato mandato al prof. Zeppilli di fare tutto il lavoro. Va bene il ritiro, va bene la quarantena, più problematica la questione legata ai reagenti. In Lombardia scarseggiano e il governo non vuole che il calcio abbia una corsia preferenziale. La Federcalcio nel nuovo testo ha specificato che nei casi critici si rivolgerà anche fuori dalla regione. In piedi c'è anche la partnership con il Campus Biomedico di Roma.

ASSEMBLEA ROVENTE OGGI SUL CASO DELLE TV CHE NON HANNO PAGATO LA SESTA RATA: MOLTI SPINGONO PER LA MESSA IN MORA

La partita tra governo e Figc per la ripresa del campionato di serie A è arrivata al momento decisivo

CAOS DIRITTI TV

Il timore dei presidenti di serie A è che si torni agli allenamenti ma senza poi giocare. Sedute di gruppo e campionato non sono consequenziali. Convocando i giocatori si tornerà a pagare anche gli stipendi. E sarebbe una doppia beffa se poi il torneo non dovesse iniziare o se addirittura venisse interrotto in corso d'opera. Questione di soldi. Quelli che le tv hanno deciso di non versare. Sky l'ha ribadito in una lettera inviata venerdì scorso in cui si legge: «Allo stato, Sky non procederà quindi al saldo delle fatture emesse dalla Lega Calcio e dalle singole società sportive, circostanza che per doverosa informazione sarà comunicata, in via separata e singolarmente, anche ai soggetti terzi che si siano resi cessionari dei crediti portati da dette fatture». I presidenti sono sul piede di guerra. Questa mattina riprenderanno il Consiglio lasciato aperto ieri. Poi ci sarà l'Assemblea. Alcuni sono per il dialogo, molti per la linea dura: la messa in mora di Sky. Il clima è rovente. Per questo in serata il ceo Ibarra ha voluto stemperare i toni: «L'auspicio è che anche in Italia, come in tutta Europa, la Serie A ritrovi quel suo spirito costruttivo che ha contrassegnato molti anni di collaborazione con Sky».

Emiliano Bernardini

L'ira dei medici: No alla responsabilità totale

IL RETROSCENA

ROMA Il punto numero 4 della relazione fatta dal Cts, come era scontato fosse, ha sollevato immediatamente l'ira dei medici. Tutta la responsabilità civile e penale ricade su di loro in caso di un contagio. Un punto dolente su cui non si è riusciti a trovare una mediazione. Già dall'inizio la maggior parte si era dichiarata contraria a quella parte del protocollo. Tavana, medico del Torino e rappresentate per la serie A si era anche dimesso. Il prof Zeppilli aveva provato a far rientrare il caso senza però riuscirci. Nemmeno la lettera in cui rispondeva ai tanti quesiti posti ha funzionato. E allora non a caso il Comitato tecnico scientifico del governo l'ha voluto sottolineare. I cellulari dei 20 medici di serie A da ieri mattina si sono riempiti di messaggi di protesta. «La mancanza di attenzione nei nostri confronti è grave» scrivono. E poi ancora: «Nella commissione non c'è un virologo, come mai?», «Non accettiamo consigli da chi ha la sindrome di Napoleone». E così in serata ecco una lettera indirizzata al presidente della Figc, Gravina e a quello della serie A, Dal Pino. «Nel ribadire che mettiamo a disposizione tutta la nostra professionalità per ottimizzare la procedura, chiediamo la tutela del nostro ruolo senza l'aggravante di ulteriori responsabilità oltre quelle che già abbiamo». E al presidente di Lega di A invece chiedono «di indicare quanto prima il rappresentante medico della A in seno alla commissione Scientifica della Figc». I medici avevano indicato Nanni del Bologna ma questa nomina non era stata ratificata. Qualcuno ha minacciato anche le dimissioni. Una grana non da poco, nonostante qualche presidente voglia declassarla con un semplice "cambiamo medico". Infatti da tempo Gravina sta lavorando in più direzioni. Da subito ci si è mossi con il governo per depenalizzare l'opera dei medici. Poi ha contattato un broker assicurativo per stipulare una polizza che possa mettere al riparo i medici da eventuali cause e, infine, sta lavorando con l'Inail, e questo sarebbe l'asso nella manica, per trovare una soluzione che possa mettere al riparo i medici. La situazione però è tutt'altro che semplice.

E.B.

LETTERA AI MASSIMI ORGANISMI DEL CALCIO PER CHIEDERE MAGGIORI TUTELE PER IL LORO RUOLO NEI CASI DI NUOVI CONTAGI

Il modello tedesco piace anche agli inglesi: isolare solo i contagiati

ESTERO

ROMA La Bundesliga non lascia, anzi raddoppia. Nel fine settimana in Germania si rimette la palla al centro per il massimo campionato e la 2. Bundesliga (la serie B), mentre dal 29 tornerà a disputarsi anche la Frauen Bundesliga ovvero il campionato femminile. Tutto, chiaramente, a porte chiuse e con un numero chiuso di persone con accesso all'impianto sportivo (322 per i match importanti, 270 per quelli di secondo piano limitando lo sguardo alla Bundesliga). Si torna a parlare di calcio e alle assenze di Emre Can e Witsel, vittime di infortuni muscolari, nelle file del Borussia Dortmund che, sabato nell'anticipo che riaprirà il torneo, sfiderà lo Schalke nel tradizionale derby della Ruhr. I tedeschi hanno scelto un protocollo che consente di fare un tentativo e cioè di non obbligare alla quarantena tutta la squadra nella quale dovesse verificarsi un nuovo contagio a Covid-19, né gli avversari affrontati. L'obbligo è chiaramente di sottoporre immediatamente a test tutti coloro venuti in contatto con il positivo, ma senza fermare tutto. Certo, prima del via già va segnalata una defezione: in 2. Bundesliga non si disputerà Dinamo Dresda-Hannover perché la squadra dell'ex Germania Est ha avuto due nuovi casi di positività e ha scelto di mettersi tutta in quarantena, con conseguente rinvio del match di domenica.

PREMIER LEAGUE

Anche in Inghilterra l'unica strada percorribile per ipotizzare un "Project Restart" della Premier League è quella di isolare soltanto gli eventuali casi di positività, trattando il contagio come un "infortunio". A patto, ovviamente, di un monitoraggio agile e continuo del "gruppo squadra". Obiettivo che è raggiungibile con macchinari già operativi, anche in Italia e riconosciuti dal Servizio Sanitario Nazionale, capaci di dare risposta a un tampone nel giro di 20 minuti e di verificare lo stato di salute di un individuo in 8 minuti grazie al test sierologico in fluorescenza capillare. Le obiezioni oltremanica provengono soprattutto dai calciatori, che dovrebbero firmare una sorta di "liberatoria" per scaricare le responsabilità di club e medici sociali in caso di contagio. Ieri si è levata la voce contraria di Sterling, attaccante del Manchester City. Sul suo canale Youtube il giocatore ha detto: «Se la sicurezza delle persone e quella dei giocatori viene garantita, allora quello è il momento giusto per tornare. Non ho paura, ma ho delle riserve e penso a quale potrebbe essere il risultato peggiore. Ho avuto amici le cui nonne sono morte e ho avuto anche membri della mia famiglia che sono morti. Bisogna essere saggi e prendersi cura di noi e di quelli che ci circondano». I club, però, una volta bocciata l'idea dei campi neutri, si apprestano a tornare in campo per metà giugno per tentare di ultimare le 92 partite che mancano. Il modello tedesco ("solo" 82 partite da ultimare) è diventato il riferimento per tutti. Anche per la Spagna (110 match di Liga da disputare) e per la nostra Serie A che è quella più indietro e non solo per il numero delle partite rimaste, che sono 124.

Romolo Buffoni

SI GIOCA
I giocatori del Borussia Dortmund preparano il derby di sabato contro lo Schalke
(foto ANSA)

**LA BUNDESLIGA RIPARTE SABATO SENZA OBBLIGO DI QUARANTENA PER SQUADRE INTERE
LA PREMIER A RUOTA, MA I GIOCATORI PROTESTANO**

METEO

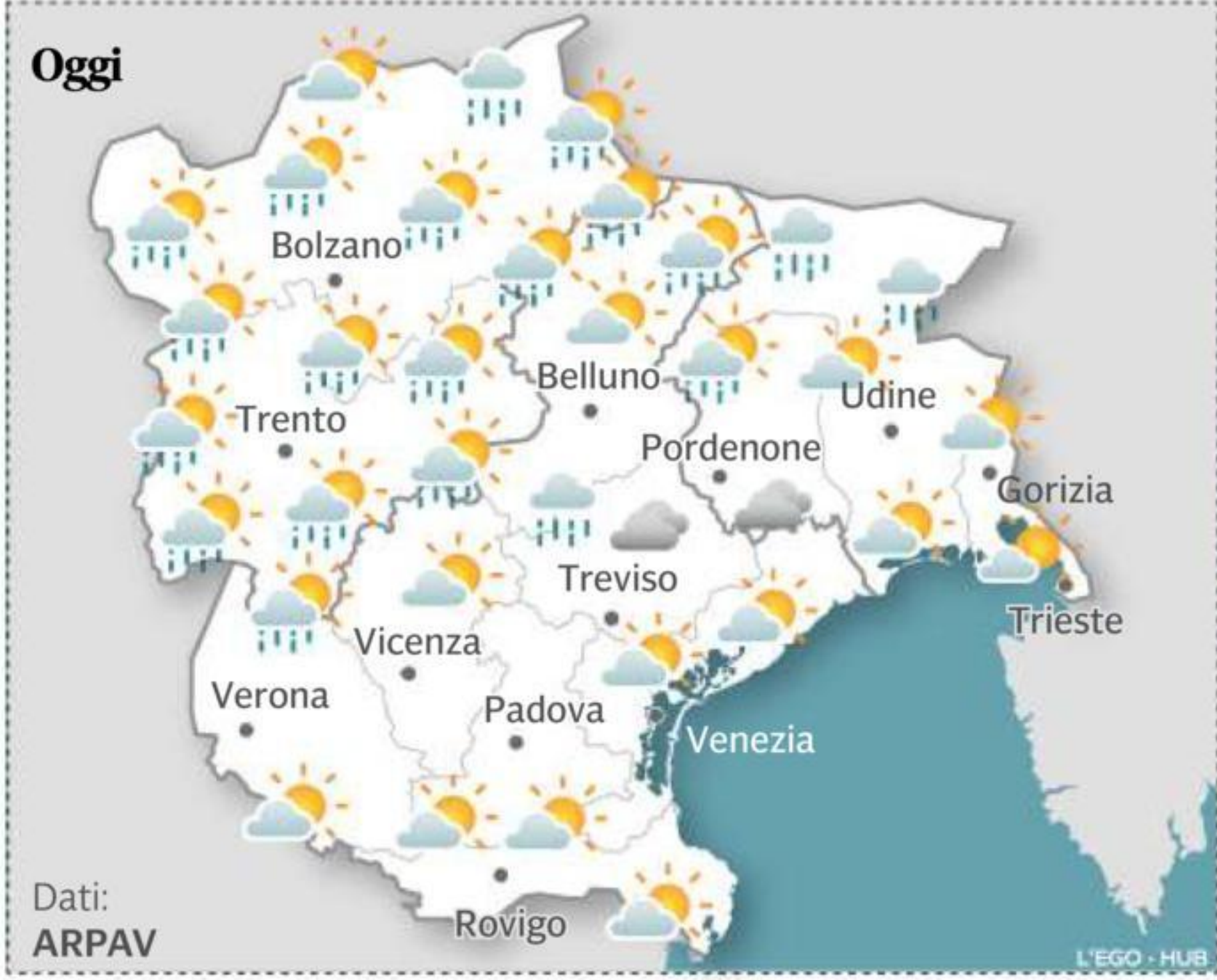
Piogge e locali temporali al Nordovest, tutto sole e caldo estivo altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata trascorrerà con locali foschie mattutine, ma il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata partirà con qualche piovasco sui confini alpini e cielo parzialmente nuvoloso altrove. Nel pomeriggio nubi che si alterneranno a spazi soleggiati. In serata peggiorerà con rovesci e temporali a tratti forti, ma diffusi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Mattinata con più nubi sulle Alpi, anche con occasionali piovaschi. Sul resto della regione il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	22	Ancona	16	24
Bolzano	18	27	Bari	19	31
Gorizia	14	23	Bologna	13	27
Padova	12	25	Cagliari	17	24
Pordenone	13	24	Firenze	17	30
Rovigo	12	25	Genova	16	20
Trento	16	26	Milano	15	23
Treviso	13	25	Napoli	17	30
Trieste	15	23	Palermo	24	33
Udine	15	23	Perugia	12	29
Venezia	14	22	Reggio Calabria	19	26
Verona	12	26	Roma Fiumicino	17	27
Vicenza	13	25	Torino	12	20

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
10.30 Storie italiane Attualità.
12.20 Linea Verde Best of Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Vieni da me Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 Il paradiso delle signore Fiction
16.30 TG1 Informazione
16.40 TG1 Economia Attualità
16.50 La vita in diretta Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz
21.25 Stanotte al Museo Egizio Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollotti
23.50 Porta a Porta Attualità
1.25 RaiNews24 Attualità
2.00 Settenote Attualità
2.30 Sottovoce Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
15.00 Question Time Attualità
15.50 Il nostro amico Kalle Serie Tv
16.35 Diario di casa Attualità
16.45 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.30 9JKL - Scomodi vicini Serie Tv
17.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
17.55 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità
18.00 RaiNews24 Attualità
18.30 Rai Tg Sport Informazione
18.50 Blue Bloods Serie Tv
19.40 Instinct Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Sister Act - Una svitata in abito da suora Film Commedia. Di Emile Ardolino. Con Whoopi Goldberg, Wendy Makkena, Mary Wickes
23.10 Stramaledetti Amici miei Show
0.45 Helen Dorn: Senza pietà Film Giallo
2.15 Squadra Speciale Colonia Serie Tv

Rai 3
10.00 Mi manda Raitre Attualità
11.00 Senato della Repubblica. Informativa del Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora. Attualità
13.00 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.20 #Maestri Attualità
16.00 Aspettando Geo Attualità.
17.00 Geo Documentario.
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Palestre di vita Attualità.
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Chi l'ha visto? Attualità.
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.05 1919/1922 Cento anni dopo Documentario

Rai 4
6.20 Senza traccia Serie Tv
7.00 Medium Serie Tv
8.30 Elementary Serie Tv
9.55 Cold Case Serie Tv
10.40 Criminal Minds Serie Tv
11.25 The Good Wife Serie Tv
12.55 Senza traccia Serie Tv
14.25 Criminal Minds Serie Tv
15.10 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
15.55 Doctor Who Serie Tv
17.35 Just for Laughs Reality
17.40 Elementary Serie Tv
19.10 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Le colline hanno gli occhi Film Horror. Di Alexandre Aja. Con Aaron Stanford, Ted Levine, Kathleen Quinlan
23.05 Banlieue 13 Film Azione
0.30 Narcos Serie Tv
2.20 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
3.05 American Gothic Serie Tv
4.25 Worktrotter Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5
6.00 Piano Pianissimo Doc.
6.10 L'Attimo Fuggente Doc.
6.40 Il Cielo, La Terra, L'Uomo Documentario
7.10 Racconti di luce Doc.
7.40 L'Attimo Fuggente Doc.
8.10 Kupka, astrattismo e modernità Documentario
9.05 Ghost Town Documentario
10.00 Don Giovanni Teatro
13.05 Piano Pianissimo Doc.
13.15 L'Attimo Fuggente Documentario
13.45 Wild Italy Documentario
14.35 Le incredibili forze della natura Documentario
15.25 Giulio Cesare Teatro
17.50 Rai News - Giorno Attualità
17.55 Grandi pianisti a Santa Cecilia: Bertrand Chamayou Musicale
19.45 L'Altro '900 Documentario
20.45 L'Attimo Fuggente Documentario
21.15 Trittico Di Puccini Musicale. Di Luca Ronconi
0.25 Bruce Springsteen in His Own Words Documentario

Rete 4
6.00 Mediashopping Attualità
6.20 Finalmente Soli Fiction
6.45 Tg4 Telegiornale Info
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Hazzard Serie Tv
9.05 Everwood Serie Tv
10.10 Carabinieri Fiction
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina
13.00 Detective in corsia Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
16.55 Quel certo non so che Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 Sleepers Film Drammatico. Di Barry Levinson. Con Robert De Niro, Brad Pitt, Kevin Bacon
0.25 Confessione reporter Attualità. Condotto da Stella Pende

Canale 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Speciale New Amsterdam - There Will Be #Betterdays #Togetherstartshere Società
13.45 Beautiful Soap Opera
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show.
16.10 Il Segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque Attualità.
18.45 Avanti un altro! Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
21.20 Tu Si Que Vales Varietà. Condotto da Belen Rodriguez
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
2.00 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1
8.30 Kiss me Licia Cartoni
9.00 Che campioni Holly & Benji! Cartoni
9.50 Person of Interest Serie Tv
11.40 Upgrade Quiz - Game show
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.40 I Simpson Cartoni
15.00 I Griffin Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
16.15 Dragonheart II - Il destino di un cavaliere Film Fantasy
17.45 La vita secondo Jim Serie Tv
18.05 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 The O.C. Serie Tv
20.40 CSI Serie Tv
21.30 Rogue One: A Star Wars Story Film Fantascienza. Di Gareth Edwards. Con Felicity Jones, Diego Luna
23.55 Mission to Mars Film
1.40 The 100 Serie Tv
2.20 Studio Aperto - La giornata Attualità.

Iris
6.10 Hollywood singing and dancing: la storia del musical Documentario
6.50 Mediashopping Attualità
7.05 Celebrated: le grandi biografie Documentario
7.35 Ciaknews Attualità
7.40 Squadra antimafia - Palermo oggi Serie Tv
8.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
9.05 I Lancieri Neri Film Avventura
11.05 1997: Fuga da New York Film Fantascienza
13.05 Anime Gemelle Film Commedia
14.55 Cuore selvaggio Film Avventura
17.25 Cavalca Vaquero! Film Western
19.15 Supercar Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Black Mass - L'ultimo gangster Film Thriller
23.30 Michael Collins Film Biografico
2.00 Cuore selvaggio Film Avventura
4.00 Ciaknews Attualità

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
6.55 Case in rendita Case
8.45 Deadline Design Arredamento
9.50 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.45 Sky Tg24 Giorno Attualità
11.50 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
13.45 MasterChef Italia 6 Talent
16.10 Fratelli in affari Reality
17.05 Buying & Selling Reality
17.55 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
18.40 Love It or List It - Prendere o lasciare UK Case
19.35 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 Dal profondo della Terra Film Avventura. Di S. Vigg. Con L. Ferreiri, M. Girnth
23.10 La nipote Film Erotico
0.45 La ragazza di Trieste Film Drammatico

Rai Scuola
11.00 Passato e presente 2017/2018
11.40 Ribattute del Web Rai Scuola
12.00 I grandi della letteratura italiana Rubrica
13.00 Storie della letteratura Rubrica
13.30 I segreti del colore
14.00 Memex Rubrica
14.30 Memex - La scienza raccontata dai protagonisti Rubrica
15.00 Digital World 2020
15.30 3Ways2 Rubrica
15.45 The Language of Business Rubrica

DMAX
6.00 Marchio di fabbrica Doc.
7.15 Affari in valigia Doc.
8.55 Dual Survival Documentario
10.35 Nudi e crudi Reality
12.15 Nudi e crudi Francia Reality
13.30 Banco dei pugni Doc.
16.25 Lupi di mare Documentario
18.05 La città senza legge Società
19.45 Nudi e crudi Reality
21.25 Gipponi senza frontiere Motori
22.20 Gipponi senza frontiere Motori
23.15 Highway Security: Spagna Documentario
0.10 Cops Spagna Documentario

La 7
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà Attualità
16.40 Tagadà Doc Documentario
18.00 Drop Dead Diva Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
1.00 Otto e mezzo Attualità.
1.40 L'aria che tira Attualità.

TV 8
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.30 Cuochi d'Italia Cucina
14.25 Scomparsa nel nulla Film Thriller
16.05 Destinazione matrimonio Film Commedia
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate Reality
19.30 Cuochi d'Italia Cucina
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 Ex Film Commedia
23.35 Crazy Night - Festa col morto Film Commedia

NOVE
6.00 Donne mortali Doc.
7.40 Alta infedeltà Reality
9.40 American Monster Doc.
13.30 Un killer in salotto Società
15.20 Donne mortali Doc.
16.20 Torbidi delitti Documentario
18.00 Delitti a circuito chiuso Doc.
19.00 Airport Security USA Doc.
20.00 Sono le venti Attualità
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 Tutto il mondo fuori Documentario
23.30 I grandi papi Documentario
0.50 Airport Security Ireland Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.00 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 Chrono GP Automobilismo
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Mercato Rubrica sportiva
23.00 Chrono GP Automobilismo
23.30 Il quarto angelo Film Thriller

Rete Veneta
13.10 In tempo Rubrica
15.00 Santo rosario Religione
15.30 Shopping Time Televendita
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Lezioni di ginnastica Rubrica
17.30 Ediz. straordinaria News Informazione
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.00 Ediz. straordinaria News Informazione
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.45 Maman! Program Par Fruts Rubrica
18.15 Sportello Pensionati Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie Religione
20.15 Community FVG Rubrica
20.45 Telegiornale Pordenone Informazione
21.00 Elettroshock Rubrica
22.30 Sportello Pensionati Rubrica
23.15 Beker on tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
7.00 Tg News 24 Informazione
8.00 Tg News 24 Informazione
9.00 Speciale Calciomercato Sport
10.00 Tg News 24 Informazione
11.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
12.30 Speciale In Comune Attualità
17.45 Detto da Voi Attualità
19.00 Tg News 24 Informazione
20.00 Tg News 24 Informazione
21.00 Gli Speciali del Tg Attualità
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Luna chiama all'introspezione, richiede più spiritualità nei rapporti affettivi. Sul piano pratico il giorno è ottimo per **transazioni** finanziarie. Interessante l'aspetto tra Luna calante in Acquario (intuito) congiunta a Saturno (realizzazione). Anche l'amore è bene inserito in questo quadro astrale, ma c'è l'ingresso di Marte in Pesci, la sua azione è meno evidente, cala l'intraprendenza...

Toro dal 21/4 al 20/5
Il mese del vostro compleanno, mese delle rose vostri fiori zodiacali, non vi tradisce mai! Uscito Mercurio, che resta sempre positivo per gli affari, ecco questa mattina risplendere Marte nel cielo dei Pesci che propone una fase **appagante** per le coppie che si amano ancora. Diversa la fase lunare che nasce in Acquario, ultimo quarto domani, ma già oggi dà segnali nella salute. **Nervosi** con gli altri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Si avvicina la vostra stagione, ma voi siete già illuminati dalla buona luce delle stelle. Luminosa Venere, luminosi voi. Mercurio sistema le **urgenze** professionali, ultimo quarto di Luna in Acquario vi porta un insperato vantaggio economico e un notevole aiuto legale. Mentre non andrà sempre bene Marte, da oggi in Pesci fino al 28 giugno, rivoluzione nell'ambiente professionale. Distratti alla guida.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il periodo più critico della primavera chiude con l'aiuto che offre **Marte** in Pesci da oggi al 28 giugno, sarà in trigono con Sole e Mercurio nel vostro segno: avrete successo e guadagno. Nuovi innamoramenti esplodono in modo marziano, come uragani, specie con Pesci e Scorpione. Tra oggi e domani ultimo quarto in Acquario, importante per decidere il futuro di qualche collaborazione. Forse tagliare.

Leone dal 23/7 al 23/8
Segno che più ha risentito di Marte in Acquario ma per fortuna stamattina è già in Pesci e inizia per voi un lungo e favorevole transito che vi seguirà nelle prossime stagioni. Resta in quel segno, **opposto**, il terribile Saturno fin quasi a luglio e il suo vento può mandare all'aria qualche collaborazione. Stanchi dello stress che procura Toro, non siete precisi come sempre. Alla giornata anche l'amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Vittoria o sconfitta, in amore non ci sono vie di mezzo. I compromessi non possono esistere in amore, sostengono Venere e Marte in aspetto di quadratura reciproca e con voi, in mezzo c'è Nettuno che crea alta marea nel **matrimonio**. Sospiri tipici di questa parte della primavera, prendete quanto vi serve ora, ricordandovi che nel lavoro siete sempre una forza che tanti invidiano. Cautela nella salute.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Sotto la falce di Luna l'amore ha un tocco di mistero ed è ciò che vi mancava, specie nel matrimonio regnava una banalità assurda per voi. Più degli altri risentite delle crisi che il mondo vive, siete sensibili e di lacrima facile. Ma ci sono anche lacrime di gioia, dice Venere che vi assiste con affetto, Marte perde il carattere sessuale e diventa una forza nel **lavoro**. Nelle crisi c'è sempre chi incassa.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il pericolo di Luna in Acquario che sta diventando ultimo quarto è nei confronti dello stato d'animo, potrebbe creare agitazione senza precedenti. È una fase già di per sé demoralizzante, pensate congiunta al cupo Saturno e quadrata al folle Urano, sistema nervoso in tilt. Fermatevi un po' per riposare e **amare**. Marte in Pesci diventa il vostro primo sponsor. Nuovi incontri, ma uno solo sarà magico...

Sagittario dal 23/11 al 21/12
In fondo questa Venere in Gemelli non ha creato danni, solo qualche noioso disagio. Sopportabile. Però in questa terza parte della primavera che appartiene ai Gemelli e si presenta con Marte in Pesci, il disturbo diventa più evidente. Cercare amori sotto Luna calante è un'utopia, utile però questo ultimo quarto in Acquario per **dire** quello che dovete dire a questo segno, come a Gemelli e Bilancia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Quello che talvolta è mancato nelle settimane del Toro è la presenza di Marte, che inizia invece stamattina presto, quando il pianeta dell'energia, sport, erotismo e battaglie, amore squisitamente fisico (non c'entra con l'anima), un bel transito in Pesci. Fino al 28 giugno. Ricordate questa data quando presentate progetti e iniziative, proteste e richieste. Date un certo ordine alla famiglia. Oggi **soldi**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Succede sempre quando Marte arriva o esce da un segno, fa tanto rumore. Sarete svegliati all'alba, quando si lancia nel mare dei Pesci, da dove vi sarà più utile. Infatti si trova in aspetto positivo con Urano, vuol dire che in **famiglia** ci saranno momenti di pace più frequenti. Qui non ha carattere passionale, ma si cala negli abissi marini in cerca di tesori sommersi. Sera misteriosa, Luna calante, amore.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Marte, ultimo ingresso planetario dell'anno, il più importante, decisivo per situazioni ancora da sistemare in casa e nel lavoro, affari, associazioni. È il momento giusto per ritrovare e dimostrare la vostra ambizione, Urano vi darà carte vincenti, fate la vostra partita. Qualche volta vi manderà in bestia, ma la quadratura Marte-Venere può risultare molto eccitante. Ricordate, è la donna che sceglie.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 12/05/2020 LOTTO

Bari	31	27	40	4	54
Cagliari	3	21	9	83	31
Firenze	18	45	23	31	68
Genova	12	63	73	14	35
Milano	3	44	46	85	27
Napoli	18	7	35	40	45
Palermo	71	89	86	65	18
Roma	86	82	65	47	26
Torino	56	64	13	32	16
Venezia	62	61	37	78	6
Nazionale	79	70	16	8	4

SuperEnalotto — Jolly
85 21 65 55 60 38 — 66

Montepremi	40.585.265,71 €	Jackpot	37.756.132,51 €
6	- €	4	495,07 €
5+1	- €	3	32,7 €
5	59.411,80 €	2	6,03 €

CONCORSO DEL 12/05/2020

SuperStar — Super Star 71

6	- €	3	3.270,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	49.507,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SILVIA ROMANO CONVERTITA? È COME SE MORO INVECE CHE FINIRE AMMAZZATO DALLE BR FOSSE STATO LIBERATO, E AVESSE INIZIATO A FARE POLITICA A FAVORE DELLA LOTTA ARMATA»
Alessandro Morelli, *Lega*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Venezia e i suoi locali vanno ripensati, ma senza farsi deviare da letture ideologiche della realtà

Roberto Papetti

*Gentile direttore,
leggo che i ristoratori di Venezia innalberano la loro indignazione perchè le imminenti aperture delle attività saranno regolate con severità. Probabilmente immaginavano una riapertura libera di condizionamenti in cui realizzare il loro profitto, incuranti della salute degli avventori . In pratica, alimentare nuovi focolai di contaggio in città. Inoltre, quale profitto si sognano di spremere da una città spopolata come Venezia, che fino a solo 2 mesi fa loro stessi, hanno contribuito a decimare pur di pompare la monocultura turistica? Invece dovranno stare un pò a dieta e rigare diritto! E finita la pacchia del neoliberismo ad oltranza, a loro cara.*
Hugo Marquez
Venezia

Caro lettore, ho grande rispetto, e anche un pizzico di invidia, per chi nutre solide certezze ed è in grado di far derivare dalle proprie convinzioni la soluzione di ogni problema. Ho però anche sempre pensato che chi guarda troppo il mondo attraverso le lenti dell'ideologia, corre il rischio di diventare strabico, ossia di non cogliere più, ad un certo punto, la profondità della realtà e le sue diverse sfaccettature. Naturalmente posso sbagliarmi. Comunque sia: le severe regole di distanziamento che sono in via di definizione da parte del Comitato tecnico scientifico nazionale, rendono oggettivamente problematica la riapertura di molti locali, soprattutto a Venezia, per gli ovvi e noti problemi di spazio. Non è un'opinione, è un dato oggettivo. Di fronte a questa realtà si può fare spallucce e, magari con un certo compiacimento, pensare: cari ristoratori, cari baristi avete guadagnato tanto in questi anni con il turismo di massa, adesso cosa volete, vi lamentate pure? O invece ci si può interrogare su come si possano trovare soluzioni che concilino le giustissime esigenze di difesa della salute di tutti, con un'altra esigenza: quella di non disperdere un patrimonio che non è fatto solo di facili profitti e di attività acchiappa-turisti, ma anche di competenze e grandi professionalità. A me sembra che questa dovrebbe essere la strada, seppur complessa, da seguire. Anzi: riterrei che soprattutto gli avversari del neoliberismo, dovrebbero essere convinti di ciò. Anche perché dietro questi locali e questeattività di ristorazione ci sono centinaia di posti di lavoro che non potranno essere sostenuti vita natural durante dalla cassa integrazione (sempre ammesso che venga erogata). Il Covid-19 ha messo in discussione molte certezze e costringerà tutti a ridisegnare il proprio modo di essere, di lavorare e di fare impresa. A Venezia, in particolare,questa emergenza sanitaria ha messo a nudo i clamorosi limiti di una monocultura turistica spesso sciatta e indifferente ai destini della città. Ma affrontare il futuro di una città e provare a rimodellarlo sulla base di schermaglie ideologiche o di rivalse, non credo ci porterà molto lontano. Anzi rischia di farci precipitare ancora più in basso.

Coronavirus

Ce ne ricorderemo alle elezioni?

Nel tempo di coronavirus che stiamo vivendo, c'è tanta confusione. Una sola cosa è molto chiara: il numero dei morti: più di 30000 in Italia, quasi 1700 nel Veneto "virtuoso". Davanti a queste cifre agghiaccianti ci si aspetterebbe che i responsabili (i politici innanzitutto, che hanno in mano la vita della gente e ai quali la gente ha dato la sua fiducia) domandassero scusa di non essere stati capaci di prevedere e prevenire la carneficina (Alessandra Graziottin nel suo intervento settimanale racconta come a Taiwan si sono registrati solo 6 morti da Covid su una popolazione di 24 milioni di abitanti, e tutta la infezione è sotto controllo!). Sarebbe logico pensare che, almeno adesso, lavorassero di comune accordo per salvare il salvabile e prevenire la crisi economica che incombe. E invece è già ricominciato il teatrino da prime donne, per mettersi in mostra, contestarsi a vicenda, ecc. ecc... "Stiamo lavorando per voi!". Qualcuno ci crede? Ce ne ricorderemo alle prossime elezioni?
Natale Trevisan

Coronavirus/2

indaghiamo sulla Cina

Mi "rode" una questione: prima di indagare su presunti colpevoli dei decessi nel le case di riposo, non sarebbe sacrosanto indagare sul come e perché il virus si a uscito dalla Cina? Non ci sono prove (per ora) di dolosità ma di sicuro di colpevolezza, perché dal quel Paese il contagio è uscito e si è propagato! Oltre al fatto che il regime cinese ha informato il mondo con colpevole ritardo! Sappiamo però che c'è timore nell'accusare un colosso economico e per niente democratico, specialmente perché, come sempre, si vuole anteporre gli interessi economici, gli affari, alla chiarezza sui diritti umani, che il regime cinese viola regolarmente! Altro che via della seta, se si è giusti e non si va in cerca di pericoli per il nostro Paese, caro ministro Di Maio! Credo che le centinaia di migliaia di morti di coronavirus e i loro cari meritino un po' di giustizia!
Gaetano Mulè

Silvia Romano/1

Toglietele il passaporto

A pag. 15 del Gazzettino dell'11 maggio 2020: ha scelto di chiamarsi Aisha ora vuole rivedere il Kenya. Questo è il ringraziamento per i soldi spesi per la sua liberazione. Vuole continuare a fare l'eroina. Per carità leviamole subito il passaporto. Glielo restituiranno solo dopo che lei e la sua Organizzazione Umanitaria avranno rimborsato lo Stato di tutte le spese fatte.
A.P.

Silvia Romano/2

Distrazione di massa

C'era un disperato bisogno di un'arma di distrazione di massa e, deo grazia, la vicenda di Silvia Romano, vero coupe de theatre (che magnifica coincidenza la Festa della Mamma), ha per un attimo distolto l'opinione pubblica dal COVID-19. Mi corre però l'obbligo di fare alcune fondamentali considerazioni. Tralasciando il fatto non secondario che "bimbi soli, senza famiglia e senza strada" (cit. dal sito AfricaMilele) purtroppo popolano anche le nostre città, non bastano i buoni sentimenti conditi da inesauribile volontà e altruismo e uno zainetto con un ricambio di biancheria per partire all'avventura in zone che lo stesso sito della Unità di Crisi della Farnesina "Viaggiare Sicuri" definisce a rischio terrorismo e sequestri. In tali contesti, l'occidentale è una preda più che appetibile, una risorsa imperdibile da far riscattare a peso d'oro, sempre che il negoziato vada a buon fine. Non è poi chiaro quali siano e come vengano testate le abilità o le capacità di questi giovani, ammirevoli per energia e forza di volontà, ma spesso privi di competenze e mestiere. Inoltre, appare quantomeno aleatoria l'efficacia di tali ONLUS nel tutelare l'integrità e nel garantire un minimo di supporto in termini di sicurezza al proprio personale spesso abbandonato a se stesso. Chi deve quindi assumersi la responsabilità di tali eventi: il singolo, l'organizzazione per cui opera, lo Stato? La predisposizione obbligatoria di una valutazione del rischio sulla attività di cooperazione da sottoporre all'Autorità competente potrebbe essere un inizio. Lo Stato intervenga, impieghi i suoi uomini e le sue abilità migliori per riportare a casa i nostri connazionali (ce ne sono ancora, troppi), ma a bocce ferme dovrà presentare il conto. E se non per danno erariale, per la irresponsabilità dimostrata.
Antonino Inturri

Silvia Romano/3

Il messaggio forte dell'abito islamico

Il paradosso della vicenda di Silvia Aisha sta nell'aver indirettamente finanziato con i nostri pochi soldi, il terrorismo islamico che dovrebbe essere nostro nemico. Il messaggio forte dell'abito tradizionale islamico, che ha voluto fortemente esibire nonostante avessero tentato di dissuaderla, non lascia dubbi sulla cattiva fede della ongiettina. Ai maggiorenni che si recano in zone pericolose, sconsigliate tra l'altro dalla Farnesina, dovrebbe essere fatta firmare una liberatoria che assolve lo Stato dal dover pagare milioni per salvarli. Questa signorina poi non sembra avesse bisogno di essere salvata in quanto innamorata, sposata e convertita! Ma se le cose stanno così come si può definire ostaggio una persona che ha scelto di integrarsi con i suoi rapitori fino a sceglierne vita, marito e religione?
Claudio Scandola

Silvia Romano/4

La luna e il dito

Mentre stiamo uscendo dall'emergenza Covid-19 ci apprestiamo ad entrare nell'emergenza Silvia Romano il cui nome campeggia sulle prime pagine di tutti i mass media. Una ragazza di 25 anni sequestrata viene liberata dopo 18 mesi e alcuni giornali, opinionisti, politici e comuni cittadini si scandalizzano per il fatto che si sia eventualmente pagato un riscatto e perché si è convertita all'Islam. Ma Silvia Romano si trovava in Kenya non per una vacanza in qualche resort ma per portare aiuto ai bambini. Allora mi domando: ma la solidarietà è o non è un valore? Non dovremmo essere orgogliosi che ci siano giovani italiani che decidono di donare parte della loro vita agli altri? Se è stato pagato un riscatto che potrebbe poi finanziare gruppi terroristici certo è cosa che non fa piacere ma quale era l'alternativa? Se Silvia Romano si è convertita o è stata costretta a convertirsi all'Islam è veramente una cosa così grave da scatenare polemiche? E se tornando a casa avesse detto che nei mesi di prigionia aveva scoperto o riscoperto Gesù Cristo avremmo fatto gli stessi commenti? Purtroppo spesso ci abbassiamo a polemiche

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 12/5/2020 è stata di **52.490.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Medici di base: rivoluzione delle visite con colloqui in rete

La Sanità del Veneto verso il futuro: rivoluzionate le visite dei medici di base con parametri monitorati da inviare direttamente al dottore con un clic, visite ed esami virtuali

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus Veneto, i contagi in calo ma ancora 9 decessi

Purtroppo molti anziani non ce la faranno, ma stiamo ora uscendone: le cure all'inizio erano pionieristiche, ma i casi gravi ormai sono di ultranovantenni, soggetti fragili **(soniaT)**

Mercoledì 13 Maggio 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Palazzo Chigi appeso all'anarchia dei grillini

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) forte e autorevole ("ho tutti i poteri del capo politico", disse al momento d'insediarsi), ma che al contrario si è rivelata debole, incapace dunque di ricucire le differenze interne di visione politica e di neutralizzare i personalismi.

Nel frattempo è anche accaduto che l'uomo fortemente voluto dal M5S alla guida del governo abbia abilmente gestito la crisi pandemica sino a rendersi sempre più indipendente sul piano delle scelte di governo e della collocazione politica. Conte ormai gioca in proprio, da player libero dai condizionamenti partitici, avendo come interlocutori principali il Colle (sul piano istituzionale) e il Pd (all'interno dell'esecutivo). Per il M5S si è aperta una fase di crescenti incertezze, acuite anche dallo strano silenzio di Beppe Grillo in queste settimane e appena compensate dalle numerose poltrone che, nel giro delle nomine pubbliche, i grillini solo riusciti ad occupare in continuità perfetta con la vecchia politica tanto biasimata nei comizi e nelle dichiarazioni pubbliche. Incertezze alle quali s'è cercato di rispondere come sempre fanno i partiti che, dopo aver annunciato di voler cambiare il mondo, scoprono di non saperlo fare: ci si riscopre intransigenti, si prova a tornare alla purezza delle origini dando la colpa al mondo se le cose vanno male.

Prima ci si è dunque messi di traverso sul Mes: un antico cavallo di battaglia anti-europeista, condiviso con la destra sovranista, che Conte – è questione di giorni – riuscirà comunque a far digerire ai grillini visto che quei soldi, al di là della propaganda, servono all'Italia. Si tratta solo di trovare le parole giuste per presentare l'accettazione dei 37 miliardi messi a disposizione dall'Europa come un prestito a bassissimo costo e tutto sommato conveniente. Ci si è spostati allora su un altro fronte di lotta: il no alla regolarizzazione (temporanea) dei migranti che lavorano come stagionali nell'agricoltura, proposta dalla sinistra ma condivisa da Conte come strumento utile a combattere il caporalato. Per il M5S, facile prevederlo, sarà un altro rospo da ingoiare, su un tema che nuovamente sembra accomunarlo alla destra di Salvini e della Meloni. Una stranezza solo apparente, che ci dice in realtà due cose. La prima sostanziale: l'elettorato del Movimento, come ben sanno i suoi vertici, su molte questioni – a partire dall'immigrazione – ha posizioni che sono simili a quello della Lega, che dunque rappresenta un concorrente nelle urne più che un avversario ideologico. La seconda più politicamente blanda ma comunque significativa: ci sono esponenti grillini di primo piano (a partire dallo stesso Crimi, in questo assai vicino a Di Maio) che non hanno mai digerito la rottura con la Lega, ovvero non hanno mai considerato come strategica e di lungo periodo l'alleanza con il Pd.

Aggiungiamo a tutto ciò l'incidente di percorso che ha riguardato il ministro della giustizia Bonafede: prima il suo scontro con il magistrato Nino Di Matteo sulla mancata nomina di quest'ultimo alla guida del Dap, poi le polemiche sulle scarcerazioni per motivi di salute di alcuni boss mafiosi, hanno avuto un che di surreale, trattandosi dell'esponente di un partito che sulle "manette facili" e sulla lotta senza quartiere alla criminalità organizzata ha costruito gran parte della sua propaganda.

La conclusione di questo ragionamento, anch'essa vagamente surreale, è che se all'inizio è stato il M5S a tenere in piedi il governo Conte bis, grazie alla sua soverchiante forza parlamentare, oggi è il governo Conte – reso politicamente inamovibile dall'emergenza in corso – a tenere forzatamente unito il M5S.

Al quale rimane a questo punto solo una carta da giocare, anche quest'ultima una sorta di ritorno alle origini, alla sua anima pauperista e statalista: trasformare quanto più possibile il cosiddetto decreto Rilancio, che ancora non riesce a vedere la luce, in una distribuzione a pioggia di bonus, incentivi e sussidi, in uno spezzatino normativo nel segno dell'assistenzialismo. Soldi pubblici, in cambio di consenso travestito da giustizia sociale. Un obiettivo che il Pd potrebbe anche condividere, ma con una difficoltà in più: placare le richieste della parte più attiva e produttiva del Paese in una situazione drammatica come quella in cui ci troviamo. Equazione, ammettiamolo, un po' difficile.

rozze e di nessun senso. "Quando il saggio indica la luna lo stolto guarda il dito".
Maurizio Conti

Silvia Romano/5

Noi non la teniamo segregata

Leggo con grande piacere la liberazione di Silvia Romano, anzi Aisha come vuol farsi chiamare ora, e apprendo con piacere anche le parole splendide verso i suoi rapitori, l'organizzazione terroristica somala al Shabab. Non sono ancora riuscito a trovare le parole di ringraziamento per i Servizi italiani che sono andati a prenderla e per i contribuenti che hanno pagato il riscatto, ma è qualcosa che di sicuro è sfuggito a me. Invito lo Stato italiano a non essere egoista e chiuso in futuro e a consentire alla Romano un pronto rientro in Somalia fra persone a lei più affini culturalmente, dove potrà vivere bene e in un ambiente sereno rispettoso e con tanta umanità. Qualora invece decida di tornare a chiamarsi Silvia e tornare a vivere secondo la nostra cultura, bentornata, qui esiste la libertà individuale e non la terremo neppure segregata se decide di pensarla diversamente da noi.
Riccardo Gritti

Venezia/1

Aumenti senza motivo

Ho ricevuto dalla veneziana Veritas la bolletta TARI relativa al primo trimestre 2020. Osservo che nel passato la Veritas applicava l'addizionale provinciale (5%) solo sulla parte inerente la quota fissa, da quest'anno invece, viene applicata, chiamandola tributo provinciale, oltre che sulla quota fissa, anche sulla quota variabile. Ne consegue che questo tributo chiamato ancora impropriamente provinciale, viene di fatto raddoppiato. Pazienza, sappiamo tutti che gli aumenti dei tributi sono all'ordine del giorno, ma quello che dà più fastidio è che Veritas nella bolletta, se non nel dettaglio del conteggio, non dà alcuna spiegazione di ciò. Sarebbe più corretto che Veritas, nella parte relativa alle comunicazioni, rendesse nota al contribuente, la variazione dell'imposizione tributaria e da dove deriva. Va bene essere vessati, ma almeno saperne il perché.
Giorgio Monetti

Venezia/2

Più lenta di Gardaland

Venezia, il più esteso parco giochi culturale del mondo, è meno sicuro di Gardaland, meno capace di ripartire. Perché quel che manca alla mia città non è la Serenissima, una linea del vaporetto, un nuovo Recoba. Quel che manca è la presenza di "opzioni" per il centro storico e per la Laguna. Credevo che il turismo fosse "risorsa rinnovabile", inesauribile se conservata. Non importa se non siamo in grado di allontanare le grandi navi, di rinnovare il parco linee marittime in maniera più sostenibile, di limitare l'impatto del Marco Polo su Tessera, Chirignago e Cavallino. Tutti beneficiamo del turismo o se non altro tutti, come me, hanno la possibilità di cambiare città per permettersi un lavoro diverso. Invece, il turismo non è una "fonte rinnovabile" e forse tantomeno "inesauribile". Il turismo non esiste nell'era "pandemica" e forse, cartesianamente, non esiste una città fondata sul solo turismo. Ragionandoci, la Laguna di Venezia non è "solo" un ecosistema turistico ma le sue fonti alternative sono, fino ad ora, meno remunerative. Programmare una ripresa della città in modalità diversa, su un motore "elettrico" o per lo meno "ibrido", non è cosa facile. Prima di tutto perché richiede un intervento politico e locale, perché questo intervento contraddice, per forza di cose, la logica del liberismo e della privatizzazione, perché la maggior parte della popolazione spera di ripartire con il "Turismo" e con quello e basta. Si dirà, a giustificazione, che far ripartire una città che non riparte dalla chiusura nel Molino Stucky è come chiedere a Cannavaro di tornare a giocare in nazionale. Sarà meglio chiedere a Zerocalcare o a Banksy di disegnare la vera essenza di Venezia: una città Zombie che ricorda di aver avuto un corpo, affamata di carne umana e senza occhi per il futuro?
Alberto Marangon

Reddito di Cittadinanza

Un premio a chi truffa

Il reddito di emergenza altro non è che un contributo a tutti i lavoratori in nero, comprese le prostitute. Ancora una volta il Governo premia chi truffa lo Stato e di conseguenza tutti i cittadini onesti e i lavoratori dipendenti. Scelte inique delle quali si poteva fare a meno. Non ci sono soldi ma i vari bonus sono arrivati anche a coloro che nei mesi passati hanno lavorato regolarmente. Come i 100 (dipendenti) o euro o i 600 euro (partite Iva come gli alimentari). Chi invece è fermo ancora adesso nulla ha ancora ricevuto. Complimenti.
Emma Dal Negro

Riaperture

Il collasso della ristorazione

Dopo il plexiglass arriva l'ipotesi distanziamento di quattro metri tra un tavolo e l'altro nei ristoranti. Sarebbe il collasso per la ristorazione italiana. L'incertezza dei protocolli sta creando danni a una categoria già in ginocchio dal lockdown.
Gabriele Salini

La vignetta

Osservatorio

Coronavirus, le paure equilibrate del Veneto

Paolo Legrenzi

Veneto felix, veneto felice e fortunato. E tuttavia questa fortuna se la merita a leggere le risposte date al sondaggio sul coronavirus. "Prima conoscere, poi discutere, poi deliberare": così suggerisce in una delle Prediche inutili Luigi Einaudi, il grande economista piemontese. Pochi mesi fa, nulla si sapeva del nuovo virus. Bisognava conoscere. Andrea Crisanti, professore all'università di Padova e, in precedenza, all'Imperial College di Londra, isola il comune di Vo' Euganeo dal resto del mondo. Diagnostica tutti gli abitanti, sani o ammalati che siano. Conoscere: così fa un eccellente scienziato. Sembra ovvio. Tanto ovvio però non era se Crisanti è celebrato come "il virologo che ha salvato il Veneto dal coronavirus" e riceve dal sindaco il sigillo della città di Padova.

Non era ovvio che le autorità regionali vagliassero i dati delle ricerche, in particolare la prevalente presenza di malati asintomatici, e poi deliberassero gli interventi. Crisanti, alla luce dei dati di Vo', si confronta con le autorità centrali sapendo per certo ciò che è falso. I veneti si rivelano saggi perché in grande maggioranza hanno colto quella che è, o avrebbe dovuto essere, la procedura corretta: il governo deve decidere concordando con ogni regione le regole specifiche per quel territorio. Anche all'interno delle singole regioni, le situazioni erano molto diverse: Vò euganeo non è stato isolato a caso. Più in generale, possiamo apprezzare un equilibrio tra esigenze contrastanti come la tracciabilità e la privacy. Chi propende per l'una, chi per l'altra, senza fanatismi prevalenti. Dal centro si è cercato di rispondere unitariamente ai seguenti dilemmi: "Blocco gli aerei dalla Cina oppure no?", "Faccio come suggerisce l'OMS, l'Organizzazione mondiale della sanità, oppure no?", "Tamponi a tutti oppure no?", "Mascherine oppure no?", "Chiusi a casa oppure no?", "Detenuti fuori dalle carceri oppure no?", "Multo le consegne dei caffè oppure no?". Andando avanti a forza di: "X oppure no?", "Y oppure no?", e così via, alla fine è parso assistere a una lunga successione di scelte di cui non sempre è stata colta la coerenza e il senso. Col tempo capiremo meglio come sono andate le cose. Sappiamo però come sono andate in Veneto: una felice armonia tra chi sapeva, chi discuteva avendo opinioni diverse, e chi unitariamente deliberava e comunicava. Nella copertina del mio ultimo libro "Paura, panico, contagio" si vede un funambolo sospeso su una corda: si tiene in equilibrio bilanciando pericoli e paure. Il Veneto, nel suo complesso, ha mostrato di avere paure equilibrate evitando la falsa contrapposizione tra salute biologica e salute economica. Sono due facce della stessa medaglia, e cioè di quell'equilibrio complessivo che il Veneto ha saputo tenere e difendere. Veneto felix.

IL GAZZETTINO | Mercoledì 13, Maggio 2020

Beata Maria Vergine di Fatima. In Portogallo, ad Aljustrel la contemplazione come Madre clementissima, richiama i fedeli alla preghiera per i peccatori e alla conversione dei cuori.

10°C 20°C
Il Sole Sorge 5.37 Tramonta 20.28
La Luna Sorge 1.52 Cala 10.55

IL FAR EAST FILM FESTIVAL SI SPOSTA DAL TEATRO A MYMOVIES

Streaming a pagamento
Dal 26 giugno al 4 luglio
A pagina XIV

Spettacoli
Anche il Teatro Nuovo lancia la propria web tv
A pagina XIV

A Udine
Una statua vicino alla Joppi dedicata a Carlo Sgorlon

Per ricordare lo scrittore friulano la giunta comunale realizzerà una statua ad altezza reale da collocare vicino alla biblioteca civica.
A pagina VII

Fedriga preme: «Più libertà per tutti»

▶Il presidente del Fvg invia a Roma il dossier sulle riaperture «Ho chiesto di cancellare i limiti agli spostamenti in regione»

▶Oltre a negozi, bar e ristoranti, confermato nel documento il via libera in sicurezza a palestre, piscine e impianti balneari

L'asticella si alza ancora: il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ieri ha condotto la partita sulle riaperture su un altro livello, includendo nel documento inviato al governo e che varrà quale programma per la ripartenza delle attività da lunedì non solo delle categorie economiche (negozi, bar, ristoranti, ecc) ma anche un aspetto cruciale: la libertà personale, unita a quella di movimento. E se da Roma dovesse arrivare un sì, da lunedì in Fvg potrebbe "cadere" anche la famosa autocertificazione. Confermato l'ok a palestre, piscine e stabilimenti balneari.

Agrusti a pagina II

Consiglio unito
Vasta alleanza per far restare i soldi sul territorio

La lettera con la quale il presidente Fedriga chiede almeno di rinegoziare i contributi al governo diventa un ordine del giorno quasi unanime.

Lanfrit a pagina III

I ristoratori
«Pochi i posti a tavola, è dura proseguire»

Due mesi di chiusura e ora l'abbattimento della capienza: con la riduzione dei posti ai tavoli per le norme di sicurezza gli affari saranno in perdita.

Giovampietro a pagina VI

Silenzio in corsia Nella giornata internazionale

Il ricordo degli infermieri morti per Covid

Un minuto di silenzio ieri nei reparti degli ospedali per i 39 infermieri morti, 4 suicidi e 12 mila contagiati durante l'epidemia A PAGINA V

Bar, l'inaugurazione attesa da 70 giorni

Dall'8 marzo la data era slittata di qualche giorno, ma tutto era pronto. Alessandro Cossio ha dovuto invece attendere 70 giorni per inaugurare la sua enoteca Al Pignolo causa l'emergenza coronavirus. Si rifarà il 18 maggio.
A pagina VI

Trapianti
Due cuori lombardi "nati" in Friuli

Anche in Lombardia battono due cuori, nuovi. Trapiantati in Friuli Venezia Giulia. Nonostante l'emergenza sanitaria e le difficoltà i trapianti non si sono mai fermati e i numeri, ai tempi del Covid-19, sono davvero positivi: 28 trapianti di rene, 10 di cuore e 10 di fegato (dati aggiornati alla scorsa settimana). Il centro regionale da Udine nei mesi dell'emergenza covid-19 ha supportato l'attività di altri centri del Nord Italia in piena pandemia.

Zancaner a pagina V

Udinese, sessanta in ritiro in albergo

Calciatori, staff tecnico, assistenti logistici, dirigenti, medici, accompagnatori e addetti stampa. Tutti oggi saranno sottoposti ai test per verificare eventuali positività al coronavirus in vista della ripartenza degli allenamenti di squadra, la prossima settimana, che saranno accompagnati da un mega ritiro collettivo che potrebbe coinvolgere complessivamente una sessantina di persone: lavoreranno insieme in sicurezza e insieme soggiorneranno in una struttura alberghiera della zona in attesa di capire se il campionato di serie A riprenderà o meno. Da chiarire, infatti, alcuni aspetti quali il responsabile in caso di contagi ed eventuali quarantene.

Gomirato a pagina XIII

COME IN ESTATE Dopo gli allenamenti individuali l'Udinese riprenderà lunedì la preparazione agli ordini di Luca Gotti

La nuova isola pedonale nasce oggi

Da oggi, il centro di Udine diventa pedonale e, se la misura nata dall'emergenza verrà apprezzata, la chiusura alle auto potrebbe continuare anche dopo il 31 dicembre di quest'anno. L'obiettivo è essere pronti per il 18 maggio e chi non l'ha fatto, può ancora presentare richiesta di occupazione del suolo pubblico. Questa misura nasce dall'emergenza, ma nulla vieta che, se l'operazione funzionasse possa continuare anche dopo. L'area che verrà chiusa al traffico ruota attorno a piazza San Giacomo, tra le vie Cavour, Savorgnana, Rialto, Mercatovecchio e strade limitrofe.

Pilotto a pagina VII

SPAZIO A LOCALI E NEGOZI Il centro storico di Udine passa alla completa pedonalizzazione vietata a ogni tipo di veicolo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la ripartenza

Fedriga lancia una nuova sfida «Via la regola dei congiunti»

▶La proposta è inserita nel documento sulle riaperture
Ci sono anche piscine e palestre, ma si punta alle spiagge

APRIRE PER L'ECONOMIA Il governatore Massimiliano Fedriga spinge il Friuli Venezia Giulia ph. RegioneFvg/Montenero

LA TRATTATIVA

PORDENONE L'asticella si alza ancora: il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ieri ha condotto la partita sulle riaperture su un altro livello, includendo nel documento inviato al governo e che varrà quale programma per la ripartenza delle attività da lunedì non solo delle categorie economiche (negozi, bar, ristoranti, ecc) ma anche un aspetto cruciale: la libertà personale, unita a quella di movimento. E se da Roma dovesse arrivare un sì, da lunedì in Friuli Venezia Giulia potrebbe "cadere" anche la famosa autocertificazione. E se possibile, il governatore punta anche a riaprire in via anticipata le spiagge della regione, dando inizio alla stagione balneare più difficile dagli anni '50 del '900.

LA MOSSA

«Chiederemo al governo che, dal 18 maggio, venga permessa la libera circolazione a tutti i cittadini, senza il vincolo del grado di parentela, sempre nel rigoroso rispetto delle regole di utilizzo dei dispositivi di protezione personale e del distanziamento sociale - ha annunciato Fedriga -. Saranno proprio i comportamenti virtuosi tenuti dai cittadini e dalle attività economiche a determinare il successo delle riaperture e nella lotta alla diffusione del Coronavirus». La proposta he parte dal Friuli Venezia Giulia parte da un presupposto: come farebbero a convivere le autocertificazioni con la ritrovata possibilità di frequentare ristoranti, negozi e bar? Difficile anche solo immaginare di poter inserire tra le "necessità" un aperitivo, ma dal momento che i locali riapriranno, andrà da sé la possibilità di frequentarli. Per questo motivo Fedriga ha chiesto al governo di rimuovere gli ostacoli sulla strada della piena libertà personale, pur nella consapevolezza di un nuovo atteggiamento da mantenere in ogni situazione. La svolta, se dovesse andare in porto, riguarderebbe anche la possibilità di far visita agli amici, e non solo ai congiunti o ai cosiddetti affetti stabili.

La sensazione, però, è che su questo punto ci sia ancora da trattare: il governo, secondo indiscrezioni, sarebbe intenzionato a mantenere alcune limitazioni alla libertà di movimento sino al 1 giugno. Peseranno, come sempre, i dati epidemiologici del territorio. «La libera circolazione riguarderà anche i comuni che confinano con il Veneto - ha annunciato Fedriga -. Da alcuni giorni stiamo valutando insieme al presidente Luca Zaia le modalità per consentire a questi cittadini di muoversi senza restrizioni per motivi familiari e di lavoro». Infine un accenno ai confini con Austria e Slovenia, che Fedriga vorrebbe vedere riaperti.

PALESTRE E PISCINE

Le anticipazioni di ieri sono state confermate: nel documento che la Regione ha inviato al governo ci sono anche le piscine e le palestre. «Adesso è necessario dire alle aziende quali siano i comportamenti sicuri che devono essere garantiti all'interno delle attività. Con il rispetto delle prescrizioni - ha rimarcato Fedriga - si possono aprire al pubblico anche palestre, piscine, bar, ristoranti e altri esercizi. «Il primo ministro Conte ha comunicato che entro domani (oggi, ndr) arriveranno le linee guida di Inail e Comitato tecnico scientifico che tutti saranno chiamati a rispettare - ha proseguito Fedriga -. Abbiamo fatto presente al governo l'importanza che questi protocolli di sicurezza arrivino rapidamente per consentire alle imprese di mettersi in regola prima di lunedì».

I DETTAGLI

Nessun dubbio, invece, sulla possibilità di riaprire negozi, bar e ristoranti già da lunedì. Cresce l'attesa per i documenti ufficiali che fungeranno da protocolli per la sicurezza, ma ormai sono già stati quasi tutti svelati. Mancano, ad esempio, ancora le linee guida per la riapertura di palestre e piscine.

Quella di domani sarà una giornata importante, non solo per il probabile e auspicabile arrivo dei protocolli Inail sulla sicurezza, ma anche perché a Roma si prenderà visione dei dati sull'epidemia provenienti dai territori. Si tratterà del primo vero monitoraggio da quando sono stati stabiliti i criteri per le riaperture: sotto la lente ci saranno contagi, fattori di trasmissione del virus, posti a disposizione in Terapia intensiva e capacità di contenere eventuali nuovi focolai attraverso un'intensa attività di test sulla popolazione. Il Friuli Venezia Giulia dovrà presentarsi in splendida forma, perché data la mole di richieste presentate dal presidente Fedriga, il Comitato tecnico scientifico (più che il governo) sarà sull'attenti.

Marco Agrusti

DIALOGO APERTO CON IL VENETO PER GLI SPOSTAMENTI TRA COMUNI CONFINANTI: C'È OTTIMISMO

Confcommercio

«Bene la battaglia, si muova il Governo»

«Abbiamo sempre sostenuto l'urgenza di aperture anticipate rispetto all'agenda della fase 2 disegnata dal governo Conte. Ma non possiamo non rimarcare il fatto che per troppe imprese due mesi di "lockdown" sono stati devastanti». Giovanni Da Pozzo, presidente regionale di Confcommercio, con i colleghi di Gorizia Gianluca Madriz, di Pordenone Alberto Marchiori, di Trieste Antonio Paoletti, commenta favorevolmente l'annuncio del governatore Fedriga in merito alle riaperture. «Ora il Governo Conte dia risposte in tema di iniezioni di liquidità a fondo perduto e sulla pressione fiscale».

Callari: «Sull'app Immuni vogliamo essere coinvolti»

CORONAVIRUS In tutto il mondo si studiano applicazioni smartphone per tracciare i contagi

PREVENZIONE

UDINE «Le Regioni chiedono al Governo di condividere una visione strategica in cui siano esplicitati obiettivi a breve e a medio-lungo periodo della app Immuni, il suo funzionamento e una roadmap delle azioni che saranno messe in atto affinché la app sia un dispositivo effettivamente utile alle strutture sanitarie». Lo ha detto l'assessore regionale ai Sistemi informativi del Friuli Venezia Giulia, Sebastiano Callari, in veste di presidente della Commissione Agenda digitale della Conferenza delle Regioni. «Condividiamo la scelta di un'app nazionale - ha ribadito nel corso della riunione della Commissione che si è tenuta ieri - ma l'uso di questa applicazione di tracciamento di contatti, se non opportunamente integrata con i servizi sanitari territoriali, rischia di diventare esclusivamente un appesantimento tecnico-amministrativo per le strutture sanitarie, oltre a innescare dubbi sulla reazione di chi riceverà il messaggio se non sarà opportunamente filtrata da professionisti della sanità». Su questo tema, nei prossimi giorni la Commissione Agenda digitale esprimerà il proprio parere alla Commissione Giustizia del Senato.

MASCHERINE MADE IN FRIULI

Quelle per le quali è stata avviata la produzione in regione a uso "civile" non superano i test di "mascherina chirurgica". È il risultato delle verifiche di laboratorio eseguite da Arpa e Università di Udine su indicazione della Protezione Civile regionale Fvg. In un mese dalla sua attivazione il laboratorio straordinario ha eseguito i test su un centinaio di campioni. Il quesito fondamentale era: le mascherine realizzate in emergenza dalle aziende locali aziende sono in grado di superare l'iter per ottenere il marchio CE ed essere qualificate come mascherine sanitarie? Un quesito utile alle stesse aziende per capire se proseguire con l'iter e rivolgersi all'Istituto Superiore di Sanità. Il risultato dei test è che solo un numero limitato di campioni risulta possedere i requisiti necessari per perseguire un percorso di validazione e certificazione. Le mascherine autoprodotte erano state create nel pieno dell'emergenza, quando c'era una grande crisi di approvvigionamento di dispositivi di protezione. Pertanto era necessario supplire con dispositivi di protezione capaci di fare una "scrematura". Tanto che i test Arpa-Uniud confermano che sul centinaio di campioni, le mascherine "d'urgenza" hanno buone prestazioni nel rimuovere particelle con diametro superiore ai 5 micrometri, requisito posto dalla Protezione Civile Regionale per la fornitura destinata alla popolazione, sufficienti a fermare la diffusione delle goccioline di saliva e a ridurre la forza della dispersione di eventuale virus nell'aerosol, rendendo così efficace il metro di distanza.

I TESTI LOCALI

Per i dispositivi sanitari come le mascherine chirurgiche, i criteri sono ovviamente molto più complessi, due in particolare: il grado di filtrazione di particelle con diametro inferiore a 1 micrometro, ma anche la capacità di assicurare sufficienti livelli di traspirazione per chi le indossa (che si quantifica in un valore di pressione differenziale superiore a 60 Pa/cm2). Ovvero, riuscire a filtrare anche organismi molto piccoli ma al contempo consentire alle persone di respirare. Per poter ottenere la certificazione CE è necessario superare entrambi i criteri. Solo pochi campioni però sono riusciti a superare entrambe le verifiche: il 67% dei campioni ha dimostrato una efficienza di filtrazione più bassa rispetto a quanto richiesto dalle mascherine chirurgiche. Quanto alla traspirabilità, il 38% ha presentato un valore di pressione differenziale superiore a 60 Pa/cm2, quindi non vanno bene perché oltre soglia.

LAVORO STRAORDINARIO

I test di Arpa e Università di Udine sono iniziati il 14 aprile in piena emergenza Covid-19, come servizio gratuito di test funzionali sui materiali filtranti destinati alla produzione di mascherine protettive, propedeutici al passaggio di validazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità e per fare fronte all'emergenza epidemiologica. Venendo meno la criticità e l'urgenza il servizio è stato sospeso (anche se non cessato), garantendo eventuale supporto tecnico alla Protezione Civile Regionale. Sono stati eseguiti test su circa un centinaio di campioni realizzati in gran parte da aziende locali. Le analisi prevedevano la valutazione della respirabilità, dell'efficienza di filtrazione e della pulizia microbica. I risultati confermano le indagini elaborate dal Politecnico di Milano, ovvero che i materiali più efficienti sono quelli con un adeguato contenuto di TNT di meltblown, in strato singolo oppure come somma di più strati (ridotto strato di meltblown e spunbond).

Valentina Silvestrini

ARPA E UNIVERSITÀ HANNO VERIFICATO CENTO MODELLI DI MASCHERINE UTILI PER USO CIVILE MA NON SANITARIO

Patto fiscale con Roma La Regione si compatta

▶La lettera di Fedriga diventa un ordine del giorno votato quasi all'unanimità

▶L'intenzione è trattenere sul territorio i 726 milioni di euro destinati allo Stato

IL VOTO

TRIESTE C'è quasi tutto il Consiglio regionale, astenuti i due consiglieri dei Cittadini, a sostenere il presidente della Regione Massimiliano Fedriga affinché tratti la revisione dei patti finanziari Sato-Regione con Roma. Sono stati siglati nel febbraio 2019, ma le minori entrate dal gettito fiscale per effetto dell'emergenza sanitaria Covid 19, stimate per l'anno in corso attorno ai 700 milioni, impongono una revisione degli accordi. Il voto sull'ordine del giorno che dà il mandato a Fedriga di trattare è stato dunque quasi all'unanimità (46 sì) ieri nell'Aula di piazza Oberdan e ha registrato l'astensione dei Cittadini - Tiziano Centis e Simona Liguori – per la mancata accoglienza di un loro emendamento al documento. L'emendamento chiedeva di inserire il riferimento al Mes: «Se l'Italia attingerà a quei fondi – ha spiegato Centis - sarebbe un motivo in più perché la Regione possa essere sollevata dalla partecipazione al saldo della finanza pubblica». Portato in Aula, non era però tecnicamente accoglibile.

ZANIN E FEDRIGA

«Questo è un voto con il quale il Consiglio si compatta e conferma il suo ruolo centrale rispetto alle scelte e alle azioni che si riflettono direttamente sulla vita quotidiana di famiglie e imprese», ha commentato il presidente del Consiglio, Piero Mauro Zanin. È stato il presidente Fedriga a illustrare le scelte e le azioni che l'esecutivo regionale intende portare avanti con il pressing su Roma per rivedere il Patto. «Dobbiamo essere uniti e solidali nella difesa dell'interesse collettivo del Friuli Venezia Giulia», ha affermato in premessa. «Solo in questo modo possiamo garantire i diritti sanciti dalla Costituzione, difendendo l'autonomia e le prerogative del nostro territorio e della nostra comunità».

CAMBIO DI FORMA

L'invito a muoversi tutti insieme è stato sostanziato a metà mattinata dall'informazione al Consiglio che la lettera che il presidente aveva predisposto per inviare a Roma sarebbe diventato un testo da condividere nella conferenza dei capigruppo al termine del dibattito mattutino. I contenuti condivisi sarebbero diventati un ordine del giorno da portare in Aula per il voto. Un percorso che ha raccolto la richiesta corale dell'opposizione di un tavolo comune, pena un atto unilaterale divisivo e che avrebbe svilito il Consiglio. «Faccio il mio appello a tutte le forze politiche di fare fronte comune», ha affermato Fedriga nella replica a fine dibattito. «Dobbiamo chiedere un nuovo patto al Governo che possa garantire alla Regione le risorse necessarie all'erogazione di servizi essenziali ai cittadini».

IL DIBATTITO

Aperto con l'invito del consigliere Pd Cristiano Shaurli al presidente della Regione e alla maggioranza a un tavolo di confronto per cercare i termini condivisi con cui trattare con Roma, il dibattito è proseguito con gli interventi soprattutto dei consiglieri di opposizione. Furio Honsell, esponente di Open Fvg, ha chiesto «un'analisi delle spese nel bilancio regionale, essendoci anche contributi non parametrati ai bisogni». I consiglieri del M5S (il capogruppo Mauro Capozzella e Ilaria Dal Zovo) hanno difeso l'iniziativa dei propri parlamentari di inviare una lettera al ministro dell'Economia condivisa con i parlamentari del Pd e di Iv. «Ci sono due eserciti in campo – ha aggiunto Dal Zovo - quello del Centrodestra e quello delle forze impegnate al Governo nazionale. Bisogna sedersi a un tavolo e deporre le armi».

UN PREZZO DA 10 MILIARDI

Parole e cifre puntuali le ha messe in campo il capogruppo del Patto, Massimo Moretuzzo, stigmatizzando sia la lettera del presidente Fedriga che in un primo tempo sembrava dovesse procedere senza apporto alcuno, sia quella inviata al Governo dai parlamentari di Pd, M5S e Iv. «Stiamo procedendo in ordine sparso e a Roma ci rulleranno», ha tuonato, elencando i numeri (confermati da Fedriga) per cui il bilancio regionale non può farcela se non si tratterranno i 726 milioni quest'anno e i 716 milioni l'anno prossimo. «Dal 2011 a oggi la compartecipazione alla finanza pubblica è costata 10 miliardi di mancata spesa pubblica locale – ha aggiunto Moretuzzo sollecitando un'azione condivisa - con conseguente drastico calo degli investimenti pubblici, cui non si sono certo sostituiti quelli effettuati direttamente dallo Stato». Dai banchi della maggioranza l'appoggio all'operato di Fedriga è giunto dal capogruppo di Fdi, Alessandro Basso e dal capogruppo della Lega, Mauro Bordin. «Di fronte a questa crisi nessuno può rimanere fermo – ha aggiunto - Chiediamo di poter utilizzare le nostre risorse. È un atto dovuto ai cittadini e va fatto con compattezza e impegno».

Antonella Lanfrit

CONFRONTO LEALE In consiglio regionale maggioranza e opposizione hanno fatto quadrato sull'iniziativa promossa da Fedriga ph. RegioneFvg Montenero

Il capogruppo del Partito Democratico

L'omaggio di Bolzonello: «Finalmente parole da signor presidente»

CAPOGRUPPO Sergio Bolzonello

(al) «In due anni di mandato, questo è il primo atto politico che porta in quest'Aula. Un atto importante, più volte auspicato, ma non scontato. Ha dimostrato di rappresentare il Consiglio in tutte le sue parti e quindi, convintamente, la chiamo: signor presidente». Il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Sergio Bolzonello, si è rivolto così al presidente della giunta Massimiliano Fedriga ieri al termine del dibattito sulla lettera che il governatore ha deciso di inviare a Roma per chiedere, a nome di tutta la collettività, di poter trattenere, per quest'anno e per il prossimo, i milioni che il Friuli Venezia Giulia dovrebbe versare per l'abbattimento del debito pubblico. Bolzonello, sfidante di Fedriga nel 2018 per la presidenza della Regione, ha concluso e in un certo modo sugellato un dibattito che a tratti è stato di forte coinvolgimento in «una partita», come l'ha definita l'esponente Pd, che è solo agli inizi. Non era scontato che l'appuntamento in Consiglio finisse così, poiché i consiglieri si erano sentiti spiazzati dall'annuncio di Fedriga rispetto a una lettera di cui non conoscevano i dettagli e che, negli accordi, avrebbe dovuto essere condivisa in sede di capigruppo prima dell'Aula. «Questa lettera è solo l'inizio – ha affermato Bolzonello - Dovrà essere accompagnata da una revisione del bilancio regionale che colga lo spirito dei tempi, che sono quelli dell'osare, dell'audacia. Bisognerà attuare un'analisi della programmazione Ue e degli assi strategici di sviluppo. Obiettivo, ridisegnare questa regione nella sua dimensione socio-economica. Una partita che non può che essere giocata nella condivisione». Da qui l'auspicio che «si avvii un tavolo politico guidato dal presidente della Regione per guidare la Fase 2. Solo così si potranno avere risultati e non spaccature sui tavoli istituzionali».

Il 2019 di Mediocredito Fvg si chiude con una perdita di 5,3 milioni di euro

BILANCIO APPROVATO

UDINE Banca Mediocredito Fvg, partecipata al 47% dalla Regione e al 51% dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha approvato ieri il bilancio 2019. Un documento con diversi segni in positivo - +24% di impieghi rispetto al 2018, pari a +168 milioni, e una crescita della solidità attestata dal Cet al 17.18% rispetto al 14,74 dell'anno precedente -, ma con una perdita di esercizio di 5,3 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Per l'istituto di credito il 2019 è stato il primo anno vissuto completamente entro il perimetro del Gruppo Iccrea, che ne ha acquisito la maggioranza azionaria a metà 2018, ridimensionando così la partecipazione regionale, che era stata di maggioranza e contraddistinta da importanti investimenti. Come confermato dalla crescita delle erogazioni, arrivate fino a 16 milioni di euro (+77%), la Banca l'anno scorso ha profuso particolare impegno con gli interventi a favore delle imprese artigiane e dei settori manifatturiero e delle costruzioni, nonché delle imprese commerciali, turistiche e di servizio, attraverso le Sezioni anticrisi istituite dalla Regione, nell'ambito dei Fondi speciali di rotazione e di cui Mediocredito è l'unico intermediario autorizzato. Riguardo poi l'operatività con i fondi Frie, nel 2019 le erogazioni effettuate dalla Banca hanno raggiunto la quota di 56 milioni di euro. La raccolta diretta da clientela privata si attesta a circa 380 milioni di euro. Secondo l'Istituto, a pesare sul risultato negativo di bilancio sono stati la riduzione al minimo dei tassi di interesse, l'implementazione di un fondo destinato ai prepensionamenti e alcune oscillazioni dei mercati finanziari. «Durante questo primo esercizio abbiamo riscontrato un'evoluzione nelle dinamiche di assistenza dell'istituto, ampliando la nostra capacità di servizio – ha dichiarato il presidente Edgardo Fattor –, nella consapevolezza che c'è ancora della strada da percorrere per valorizzare con maggiore efficacia le sinergie con il Gruppo».

SERVONO SINERGIE

E proprio sulle energie ha posto l'attenzione l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, rimarcando l'importanza di preservare il valore della partecipazione regionale. «Gli elementi di valore del percorso finanziario 2019 sono indubbie – ha affermato -, anche se emergono con evidenza dal risultato anche le difficoltà: la raccomandazione della Regione è che la banca prosegua nel percorso di integrazione organizzativa, avviato con il rinnovo del Cda a dicembre 2019, per garantire i volumi che servono al fine di scongiurare eventuali risultati negativi futuri». Secondo Zilli «il risultato non soddisfacente appare - in larga misura riconducibile proprio alla mancata completa integrazione; quest'ultima non ha consentito a Mediocredito di poter contare sui maggiori volumi di attività che avrebbero dovuto essere garantiti dalla rete delle Bcc appartenenti al gruppo e che sono mancati anche nel settore del credito agevolato, svolto con le risorse messe a disposizione dalla Regione sui vari fondi agevolati di rotazione e garanzia. Chiedo – ha concluso – uno sforzo ulteriore».

Fattor ha dato garanzia che le indicazioni della Regione saranno declinati nel Piano industriale che è in fase di elaborazione. Nel 2019 Mediocredito dei 63 milioni di crediti deteriorati ne ha ceduto 40 con un'attività di incassi e di altre operazioni per 23 milioni. Nei primi 3 mesi del 2020 ha realizzato 17,9 milioni di erogazioni e ha già completato la sospensione delle rate in scadenza per più di mille linee di credito e di un valore di circa 30 milioni. Ha inoltre proposto alle aziende clienti nuovi finanziamenti per circa 200 milioni.

A.L.

PERDITE RADDOPPIATE Banca Mediocredito Fvg deve spingere sulle sinergie

Banda ultra larga

Per i ritardi le Regioni accusano Open Fiber

I ritardi del Piano strategico Banda ultra larga per l'infrastrutturazione dei territori sono inaccettabili. Le Regioni sono pronte a chiedere al governo tramite il ministro Paola Pisano il commissariamento del piano e la decadenza di OpenFiber per inadempienza dei termini contrattuali. È la sintesi illustrata dall'assessore regionale ai Sistemi informativi, Sebastiano Callari, presidente della Commissione Agenda digitale della Conferenza delle Regioni: «Non ci possiamo più permettere di sentire OpenFiber dire che mancano maestranze per l'avanzamento dei lavori. Abbiamo chiesto che ci diano scadenze precise».

Mercoledì 13 Maggio 2020
www.gazzettino.it

Il virus e la sanità

In Lombardia battono due cuori “risorti” in Friuli

▶Nell’emergenza da Coronavirus due pazienti hanno ricevuto il trapianto al centro di Udine

▶In pochi mesi è stata effettuata quasi la metà degli interventi di tutto il 2019

IN AIUTO DEL NORD Il centro regionale trapianti ha supportato i colleghi

ALTA CHIRURGIA

UDINE In Lombardia battono due cuori, nuovi. Trapiantati in Friuli Venezia Giulia. Nonostante l’emergenza sanitaria e le difficoltà i trapianti non si sono mai fermati e i numeri, ai tempi del Covid-19, sono davvero positivi: 28 trapianti di rene, 10 di cuore e 10 di fegato (dati aggiornati alla scorsa settimana).

«Sono numeri importanti – afferma il direttore del Centro regionale trapianti, Roberto Peressutti – se pensiamo che nel 2019 complessivamente sono stati eseguiti 101 trapianti, questo è un buon dato, soprattutto per la situazione. I trapianti hanno avuto la possibilità di proseguire perché ogni Centro ha concordati percorsi Covid free, tamponi e tutte le misure di sicurezza».

IN AIUTO DEI COLLEGHI

Non tutti i Centri regionali del Nord Italia hanno avuto la possibilità di proseguire l’attività, passando nei mesi scorsi da una situazione di forte riduzione degli interventi allo stop completo in alcuni casi, da Bergamo a Bologna. Ma i pazienti in lista d’attesa non sempre possono aspettare che passi l’emergenza coronavirus, i trapianti devono andare avanti. Così il Friuli Venezia Giulia ha teso una mano: «La Lombardia ci ha chiesto supporto per due casi critici, due pazienti in attesa di un cuore che non trovavano una risposta – spiega Peressutti – noi abbiamo dato la nostra disponibilità, concordata e condivisa con la Direzione centrale salute e anche a livello nazionale».

I pazienti sono stati trasportati a Udine (dove ha sede il centro trapianti) e gli interventi sono andati bene, «tra passaggi di sicurezza enormi e un lavoro di rete non indifferente - aggiunge il direttore – e ci siamo resi disponibili per un supporto anche ad altri centri dove, però, vista la riduzione della pressione delle terapie intensive l’attività trapiantologica dovrebbe ripartire, anche nei centri che erano stati stoppati».

Proprio oggi ci sarà una videoconferenza con l’Istituto superiore di sanità per fare il punto della situazione.

CENTRO TRAPIANTI Il direttore Roberto Peressutti

I DONATORI

Il coronavirus non ha fermato la generosità e la disponibilità da parte dei familiari dei donatori ha consentito di eseguire questo alto numero di trapianti. «L’epidemia ha influito a livello nazionale con un calo significativo, ma non in regione – afferma Peressutti – e questo anche grazie al personale delle terapie intensive che ha fatto tempestivamente le segnalazioni e consentito tutti gli accertamenti. Ma soprattutto non è mai mancato il pensiero da parte delle famiglie dei donatori, anzi. Stiamo registrando anche un lieve calo delle opposizioni alla donazione», così come non sono mai mancate le scorte di sangue, indispensabili per i trapianti e il supporto della base aeronautica di Rivolto per i trasporti, sopperendo alla chiusura dell’aeroporto di Ronchi. Un grande lavoro di squadra, dalla Direzione centrale alla salute della Regione all’Asu-Fc fino al dipartimento di medicina di laboratorio «per avere garanzie di sicurezza. Dietro a questi risultati c’è un lavoro enorme con implicazione in termini di sicurezza per tutti, a partire dai pazienti riceventi, ma anche le equipe che vengono da fuori regione». E ora si pensa a ripartire con informazione, formazione e sensibilizzazione che finora hanno dato buoni frutti, «ci stiamo attrezzando con seminari via web per proseguire la comunicazione delle scuole, ma abbiamo già fatto diversi incontri in remoto, anche con la testimonianza dei trapiantati».

S.O.S. MIDOLLO

Durante l’emergenza sanitaria i trapianti di cellule staminali non si sono mai fermati e la continuità di cura è stata assicurata ai tanti pazienti affetti da malattie onco-ematologiche. Eppure negli ultimi due mesi si è registrato un drastico calo di iscrizioni. A marzo e aprile la contrazione è stata pari al 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; questo trend negativo non può essere sostenibile a lungo termine e scatta l’appello alle regioni dal Centro nazionale trapianti perché il Registro necessita di un flusso costante e regolare di nuovi iscritti. Il Friuli Venezia Giulia è pronto a ripartire dopo un 2019 che ha visto la nostra regione ai primi posti nel panorama nazionale con 1.433 nuovi iscritti per un totale di 17.149. «Indubbiamente lo stop al volontariato dell’Admo che opera sul territorio (scuole, eventi sportivi, outdoor) ha inciso fortemente sull’attività di reclutamento nei mesi di marzo e di aprile – spiega la responsabile del registro regionale dei donatori di midollo osseo, Valeria Miotti - mentre le fasi successive all’iscrizione, come l’invio campione o le donazioni effettive, si sono regolarmente svolte anche con difficoltà, ma garantendo sempre la fattibilità di un trapianto. Ci stiamo ora avviando a una nuova fase, con meno pressione, anche psicologica da parte dei donatori e ci auguriamo quindi di poter ripartire. Tutti i Servizi Trasfusionali della Regione sono disponibili, attivi e ben motivati affinché questa attività venga rafforzata».

Lisa Zancaner

Dieci nel resto della regione

Un altro giorno senza contagi in Friuli

Sale, seppur di poche unità, l’andamento dei contagi in regione. Sono stati 10 nelle ultime 24 ore di cui sei a Trieste, 3 a Pordenone, 1 a Gorizia e zero in provincia di Udine. Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia (la somma di quelle ricoverate e in via prudenziale di quelle clinicamente guarite e in isolamento domiciliare) sono 879, mentre i totalmente guariti sono 1.956, 35 in più rispetto a ieri. Solo un decesso che porta il numero complessivo di morti a 313, di questi 151 quelli relativi ad anziani contagiati nelle case di riposo. Sono ridiscesi a due i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 96. Per quanto riguarda il rapporto standardizzato di incidenza del virus la regione si attesta allo 0,41 rispetto al parametro di riferimento della media Italia (1), ovvero ben al di sotto di essa e delle altre regioni del Nord.

GIORNATA INTERNAZIONALE

Celebrata ieri nel ricordo dei colleghi morti nell’emergenza

Infermieri, professione strategica per l’efficienza del sistema sanitario

UDINE In occasione della giornata internazionale dell’infermiere che ieri si è celebrata in tutto il mondo, anche in Friuli Venezia Giulia nei vari reparti degli ospedali è stato osservato a mezzogiorno un minuto di silenzio per ricordare i colleghi vittime di questa pandemia. Sono stati 39 i morti, 4 i suicidi e 12 mila i contagiati nel nostro Paese. La festa della categoria si sarebbe dovuta tenere a Firenze, paese natale di Florence Nightingale, considerata la fondatrice dell’assistenza infermieristica moderna ma naturalmente le contingenze hanno spostato le celebrazioni online, con una serie di testimonianze dirette raccolte sul campo e manifesti del Grazie della popolazione alla categoria. Un ruolo quello degli infermieri che alla luce dell’emergenza coronavirus è tornato ad essere valorizzato nella sua effettiva importanza ma che allo stesso tempo, come spiega Stefano Giglio, presidente dell’Ordine delle professioni infermieristiche della provincia di Udine, «aspetta le tante risposte mancante negli ultimi anni, sia a livello di tutele che sotto il profilo contrattuale; carenze di organico, turnazioni, riconoscimento economico, delle specifiche professionali e della categoria usurante». Giglio, partito da alcuni giorni con la moglie per Merano, ha accolto il bando della protezione civile nazionale dedicato al rafforzamento delle strutture ospedaliere in questa fase 2. «È sicuramente una esperienza di arricchimento – racconta – che ci permette di apprendere come affrontare questa “fase 2” per contenere il virus in un territorio che prima di altri ha riaperto le attività economiche”.

IL PLAUSO DEL CONSIGLIO

Anche a Trieste ieri in occasione della seduta di Consiglio, da parte dell’aula è arrivato il plauso all’attività degli infermieri: «Sono certo che le competenze delle professioni sanitarie continueranno ad essere preziose all’interno dei gruppi che lavoreranno alla gestione della prossima fase dell’emergenza – ha dichiarato il vicegovernatore Riccardi - In particolare su alcuni temi strategici, tra i quali: gli ospedali, le forniture dei dispositivi di protezione e dei reagenti per i tamponi, oltre all’integrazione dei servizi territoriali, che è l’ambito in cui si svilupperà principalmente la risposta sanitaria a un eventuale ritorno del contagio».

A breve sarà istituita la costituzione dei gruppi, all’interno dei quali verrà individuato un coordinatore. «Il sistema - ha spiegato il vicegovernatore - ha bisogno del coinvolgimento di tutte le proprie competenze; quando formalizzeremo questo procedimento, gli ordini professionali verranno tempestivamente informati». «L’infermiere è un modello di professione per tutti le professioni - ha commentato Furio Honsell, di Sinistra Open Fvg - Ha e ha avuto la capacità di coniugare competenze scientifiche e tecniche con doti di solidarietà e umanità verso tutti. Questa è una professione che non parla mai di “clienti”, ma sempre a una “comunità”. Prima delle altre professioni gli infermieri hanno infatti compreso le sfide interdisciplinari e soprattutto l’orizzonte pubblico e collettivo nel quale si deve operare, anche quando si rivolge ad un singolo. Investire sul personale infermieristico sotto tutti i vari aspetti (qualità di vita, preparazione, riconoscimento economico, riduzione delle criticità) e potenziare la Sanità Pubblica è un passo fondamentale».

Le sfide del virus

APRIRE UN BAR NELLA CRISI Alessandro Cossa, 31 anni, ha atteso settanta giorni per inaugurare la sua enoteca Al Pignolo in via Manin a Udine

Il sogno di dieci anni ritardato dall'epidemia

▶Il decreto emergenza di marzo ha impedito ad Alessandro Cossa di inaugurare la sua enoteca

▶«In questo periodo ho venduto vino on line ma punto ad aprire ai clienti già il 18 maggio»

LA STORIA

UDINE Settanta giorni per poter alzare le serrande e inaugurare il suo nuovo locale, già pronto prima che scattasse la quarantena decisa per frenare l'epidemia del Coronavirus, sul finire dell'inverno.

Se l'è sudato il simbolico taglio del nastro il friulano Alessandro Cossa, trentunenne di Buttrio appassionato di vini che attende dallo scorso 8 marzo di poter avviare la sua enoteca "Al Pignolo", in via Manin a Udine.

CURA DEI DETTAGLI FATALE

Da domenica 8 marzo, scelta inizialmente dal giovane gestore del nuovo locale, la data era slittata di qualche giorno, «per gli ultimi ritocchi» spiega lui stesso, ma tutto era pronto per l'inaugurazione ufficiale. Proprio nei giorni in cui, il presidente del consiglio dei ministri Giuseppe Conte ha annunciato il lock down in tutto il territorio nazionale, limitando gli spostamenti per tutti e decretando in tutta emergenza la chiusura delle attività commerciali e dei pubblici esercizi.

E così, di settimana in settimana prima e di mese in mese poi, l'apertura è slittata, ma ora finalmente arriverà lunedì 18 maggio.

REGOLE MUTATE

Una lunga attesa ma una bell'alzata di serranda in un periodo di forte crisi, soprattutto per quel settore. «Stiamo aspettando le direttive ufficiali, perché per ora ci sono solo quelle ufficiose e che spaventano abbastanza e vediamo se il 18 ci riusciamo». In realtà una parte dell'attività è già iniziata, «abbiamo deciso volontariamente di non fare take away, ma abbiamo iniziato da subito a fare distribuzione di vino. Ci siamo iscritti su vari canali e - aggiunge con una punta d'orgoglio - dall'8 marzo abbiamo venduto già 300 bottiglie in Friuli e anche fuori regione, ma tutto vino friulano. Siamo partiti con le spedizioni e consegne a domicilio ed è stato un aiuto per pagare affitto e fornitori perché - spiega Alessandro Cossa – perché secondo le normative, noi come nuova attività non rientravamo nei bandi, dei 25mila euro, del credito d'imposta e via dicendo. Per cui abbiamo stretto i denti e abbiamo trovato per iniziare un canale alternativo».

OTTIMISMO E TENACIA

In effetti, se per attività già avviate la riapertura non sarà indolore, per chi parte dall'inizio e non ha una realtà già consolidata, il giorno 1 può spaventare. Ma Alessandro intende aprire all'insegna dell'ottimismo: «Al Pignolo è un'idea che nasce più di 10 anni fa, strutturata, sognata e sudata – racconta – e oggi dico che abbiamo la fortuna di essere friulani, abbiamo avuto guerre, un terremoto che ci ha tagliato le gambe, e ora abbiamo avuto un virus che sta provando a tagliarci di nuovo le gambe, ma noi siamo resilienti e tenaci. Bisogna rimboccarsi le maniche ed è una cosa che i friulani sanno fare molto bene e ripartire. E' ovvio che si partirà un pochino zoppi, ma speriamo di poter alzare le serrande, farci conoscere e soprattutto far conoscere tante cantine friulane magari meno blasonate».

SFIDA GIOVANE

L'ottimismo c'è tutto, insomma, ma un aiuto dalle istituzioni è quanto meno auspicato. Intanto si pensa a iniziare, seppure con un'inaugurazione che non è quella programmata due mesi fa, ma il nuovo oste udinese non si perde d'animo e lancia già il vero taglio del nastro in occasione del primo anno di attività, per ora tiene le dita incrociate per il 18 maggio, si sa mai di questi tempi. «Certo, bisogna farsi due conti in tasca pensando a distanze e sanificazioni, ma sarei molto contento di alzare la serranda lunedì e accogliere. Anche solo due persone al giorno mi farebbe più che piacere».

MAI FERMARSI

Il concetto è chiaro: meglio zoppicare che stare fermi, pur con tutte le difficoltà, e fare un brindisi con tanto di mascherine e distanziati. «Sarà complicato capire come muoversi, assicurarsi che la gente non sosti all'esterno, la responsabilità è grande e tutto questo è ancora più difficile per un'attività nuova, anche capire quanti prodotti freschi e deperibili ordinare. Andremo un passo alla volta», la voglia di partire non manca ed è abbastanza anomalo vedere lo start per un'attività nuova in tempo di coronavirus.

CHI CHIUDE PER SEMPRE

Un periodo in cui, dall'altra parte, qualcuno ha deciso di chiudere definitivamente, anche se il Covid non ha rappresentato la causa principale, ma ha accelerato la scelta di abbassare le serrande, come nel caso dell'attuale gestione della storica fioreria Pravisani, sempre in via Manin che chiuderà i battenti entro la fine del mese. Non cause, ma quanto meno effetti da coronavirus: per chi chiude, a soli due metri di distanza, c'è invece chi apre, quasi un passaggio del testimone per entrare nel pieno della fase 2.

Lisa Zancaner

I ristoratori: «Nuove regole penalizzanti Senza la normalità rischiamo di sparire»

CAPIENZE DA RIVEDERE L'interno dell'Aquila Nera a Udine

MILLE PROBLEMI

UDINE Il 18 maggio scatterà il via libera alla riapertura dei ristoranti, anche se le linee guida dettate dall'Inps fanno discutere e non poco, lasciando l'amaro in bocca agli imprenditori del settore, che si troveranno combattuti tra la gioia per la riapertura e la dura realtà di una capienza praticamente ridotta di un quarto rispetto al potenziale. Insomma, l'auspicata normalità è ancora distante, anche per i pub, come racconta Giovanni Pigani, titolare del Black Stuff.

RITARDI INAUDITI

«Si è parlato per ora solo di bozze di protocolli, ed è pazzesco che a tre giorni dalla riapertura siamo ancora in questa situazione. Aspettiamo il decreto attuativo, ma va da sé che venisse confermato il tutto per me sarebbe un bagno di sangue, perché scenderei da 60 a 20 persone possibili da servire. Alla fine tu hai tutto tarato sui costi fissi: non si può lavorare a un terzo dei ricavi, perché il cuoco non ti costa un terzo, così come gli affitti e le materie prime. Se questo quadro sarà condito da aiuti economici dello Stato la riapertura è fattibile, altrimenti no. Noi come pub abbiamo perso un periodo florido, tra la festa di San Patrizio, ponti, partite di calcio offerte sugli schermi; occasioni in cui mettiamo da parte soldi per l'estate quando il giro di clienti cala. Aprire va bene, perché ne abbiamo voglia e bisogno, ma ci vuole qualche soldino vero e un concreto snellimento delle lunghe procedure burocratiche».

> DALLE PANINOTECHE ALLE PIZZERIE PASSANDO PER I LOCALI DI QUALITÀ LA CAPIENZA RIDOTTA NON È MODELLO SOSTENIBILE

POCHI COPERTI

Dello stesso avviso anche Diego Giordano, titolare del Biffi, preoccupato dal calo dei coperti: «Le regole sono decisamente troppo restrittive, soprattutto per quanto riguarda la disposizione dei tavoli. Le perdite sono già evidenti per le nostre attività; per quanto mi riguarda ho fatto finora l'80% in meno rispetto al normale fatturato. Asporto? Noi ristoratori guadagniamo di più sul coperto, sulla bibita, sul dolce, sulla bottiglia di vino, tutte cose che non prendi da asporto. Ora da 120 posti passerò a 40 se tutto va bene; ho tutti i dipendenti in cassa integrazione, che non è ancora arrivata, e con queste prospettive sarà impossibile tornare a pieno regime».

RIAPRIRE O SOLO ASPORTO?

L'Ancona Due, parola di Gerardo Pisacane, riaprirà lunedì, per evitare paralisi, anche se i problemi sono evidenti: «La cosa brutta è che all'inizio della pandemia nessuno ci ha detto quanto saremmo stati chiusi, e siamo rimasti con tante scorte in magazzino: un po' le abbiamo mangiate noi, un po' le abbiamo date alla Caritas, e nonostante questo abbiamo dovuto buttare parecchio cibo. L'asporto alla fine è un servizio che facciamo volentieri per i nostri clienti affezionati, ma non è una gran fonte né di guadagno né di nuova clientela. Le nuove regole sono una follia, soprattutto per quanto riguarda i due metri, anche perché sono diverse da altre realtà, come per esempio le file per il supermercato. Noi solo per il piano di mezzo passiamo da 120 a 35 coperti, e non dimentichiamo che il nostro ristorante dà sostentamento a 20 famiglie, che tra l'altro in 3 mesi ancora non hanno ricevuto la cassa integrazione. Abbiamo già tolto i tavoli e siamo pronti a ripartire, ma c'è ancora troppa confusione sull'argomento. Se riapriamo, ora posso chiamare solo un cameriere, due cuochi e un lavapiatti, per fare un esempio, ma in generale con le eccessive precauzioni stanno distruggendo queste attività. Nonostante tutto, testa bassa e lavorare; voglio essere fiducioso».

MEGLIO CHIUDERE

E' un no deciso alla riapertura quello di Luca Masarotti dell'Aquila Nera: «Le linee guida dell'Inps, per farla breve, mi sembrano un'idiozia. Noi prima facevamo 54 coperti, ora ne faremo se tutto va bene 20, anzi decisamente meno. Abbiamo iniziato da poco a fare l'asporto e se questa è la prospettiva, a me conviene continuare a fare solo quello aspettando che il mondo cambi. Io non mi tiro mai indietro e in 10 anni penso di aver fatto un ottimo lavoro, ma a queste condizioni non ci sto a riaprire. Prima del lockdown siamo passati, per fortuna, da 8 a 5 dipendenti per motivi vari indipendenti dal viru; quindi ripartiremo con questo assetto, ma non in questo modo prospettato dalle linee guida».

Stefano Giovampietro

IN AIUTO DEL COMMERCIO Per permettere di ampliare i plateatici in sicurezza la giunta Fontanini a deciso lo stop dei veicoli in centro storico

Il centro storico diventa interamente pedonale

▶Da oggi fioriere e barriere fisiche impediranno il transito di ogni veicolo

▶La scelta per ora fino al 31 dicembre ma potrebbe diventare poi definitiva

VIABILITÀ

UDINE Da oggi, il centro storico di Udine diventa completamente pedonale e, se la misura nata dall'emergenza verrà apprezzata, la chiusura alle auto potrebbe continuare anche dopo il 31 dicembre. «Tra oggi e domani – spiega l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani -, verranno posizionate fioriere e barriere fisiche per chiudere alcune delle vie del cuore cittadino al passaggio dei veicoli, in modo che bar, ristoranti e pubblici esercizi possano utilizzare gli spazi esterni per lo svolgimento dell'attività nel rispetto delle misure di sicurezza e in particolare del distanziamento. L'obiettivo è essere pronti per il 18 maggio (*data delle riaperture, ndr*). Ovviamente, chi non l'ha fatto, può ancora presentare richiesta di occupazione del suolo pubblico. Questa misura nasce dall'emergenza, ma nulla vieta che, se l'operazione funzionasse e si creasse un salotto cittadino apprezzato da cittadinanza, commercianti ed esercenti, possa continuare anche dopo».

L'AREA COINVOLTA

Ieri, quindi, la giunta Fontanini ha individuato il perimetro del centro chiuso totalmente al traffico e che coinvolge via Cavour, tra piazzetta Belloni e il civico 18A, via Savorgnana nel tratto compreso tra il civico 10 e via Cavour, via Rialto nel tratto compreso tra i civici 12-17 e via Mercatovecchio, via Lionello, via Delle Erbe, via Del Monte, via Pelliccerie, via Cortazzis e piazza San Giacomo lati est, sud e nord.

TRASPORTO MERCI

«Per ridurre i disagi del rifornimento – ha aggiunto Ciani -, saranno creati stalli di carico e scarico per i rifornitori dei locali a ridosso dell'area chiusa». Gli stalli saranno realizzati in via Sarpi, nel tratto fiancheggiante il lato est della Chiesa di San Pietro Martire e via Pelliccerie, in via Valvason lato sud, in piazza Libertà e via Cavour lato sud, in via Savorgnana lato ovest, da via Stringher a Corte Savorgnan, e via Manin lato sud, da Porta Manin a via Prefettura. «Il Comune di Udine - ha concluso Ciani - è stato il primo in Regione a stabilire il raddoppio degli spazi esterni dati in concessione ai locali pubblici. Laddove questo non fosse sufficiente, tale superfice sarà ulteriormente ampliabile, se la conformazione della via o della piazza lo permetterà. Anche chi non è titolare di una concessione potrà farne richiesta. Con questa decisione abbiamo voluto fare in modo che i locali pubblici possano mantenere il numero di tavoli e al tempo stesso garantire il rispetto delle distanze di sicurezza. Il centro diventerà in questo modo un vero salotto a cielo aperto a disposizione dei titolari delle attività produttive e dei cittadini. Sono convinto che ancora una volta gli udinesi si dimostreranno rispettosi delle regole e pronti a supportare con orgoglio gli sforzi che i nostri imprenditori stanno sostenendo in questo difficile momento».

CHIUSURE SPOT

In ballo poi, ci saranno anche le chiusure, limitate ai fine settimana (da luglio a ottobre), per altre strade della città (tra le ipotesi, ci sono le vie via Poscolle, Gemona, Aquileia, ma anche Pracchiuso, Manin e Grazzano): su questo fronte, saranno le stesse categorie economiche, assieme alle associazioni di vie e borghi, a presentare una proposta unitaria al Comune.

Alessia Pilotto

Una statua ricorderà lo scrittore Sgorlon

▶Decisione della giunta che ha voluto anche fermare il 5G

LA GIUNTA FONTANINI

UDINE Palazzo D'Aronco dedicherà una statua allo scrittore friulano Carlo Sgorlon, che sarà posizionata all'ingresso della Biblioteca Civica Joppi. Ieri, la giunta ha approvato il bando tramite cui sarà individuato l'autore dell'opera, mentre le opere saranno giudicate anche dai cittadini. I partecipanti potranno presentare la documentazione fino al 3 luglio. La statua dovrà ritrarre lo scrittore in piedi (in grandezza naturale per un'altezza, compresa la base, di 2,2 metri), in forma realistica e in maniera immediatamente riconoscibile; i bozzetti selezionati dalla commissione (che deciderà il vincitore) verranno valutati dal pubblico. Per l'omaggio a Sgorlon, il Comune ha destinato una spesa di 20mila euro. «Finalmente - ha commentato Fontanini - Udine renderà omaggio al grande scrittore e grande friulano che è stato Carlo Sgorlon. Per troppo tempo si è cercato di passare sotto silenzio l'importanza di questo intellettuale puro, completo, capace di farsi cantore della nostra terra unendo realismo, storia e fantasia. E il popolo friulano, nel cogliere il valore della sua poetica, si è dimostrato più sensibile di quanto non si siano dimostrati certi ambienti culturali, più attenti all'appartenenza politica e alla comodità dei temi che allo spessore artistico».

STOP AL 5G

Finché gli studi non proveranno che non è nocivo per la salute, la giunta Fontanini applicando il principio precauzionale, ha detto no all'avvio della sperimentazione di questa tecnologia sul territorio comunale. L'esecutivo ha inoltre stabilito di attivare dei servizi da parte dell'Azienda Sanitaria Friuli Centrale e dell'Arpa, anche con la collaborazione del mondo universitario, che promuovano un sistema di monitoraggio ambientale e sanitario in merito a possibili effetti indesiderati della tecnologia 5G sulla popolazione, per avviare un percorso di concertazione tra gestori degli impianti, enti competenti e cittadini. A sostegno della decisione, Palazzo D'Aronco ha citato alcune leggi italiane ed europee, nonché documenti scientifici come quello dell'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente e la ricerca dell'Oms, secondo la quale il 3% della popolazione è affetta da problemi di elettrosensibilità (per Udine, equivarrebbe a 3mila persone circa). «Come Comune - ha detto il sindaco - abbiamo il dovere morale, oltre che sancito dalla legge, di minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici legati a nuove tecnologie, per le quali non siano ancora disponibili dati relativi agli effetti sulla salute del cittadino. Abbiamo deciso di sospendere l'installazione di antenne a tecnologia 5G». «Per la tecnologia 5G – ha detto l'assessore alla salute, Giovanni Barillari - abbiamo riscontrato che al momento sono disponibili solo modelli previsionali e proiezioni ipotetiche».

Al.Pi.

SCRITTORE Carlo Sgorlon

Quaranta chili di cocaina nel tir

▶Il carico valeva 10 milioni, nascosto in un mezzo sloveno

L'INCHIESTA

GORIZIA Un quantitativo di ben 40 chilogrammi di cocaina purissima che avrebbe fruttato più o meno un giro d'affari di 10 milioni di euro. Ma grazie all'intervento dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Gorizia la partita di stupefacente è stata individuata e sequestrata. Nel corso della nottata tra sabato e domenica scorsi, i militari dell'arma, impegnati negli ordinari servizi di controllo del territorio e, in particolare in questo periodo, anche nei controlli per il rispetto delle ordinanze per il materia di contenimento dell'epidemia da Covid-19, hanno proceduto al controllo di un autoarticolato con targa slovena che in tarda serata era entrato in Italia dal confine di Gorizia Sant'Andrea, valico ora aperto solo per i frontisti e per traffici commerciali contingentati. I carabinieri, insospettiti proprio dall'orario inusuale per il transito e dal fatto che il mezzo pesante fosse privo di carico e adeguati documenti giustificativi del viaggio, hanno ritenuto di approfondire maggiormente l'accertamento, richiedendo l'intervento dei colleghi del Nucleo Investigativo. Rilevato che l'autista, A.D. 46enne di nazionalità slovena, autotrasportatore professionista, era gravato da parecchi precedenti (per associazione a delinquere finalizzata all'ingresso irregolare nel territorio dello Stato, per induzione alla prostituzione e per traffico di stupefacenti) è stata avviata un'approfondita perquisizione del mezzo che ha consentito agli operanti di accertare delle modifiche all'indicatore del carburante del camion e che il serbatoio sinistro emetteva, se colpito, un rumore che indicava come fosse privo di carburante. Un'ispezione tramite l'apposito portello presente sul serbatoio ha fatto quindi rinvenire tre borsoni contenenti in tutto trentasei confezioni, i così detti "panetti", di cocaina. La sostanza rinvenuta, per un totale di oltre quaranta chilogrammi, ha dimostrato un alto grado di purezza che ne porta a valutarne il valore sul mercato finale dopo il "taglio" ad una cifra vicina ai dieci milioni di euro. I primi accertamenti fanno ipotizzare una provenienza dello stupefacente dal mercato del nord Europa ed una destinazione a piazze fiorenti ed in grado di assorbire un così grande quantitativo quali quelle di Milano e del nord Italia in genere. Un ulteriore conferma di come, causa pandemia, anche i trafficanti di droga abbiano ri-tarato i canali di approvvigionamento, sfruttando per esempio corriere via terra a seguito dello stop imposto ai voli. L'arrestato è ora trattenuto, in attesa di convalida dell'arresto da parte del GIP, presso la Casa Circondariale di Gorizia.

CONTROLLI I carabinieri del Nucleo Investigativo di Gorizia

Allagamenti e alberi caduti per vento e pioggia

MALTEMPO

UDINE Alberi abbattuti, strade e scantinati allagati. Il bis del maltempo, anche ieri ha creato problemi in Friuli, con precipitazioni intense e raffiche di vento. A Povoletto è esondato il Rio Major, costringendo la Protezione civile a optare per la chiusura temporanea dell'ex provinciale che da Savorgnano al Torre porta a Ravosa. Sul posto i volontari della Protezione civile comunale, impegnati poi a rimuovere alcuni rami pericolanti in via Repubblica nel capoluogo. Vigili del Fuoco in azione a Gemona per un lampione pericolante nel piazzale della piscina comunale, mentre a Udine il vento ha sradicato alcune piante finite sulle auto in sosta lungo via Monte San Marco. Alberi pericolanti anche a San Pietro al Natisone lungo la provinciale 11 mentre è stata riaperta al mattino la strada provinciale tra Campoformido e Variano che nella nottata di lunedì era stata bloccata per allagamento del sottopasso. Maltempo che probabilmente è stato all'origine anche di una serie di incidenti stradali accaduti nelle ultime 24 ore: a Ruda, lungo la regionale 351, una donna della zona di 80 anni, ha perso il controllo della sua Fiat Panda, ribaltandosi sottosopra nel fossato a bordo strada. Ferita, è stata trasportata all'ospedale di Palmanova. A Udine tre auto sono rimaste coinvolte in un tamponamento sul cavalcavia dei Santi Ermacora e Fortunato; due le persone ferite lievemente. A Grado, zona Pineta, una trentaseienne di Fiumicello che faceva sky surf in spiaggia ha riportato un trauma cranico, uno toracico e lesioni a una clavicola ed è stata elitrasportata all'ospedale di Udine.

RINTRACCI

Hanno toccato quota 160 i migranti rintracciati nelle ultime 24 ore al confine con la Slovenia. A gruppi più o meno numerosi hanno attraversato il Carso in punti diversi. Nei pressi del bivio "H", a Basovizza, fino alle Rive e alla stazione centrale di Trieste, sono stati individuati dai militari dell'Esercito Italiano, Polizia di Frontiera e Ferroviaria, agenti della Questura. Tutti uomini e per la maggior parte provenienti da Pakistan e Afghanistan, camminavano a piedi, in piccoli gruppi e hanno richiesto la protezione internazionale.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Nel pomeriggio a Treppo Carnico un operaio di 20 anni di Villa Santina è rimasto schiacciato da un mezzo meccanico da lavoro. Ha riportato la frattura di una gamba ed è stato trasportato in codice giallo all'ospedale di Tolmezzo con l'ambulanza; non è in pericolo di vita.

Virus, le opportunità

Interporto, un polo per l'Est Europa

▶L'emergenza Covid ha evidenziato la necessità di una struttura di riferimento per le merci nell'area orientale del Nord Italia

▶L'interessamento di un produttore turco con stabilimenti in Romania e della Serbia per creare un asse con Duisburg

LE INFRASTRUTTURE

PORDENONE La pandemia ha sconvolto anche il sistema dei trasporti e la logistica. Ma proprio dalla difficile emergenza sanitaria può arrivare la chiave di volta per il rilancio di Interporto Pordenone. Il polo logistico naoniano infatti esce dal lockdown trovando uno scenario nazionale – e pure internazionale – del tutto nuovo.

Un cambiamento che deriva dal "terremoto" che il Covid-19 ha causato nelle rete logistica del Nord d'Italia: tutti i poli trasportistici hanno accusato il colpo della crisi pandemica, ma il maxi-centro logistico di Piacenza (il più importante snodo per le merci del Nord), essendo nel pieno della "zona-rossa" sta accusando forse un colpo più pesante rispetto ad altri.

«E proprio da questa situazione – è convinto Giuseppe Bortolussi, amministratore delegato di Interporto Pordenone – dobbiamo tutti trarre una lezione. Si è visto quanto anche il sistema del trasporto merci possa rivelarsi fragile, perciò è necessario pensare a un futuro in cui il Nord del Paese abbia almeno due poli logistici. Uno per il Nordovest, storicamente il ruolo è ricoperto proprio da Piacenza. E uno per il Nordest. Ecco, qui possiamo giocare le nostre carte. Il grande lavoro di investimenti in infrastrutture e in traffici che abbiamo fatto negli ultimi 5-6 anni ora può tornarci utile. Bisogna – ammette Bortolussi - essere chiari: la ripartenza non sarà indolore, occorre pensare a una ristrutturazione. Ma per fortuna stiamo pensando a un disegno chiaro da tempo. E le nuove condizioni ci possono aiutare a realizzarlo».

LA SPERIMENTAZIONE

Insomma, il nuovo panorama che la bufera coronavirus lascerà dietro si sé anche nel comparto logistico può diventare la "grande leva" per fare compire al polo intermodale di Pordenone un ulteriore salto di qualità.

Una sorta di "prova generale" è già stata fatta: alla fine dello scorso marzo, quando improvvisamente è scattato il blocco e le imprese chiuse non erano più in grado di ricevere migliaia di container e di Tir provenienti dall'Est Europa e diretti in varie zone d'Italia, l'Interporto di Pordenone ha fatto da "pronto soccorso" stoccando enormi quantità di merce negli spazi dell'area logistica a sud della città.

«Pur con molte aziende insediate chiuse – precisa Bortolussi – siamo rimasti sempre operativi, anche se a regime ridotto a circa il 30 per cento delle potenzialità. E lo dimostra il ruolo svolto dalla logistica, per esempio, nel rifornimento della grande distribuzione alimentare. Ma soprattutto nella fase di emergenza abbiamo stoccato grandi quantità di merci che erano "sospese". Questo mette in evidenza l'importanza della nostra localizzazione, che è cruciale rispetto ai Paesi dell'Est e l'importanza del sistema che abbiamo creato anche con le nostre imprese».

Questo compito svolto da Interporto nella fase di emergenza deve ora "strutturarsi: «Ed è per questo – spiega l'amministratore delegato della società – che stiamo lavorando alla linee guida, che faremo avere quanto prima alla Regione, in cui si ridisegna il ruolo di Interporto immaginando anche un ampliamento fuori dai confini della zona intermodale poiché l'area è ormai quasi satura. La scommessa è acquisire un'importanza e una visibilità nazionale nuova all'interno dell'assetto diverso che si è creato nella rete logistica nazionale».

DUE OCCASIONI

La nuova sfida parte anche da due nuove occasioni di sviluppo che stanno per concretizzarsi in questa fase post-Covid. La prima è l'interesse da parte di un grande produttore turco che produce semilavorati e pannelli per il settore legno-arredo in Romania e

IL CENTRO INTERMODALE IN QUESTA FASE DI AZIENDE CHIUSE HA RAPPRESENTATO UN "PRONTO SOCCORSO" PER LO STOCCAGGIO

IL COMPLESSO L'area dell'Interporto-Centro ingrosso di Pordenone, tra la frazione di Villanova e la ferrovia

che sposta mensilmente oltre trecento camion nel nostro territorio. «Ci ha chiesto – rivela Bortolussi – di utilizzare anche Interporto per trasferire la merce dai camion sui treni al fine di migliorare l'efficienza dei trasporti e degli scambi. Ci stiamo lavorando».

L'altra novità è arrivata proprio negli ultimi giorni: «I nostri partner Serbi sono interessati ad aumentare i traffici nella nostra area. In particolare perché si può creare una triangolazione Belgrado-Pordenone-Duisburg. Con il polo tedesco noi dialoghiamo già da tempo, ma questo può tornare utile ai serbi che lo farebbero tramite il nostro polo. Che vedrebbe incrementati i traffici». Il mondo sta cambiando anche nei trasporti. «Dobbiamo - conclude l'ad della società – essere pronti a ricollocarci nelle nuove catene produttive che inevitabilmente cambieranno anche perché si erano troppo concentrate in Cina».

Davide Lisetto

Le sfide del futuro: la formazione

Info-logistica, il corso sarà triplicato

(d.l.) L'area produttiva del Friuli occidentale – tra i diversi primati – vanta anche quello di essere il secondo "fornitore" del colosso svedese Ikea. Una posizione "geo-commerciale" che rende il polo logistico pordenonese particolarmente appetibile in questa fase di ristrutturazione dei traffici. E buona parte del futuro del trasporto e degli scambi commerciali si giocherà proprio su questa scommessa. Nella sede di Interporto durante la fase del lockdown non si è stati con le mani in mano. Si è lavorato a un progetto – sarà presto presentato alla Regione, l'azionista di riferimento della società – che punta a far crescere ulteriormente la struttura, anche da punto di vista infrastrutturale. Nelle linee guida si ipotizza per i prossimi anni una capacità attrattiva per almeno cento milioni di euro. Ma l'Interporto del futuro non potrà espandersi più di tanto nell'area attuale che è ormai quasi satura. Ci sarà bisogno di un ampliamento in altre aree e zone limitrofe del territorio. «In questo senso – spiega l'ad Giuseppe Bortolussi – la Regione potrà intervenire. Proprio per il coordinamento e come supporto in nuove infrastrutture. Gli investimenti dovranno arrivare dai privati, dalle società che, come la svizzera Hupac, ha creduto nelle potenzialità di quest'area». LA FORMAZIONE. Nel futuro assetto di Interporto anche la formazione professionale avrà un ruolo fondamentale. E anche su questo fronte i progetti del polo logistico – che su questo lavora in collaborazione con Confindustria Alto Adriatico – non si fermano. Per il prossimo autunno si guarda a triplicare i corsi dell'Its (biennale) in Info-logistica avviato l'anno scorso con l'istituto Marco Polo di Venezia e l'Accademia nautica di Trieste. Gli studenti che lo stanno frequentando sono 25 e hanno già avuto contatti con imprese del territorio per essere assunti. «Abbiamo ricavato – spiega ancora Bortolussi – nuovi spazi per aule nella palazzina accanto alla Dogana. Il prossimo autunno partiranno due nuovi corsi biennali in specialità legate alla logistica evoluta».

Il "container" per i test della febbre debutta all'ingresso della Progetto2

INNOVAZIONE

PORDENONE Una sorta di "casetta dei controlli" installata all'ingresso di aziende o centri commerciali che consenta di rendere gli accessi sicuri. Check-in-Box è il prodotto che si è inventata un'impresa con un'esperienza quasi trentennale alle spalle nell'ambito del montaggio e dell'allestimento di stand nelle fiere. Ed essendo il sistema fieristico bloccato dall'inizio di marzo – e lo sarà fino all'autunno prossimo – la necessità è stata quella di diversificare la produzione per poter rimanere sul mercato e mantenere l'occupazione. Alla "Progetto2", impresa di Carpacco (Udine) – la società conta moltissimi clienti nel Friuli occidentale, oltre a una storica collaborazione con PordenoneFiere – non hanno perso tempo. Utilizzando anche delle particolari pareti modulari è stato creato un maxi-box con all'interno gli accessori necessari per i controlli da istallare all'ingresso delle fabbriche o dei supermercati per consentire la misurazione della febbre e le altre operazioni per favorire un ingresso senza rischi. La particolarità è che il termoscanner utilizzato per la rilevazione della temperatura è collegato direttamente a un tornello. Se la febbre non c'è il tornello si apre e consente il passaggio delle persone. Se invece la temperature supera i 37,5 gradi si accende la luce rossa e la barriera si blocca. A quel punto l'allerta del medico aziendale, oppure del sistema sanitario territoriale per gli ulteriori controlli medico-sanitari.

LA FASE DUE

inizia il percorso che riporterà alla normalità anche un sistema produttivo che per poter rimettersi in moto a pieno regime dovrà sottostare a specifici protocolli di sicurezza. Tra questi, l'obbligo da parte dei dipendenti e dei visitatori delle aziende di provvedere a igienizzarsi, di dotarsi dei necessari dispositivi di protezione e di sottoporsi a tutti i controlli previsti prima di accedere agli uffici e agli stabilimenti. La risposta a queste esigenze, divenute a pieno titolo urgenze e obblighi di legge arriva anche da Check-in-Box. Si tratta di un box a struttura modulare progettato per essere allestito rapidamente negli spazi esterni aziendali, su richiesta fornito con tutti i dispositivi e gli accessori necessari e grafica personalizzata. A monte, l'esperienza quasi trentennale di Progetto2, realtà specializzata in servizi completi per gli allestimenti fieristici, realizzazione chiavi in mano di negozi, showroom e mostre. L'azienda ha scelto di convertire temporaneamente la sua produzione a supporto delle misure di contrasto al Covid-19. Realizzato con pareti modulari Kat System in truciolare tamburato completamente riciclabile, ideate e prodotte da Progetto2, Check-in-Box è disponibile in due configurazioni. La prima, da otto metri quadri, si articola in un corridoio di accesso e in un ambiente separato in cui la persona viene munita di gel igienizzante per le mani e mascherina, compila l'apposito questionario di autocertificazione e viene sottoposta alla misurazione della temperatura corporea. La seconda, da sedici metri quadrati, oltre a comprendere tutti gli ambienti e le funzioni della "sorella più piccola" dispone di una saletta separata in cui isolare ed eventualmente sottoporre a ulteriori controlli il lavoratore o il cliente che manifesti sintomi. I vantaggi di Check-in-Box? "Molti, tra cui – spiegano dall'azienda, oltre trenta dipendenti e decine di collaboratori utilizzati nelle installazioni esterne - la sicurezza assoluta, garantita dalla marcatura "Ce", dalla certificazione d'idoneità statica della struttura, dalla certificazione dell'impianto elettrico e dalla certificazione di corretta installazione". Inoltre le imprese che decidono di dotarsi del box sicuro vi è la possibilità di disporre del credito d'imposta del 50% sull'acquisto.

d.l.

L'IDEA L'installazione per i controlli all'esterno dell'azienda

Florean: «A me neanche un centesimo»

▶Il funzionario del Fisco sospettato di corruzione si difende
Al Gip deve chiarire i contorni della sponsorizzazione "pilotata"

▶La Procura teme di aver tolto il velo a un modo di fare diffuso
Al commercialista di un'azienda diceva: «Vediamo di essere informali»

L'INCHIESTA

PORDENONE Il riflettore che il procuratore Raffaele Tito ha puntato sull'Agenzia delle entrate di Pordenone non illumina soltanto l'ufficio di Fabrizio Florean, il 56enne di Aviano sottoposto alla misura degli arresti domiciliari per corruzione e per un'induzione indebita, e del collega sottoposto l'altro ieri a perquisizione per le ipotesi di abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio e corruzione. La Procura trincera dietro il silenzio, ma la sensazione è che il Nucleo di polizia economico finanziaria abbia tolto il velo su un sistema adottato da alcuni ispettori e che prevede regalie da parte degli imprenditori in cambio di omissioni durante gli accertamenti. Il caso di Florean è emerso perchè la Procura ha chiesto e ottenuto le misure cautelari.

PANETTONI E PROSCIUTTI

Florean - indagato assieme a Gianluigi Pessotto, 52 anni, di Gaiarine, titolare della Solvepi di Prata - dovrà spiegare come mai interrogava continuamente la banca dati del Fisco per conto dell'imprenditore, rivelandogli informazioni riservate su aziende a cui lo stesso Pessotto era interessato. Dovrà spiegare anche la trasferta a San Daniele e Gemona, il 16 dicembre 2019, per ritirare 91 Kg. di prosciutti e 65 panettoni con il furgone della Solvepi. Il carico - come si intuisce dalle intercettazioni - lo lascia a Prata, «sotto la tettoia» dell'azienda. Per quell'episodio e per aver dato spiegazioni ritenute non credibili alla Finanza, Pessotto è stato interdetto dall'attività di impresa per sei mesi. L'avvocato Guido Galletti è sicuro che il suo cliente chiarirà tutto all'interrogatorio. Paolo Dell'Agnolo, che assiste Florean, parla invece di una forzatura: «Era un piacere a un amico. Florean non si è portato a casa nulla». Secondo il gip Rodolfo Piccin, il rapporto tra i due coindgati va chiarito meglio. Perchè Florean accedeva alla banca dati per Pessotto? Per scoprirlo, secondo il giudice, la Finanza dovrà scandagliare tra le carte della Solvepi, per questo è meglio che in questa fase Pessotto non abbia accesso alla sua azienda.

L'IMPRENDITORE INTERDETTO PER SEI MESI IN MODO DA CONSENTIRE ALLA GUARDIA DI FINANZA ULTERIORI INDAGINI

LA SPONSORIZZAZIONE

L'avvocato Dell'Agnolo oggi deposita ricorso al Riesame per il funzionario del Fisco, che è accusato anche di aver indotto un imprenditore a sponsorizzare l'Aviano calcio con 20mila euro, in cambio avrebbe chiuso un occhio durante una verifica fiscale. Dopo aver esaminato l'ordinanza cautelare, il legale si sente di dire che Florean «non ha mai messo in tasca un centesimo». E che il bonifico del 10 febbraio 2020, accreditato dall'Asd Aviano al suo tesoriere Florean, pari a 1.704 euro per rimborso spese, è genuino. «Quella somma - spiega - è il rimborso per i soldi anticipati da Florean per acquistare palloni, borracce, borsoni e marche da bollo per la società». Ma per la Finanza quell'accredito, come alcuni prelievi bancomat effettuati tra il 7 gennaio e 10 febbraio di quest'anno (4.904 euro, bonifico compreso), suona strano. La sponsorizzazione - 5mila euro più 1.100 di Iva - è del 19 dicembre scorso, anche se il "contrattino", così lo definisce Florean, è retrodatato al 19 luglio. I soldi entrati nel conto dell'Asd Aviano, nei due mesi successivi sono anche usciti. Gli investigatori hanno notato che prima della gestione Florean, il precedente tesoriere tra gennaio 2016 e 16 luglio 2019 aveva prelevato 2.850 euro. Florean, dal 16 agosto 2019 al 10 febbraio 2020, 8.550 euro. Dell'Agnolo è sereno: «È tutto giustificato al centesimo».

PERICOLO DI REITERAZIONE

Tra i motivi che sostengono la richiesta di misura cautelare, vi è il pericolo della reiterazione del reato. Florean, secondo le indagini, nel novembre 2019 avrebbe avuto contatti poco chiari con il commercialista di un'altra società sottoposta a verifica fiscale. «Riusciamo a fare una banale chiacchierata?», gli chiede al telefono. «...nel senso che stiamo rivedendo alcune cose dell'... (si sente il nome della società, ndr), vediamo cosa possiamo dirti dai». Fa riferimento a «evidenti difficoltà formali» e dice «vediamo di chiudere tutte le situazioni... cerchiamo di essere un po' informali». In un'altra telefonata lo invita a «a fare una sigaretta sotto i garage». Ma questo per la Procura è un capitolo ancora tutto da scrivere.

Cristina Antonutti

L'INCHIESTA Il funzionario dell'Agenzia delle Entrate, Fabrizio Florean, si difende dalle accuse

«Paga e ti tolgo il malocchio». Era una truffa

IL RAGGIRO

PORDENONE L'avvicinò al centro commerciale di Fiume Veneto e, con la scusa di leggerle la mano, la convinse che aveva il malocchio e che soltanto lei, con i suoi riti magici, avrebbe potuto salvarla. Patricija Braidic, 39 anni, residente a Pasiano di Pordenone, ma attualmente agli arresti domiciliari Pramaggiore, ieri ha patteggiato per truffa aggravata dal pericolo immaginario nell'udienza del gup Monica Biasutti. La pena concordata dall'avvocato Fabio Gasparini con la Procura è stata di 1 anno e 2 mesi.

La vicenda risale a dicembre 2019 e a ricostruirla erano stati i carabinieri della stazione di Fiume Veneto. La vittima era stata avvicinata nel parcheggio del centro commerciale Gran Fiume: «Signora, le leggo la mano.... signora prego, la mano». Insisteva, ma la donna, una professionista di Fiume Veneto, non l'ha calcolata. Ai carabinieri aveva riferito che poco più tardi si era accorta che le era sparito il portafoglio, in cui aveva denaro, documenti e un biglietto da visita. Non è chiaro se il portafoglio sia stato smarrito o rubato. La vittima sostiene che dopo quell'episodio ha cominciato a ricevere telefonate da parte della sconosciuta che voleva leggerle la mano.

Erano telefonate che la inquietavano, perchè la Braidic sosteneva che la donna aveva una maledizione e che avrebbe avuto conseguenze gravissime, che l'avrebbero portata alla morte. Scombussolata dalle telefonate, la vittima ha versato 150 euro per liberarsi dal malocchio. Ma il "versamento" sarebbe stato soltanto l'inizio delle dazioni di denaro richieste dalla Braidic, che ha preteso 800 euro.

D'accordo con i carabinieri, la vittima ha concordato un altro pagamento, ma la Braidic, nel momento in cui avrebbe dovuto incassare il denaro, si è accorta che la donna era tesa e se n'è andata intuendo che stava per cadere in una trappola. Ricontattata dalla signora a cui era stato predetto il maleficio, le ha dato appuntamento a Pramaggiore, forse convinta di essere al sicuro. In realtà la vittima era assieme ai carabinieri, che hanno proceduto con l'arresto della Braidic. A coordinare l'attività dei militari dell'Arma era stato il sostituto procuratore Carmelo Barbaro, con cui è stato concordato il patteggiamento diventato sentenza nel primo giorno in cui il Tribunale ha rotto il lockdowm ricominciato, seppur in forma limitata, l'attività d'udienza.,.

LA VITTIMA AVVICINATA AL CENTRO COMMERCIALE POI SONO COMINCIATE LE TELEFONATE E LE RICHIESTE DI DENARO

C.A.

Raggirava anziani e disabili

IL CASO

PORDENONE Nuova condanna per Clara Miotto, la 36enne pordenonese che seduce e raggira anziani. La donna, che attualmente sta scontando in carcere oltre tre anni di reclusione per precedenti raggiri, ieri è stata giudicata nell'udienza del gup Monica Biasutti con rito abbreviato. Il pm Maria Grazia Zaina ne chiesto la condanna sottolineando che, mentre era sottoposta a misura cautelare, continuava a truffare le persone approfittando della loro minorata difesa, tanto che sono otto i procedimenti pendenti nei suoi confronti in Tribunale. Difesa dall'avvocato Alessandro Magaraci, ieri è stata condannata a 1 anno e 4 mesi per quattro truffe e un episodio di uso indebito di una tessera bancomat. È stata assolta da un'imputazione di truffa, in quanto caduta l'aggravante, non è stato possibile procedere per mancanza di querela.

I fatti contestati riguardavano il periodo in cui, nonostante fosse sottoposta a sorveglianza speciale con obbligo di presentazione in Questura, continuava ad avvicinare soggetti deboli per poi utilizzare indebitamente le loro carte di credito. Tra ottobre 2017 e febbraio 2019, come è stato ricostruito dai carabinieri della stazione di Pordenone, aveva avvicinato cinque persone. Si tratta di due anziani, di cui uno disabile, e di altre tre persone che appartengono alle fasce deboli, tra cui vi è anche un cieco. Complessivamente sarebbe riuscita ad appropriarsi di circa un migliaio di euro. Le sue vittime solitamente sono anziani soli, vedovi o persone fragili e facilmente raggirabili. Dopo averli sedotti e riempiti di attenzioni affettuose, comincia a chiedere soldi promettendone la restituzione oppure a effettuare prelievi con le loro carte di credito.

NUOVA CONDANNA PER LA TRUFFATRICE SERIALE DI PORDENONE AGIVA NONOSTANTE FOSSE SOTTOPOSTA A SORVEGLIANZA

Scappa dall'ospedale, era ai domiciliari
Arrestato in stazione mentre scende dal treno

IL CASO

PORDENONE Rolando Tomasi, 45 anni, di Pordenone, dopo l'arresto di fine aprile per il furto di una macchina e i furti nei garage durante il lockdown, aggrava la sua posizione. L'altro ieri è evaso dall'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, dove era ricoverato per problemi di salute dal 25 aprile, ma sempre sottoposto al regime degli arresti domiciliari. I carabinieri della stazione di Sacile hanno cominciato a cercarlo in città, finchè non lo hanno rintracciato alla stazione ferroviaria. Stava scendendo da un treno proveniente da Sacile e alla vista dei militari ha tentato di allontanarsi. È stato bloccato, portato in caserma per le formalità e successivamente accolto nuovamente in ospedale. L'uomo lo scorso 23 aprile era stato arrestato durante la notte dai militari del Nucleo operativo del Norm in seguito al furto di una Fiat 500 che era stata parcheggiata vicino a un'abitazione di via Michele della Torre a Pordenone.

ARMA I carabinieri della stazione di Pordenone

TRIBUNALE Il processo sul crac Fadalti si sta celebrando davanti alla Corte d'appello di Trieste

Processo Fadalti, in appello l'accusa vuole una perizia

▶Il pg discute per quasi tre ore e chiede un'integrazione istruttoria sul dissesto

▶La Corte deciderà soltanto al termine della discussione. Si prosegue a giugno

L'APPELLO

TRIESTE Crac Fadalti Spa, la perizia mai fatta in primo grado potrebbe essere disposta in appello. A chiedere un'integrazione istruttoria è stato il pg Luigi Leghissa. Lo hanno nel corso di una discussione durante quasi tre ore, ritenendo che debba essere determinata con esattezza la data del dissesto economico del colosso, il colosso dell'edilizia dichiarato insolvente il 9 dicembre 2010 e risorto grazie al gruppo friulano Zanutta. Al presidente della Corte, Manila Salvà, la Procura generale di affidarsi a una perizia tecnica per stabilire quando è cominciato il dissesto e quanto il prolungarsi dell'attività lo abbia aggravato. L'eventuale accoglimento della richiesta potrebbe aver effetti positivi per le imputazioni di bancarotta preferenziale e aggravamento del passivo. Di conseguenza le conclusioni della Procura generale non hanno abbracciato tutte le posizioni, anche se ha già escluso responsabilità in capo a Federico Marescotti e Alessandro Mulas (Friulia), Yvonne De Conto, Domenico Porcaro e Sandro Benvenuti (collegio sindacale).

LA RISERVA

Sulla perizia la Corte d'appello si è riservata. La decisione verrà a presa al termine della discussione, ieri proseguita con l'avvocato Luca Ponti, che rappresenta l'amministrazione straordinaria della Fadalti.

Il legale, contrariamente all'accusa, è convinto che arrivare a un giudizio di responsabilità senza riaprire l'istruttoria, in quanto ci sono elementi che portano a confermare la bancarotta. Alla prossima udienza, fissata per il 4 giugno, prenderà la parola l'avvocato Serena Giliberti, costituitasi parte civile per Mediocredito. A seguire comincerà la discussione delle difese, che ieri sono riuscite a far entrare nel processo la perizia fatta in occasione dell'azione civile intrapresa davanti al Tribunale delle imprese di Trieste. Un'azione dichiarata improcedibile (la richiesta di ristoro era di 19 milioni), in quanto già avviata in sede penale. La sentenza è attesa a fine di giugno.

IN PRIMO GRADO OTTENUTE CONDANNE PER TRENT'ANNI IL PROCESO DURÒ DAL 2014 AL 2017

IL PROCESSO

A Pordenone, tra udienza preliminare e collegiale, erano state celebrate tra il 2014 e il 2017 oltre una trentina di udienze prima di arrivare a condanne per complessivi 30 anni di reclusione. In 21 - tra amministratori, manager, sindaci della società, ex amministratore delegato e direttore investimenti di Friulia - erano stati rinviati a giudizio per ipotesi, a vario titolo, di bancarotta semplice e fraudolenta, ricorso abusivo al credito, indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato e un'evasione di Iva pari a 2,3 milioni. I difensori degli imputati condannati in primo grado hanno impugnato la sentenza chiedendo assoluzioni. Il sostituto procuratore Federico Facchin, che nella sua requisitoria aveva quantificato pene per complessivi 48 anni di reclusione, ha fatto ricorso chiedendo la condanna di coloro che sono stati assolti (ad eccezione di un amministratore espresso da Friulia).

C.A.

Assolto dal crac ma atti al Pm per ricettazione

▶Era dipendente di Gestimmobiliare fallita nel 2013

IL PROCESSO

PORDENONE Indicato come amministratore della Gestimmobiliare Srl di Zoppola, una società dichiarata fallita nel 2 novembre 2013, Lorenzo Ferrari, 65enne di Portogruaro, aveva scelto di difendersi al processo per dimostrare che non aveva mai avuto a che fare con la gestione dell'azienda. Ieri è stato assolto dall'accusa di bancarotta fraudolenta con distrazione. Lo stesso pm Federico Facchin aveva chiesto l'assoluzione con formula dubitativa. Più che un amministratore, durante l'istruttoria dibattimentale era emerso che quella di Ferrari sembrava lasciar spazio alla figura del "dipendente infedele". E forse è per questo che il collegio presieduto dal giudice Alberto Rossi ha trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica affinchè valuti i reati di truffa e di ricettazione fallimentare.

Ferrari era difeso dall'avvocato Federico Carnelutti del Foro di Udine. «Era accusato di essere l'amministratore di fatto della società - spiega il legale - di aver distratto 400mila euro, sottratto due auto aziendali e operazioni di sconto bancario». Nel corso del dibattimento è stata disposta anche un perizia grafologica per stabilire se Ferrari avesse firmato una serie di assegni al posto del vero amministratore della Gestimmobiliare, uscito dal processo con un patteggiamento in fase preliminare. Il perito aveva escluso che le firme fossero del coimputato, ma non aveva potuto affermare con assoluta certezza che fossero del 65enne portogruarese.

La Procura aveva individuato vari profili di bancarotta. In particolare il dissesto era stato aggravato mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, un ammontare di 133mila euro. Le stesse fatture erano poi state presentate in banca con l'obiettivo di ottenere anticipazioni finanziarie fraudolente, conseguite con accredito pari a 105mila euro. C'era poi il capitolo delle distrazioni. Da quanto appurato dal curatore fallimentare e dalle successive indagini della Procura, era emerso che dai conti correnti della società erano stati distratti attraverso prelievi ingiustificati. Erano inoltre contestati alcuni pagamenti ingiustificati mediante assegni circolari e la distrazione di due auto, nonchè di aver nascosto alla procedura fallimentare la maggior parte della documentazione contabile della società, impedendo così una puntuale ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari della Gestimmobiliare.

LA PERIZIA GRAFOLOGICA NON HA STABILITO CON CERTEZZA CHE FOSSE L'AUTORE DELLE FIRME FALSE SUGLI ASSEGNI

PROCESSO Il procedimento della Gestimmobiliare si è concluso ieri davanti al collegio del Tribunale di Pordenone

Bancarotta Riz Office, condanne per sei anni

IL CRAC

PORDENONE Condannati i due amministratori, assolto il prestanome. Si è chiuso ieri il processo sulla bancarotta della Riz Office, la società dell'imprenditore sacilese Sergio Zaia, ex presidente del Distretto del Mobile, uscito dal processo due anni fa con un patteggiamento (16 mesi con la condizionale). Davanti al collegio presieduto dal giudice Alberto Rossi sono state esaminate le posizioni Vincenzo Berri, 63 anni, di Meduna di Livenza, dove ha ricoperto in passato la carica di sindaco, Antonio Cristofanelli, 61, di Chieti e di Giuliano Alberghetti, 69, di Meduna di Livenza, tutti coinvolti in qualità di amministratori. Alberghetti, difeso dall'avvocato Matteo Brovedani, ieri è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Era solo un prestanome e non aveva alcun potere decisionale. Berri e Cristofanelli - difesi rispettivamente da Olga Fabris e Pierpaolo Alegiani - sono stati condannati a 3 anni di reclusione ciascuno, oltre alle pene interdittive e all'inabilitazione per tre anni. Per i periodi di gestione non riferibili alla loro amministrazione, sono stati assolti.

Alla curatela fallimentare, rappresentata da Marco Bianchet e costituitasi parte civile con l'avvocato Serena Giliberti, è stata riconosciuta una provvisionale di 50mila euro. Il risarcimento dovrà essere quantificato in separata sede.

Riz Office fallì nel febbraio 2013 con un passivo di oltre 5,5 milioni e un tentativo di concordato preventivo andato male. Nel 2012 fu venduta alla One Trust di Ortona (Chieti), società costituita per rilevare Riz Office e affidata a Stefano Parisio, presentato come il manager che l'avrebbe traghettata verso i nuovi mercati dell'Est. In realtà Parisio (deceduto prima della chiusura delle indagini) era soltanto un prestanome. Per qualche settimana firmò atti ufficiali, finchè la polizia non lo arrestò (era ricercato per scontare pene per 10 anni, relative a truffe e ricettazione di assegni). Da quel momento la situazione precipitò. Entrò in scena Berri, che cercò di salvare l'azienda chiedendo un concordato preventivo. Il crac, però, fu inevitabile.

La Procura in seguito ha individuato ipotesi distrattive e un ritardo nella richiesta del fallimento che aveva aggravato così il dissesto (1,5 milioni la perdita d'esercizio 2011 e 378 mila euro quella del 2012). Erano contestate anche "operazioni dolose" relative al 2009 e 2010, anni che non si erano chiusi con un deficit, ma non riferibili alla gestione di Berri e Cristofanelli.

C.A.

TRIBUNALE L'ingresso del palazzo di giustizia di Pordenone in piazza Giustiniano

ALLA PARTE CIVILE UNA PROVVISIONALE DI 50MILA EURO ASSOLTO IL PRESTANOME DELLA SOCIETÀ

Sport

LUCA GOTTI
Ieri l'allenatore dell'Udinese era presente al campo Bruseschi e ha seguito dopo due mesi gli allenamenti individuali a distanza

Il Gs Caneva torna a riassaporare la strada

CICLISMO

PORDENONE Anche il Gs Caneva è tornato in sella. I gialloneri del Gottardo Giochi hanno potuto riprendere gli allenamenti su strada: dopo la quarantena domestica i ragazzi di Massimo Raimondi hanno potuto riassaporare il piacere del vento sulla faccia. «Dalla scorsa settimana sono iniziate le uscite su strada con tutte le avvertenze richieste dalle autorità per la cosiddetta fase 2 – commenta Stefano Lessi, direttore sportivo della squadra juniores - dopo due mesi sui rulli il programma prevede alcune sedute a ritmo blando, in assoluta libertà per riabituarsi al gesto atletico e a sessioni di allenamento più lunghe. Le incertezze legate alla ripresa dell'attività agonistica (*il nuovo calendario internazionale uscirà entro maggio, ndr*) non aiutano così come le difficoltà che ci saranno per la ripartenza, non solo sportiva». In questi giorni i gialloneri si stanno sottoponendo a dei test per valutare il loro stato di forma. Lessi è soddisfatto. «I dati dicono che durante il periodo di sosta forzata i ragazzi si sono impegnati seguendo con scrupolo le indicazioni ricevute. Mi devo complimentare con loro per la serietà che hanno dimostrato: non era scontato. Certo, manca il confronto con gli avversari e la Federazione sta lavorando per riuscire a rimettere in piedi la stagione. Se si riuscirà a recuperare qualche gara sarà un grande risultato, spero si possa partire presto nella massima sicurezza per tutti». Questa sarà una stagione ridimensionata e compromessa, in cui il percorso di crescita dei ragazzi resterà penalizzato. Se pensiamo ai salti di categoria sarà difficile, se non impossibile, per i responsabili di una qualunque squadra scegliere con criterio le matricole da portare in rosa per la nuova annata. Sarà non solo necessario, ma inevitabile pensare a una soluzione efficace per il 2021: qualcuno si è già espresso in tal senso. Il commissario tecnico della Nazionale, Davide Cassani, ha proposto di creare una categoria cuscinetto, da nominare G7, per tutti i giovanissimi che nel 2020 avrebbero dovuto correre nella categoria G6: in questo modo tutti gli altri gruppi, dagli esordienti agli Under 23, scalerebbero di un anno in avanti, recuperando il tempo perduto. Da una settimana i ragazzi si stanno allenando all'aperto in solitaria e non si tornerà a gareggiare prima di luglio con l'obiettivo di riavviare l'attività in luoghi circoscritti, come i velodromi. Ci attende un futuro che dovrà essere gioco forza, diverso ma che potrebbe dare opportunità per correggere alcune lacune di sistema. Gli juniores del Caneva: Luca Bolzonella, Cristian Calligaro, Marco Da Dalto, Alex Damuzzo, Riccardo Grando, Riccardo Marcheselli, Michele Schincariol (ds Stefano Lessi e Marco Soldera). Allievi: Riccardo Bazzo, Marco Sonego, Lorenzo Steffan, Francesco Ulian, Andrea Zanella (ds Leonardo Canciani e Roberto Cosani).

Nazzareno Loreti

UN NUOVO INIZIO La formazione dell'Udinese che ha affrontato il Sudtirol nell'agosto scorso. I bianconeri si preparano ora a un nuovo ritiro

Pressphoto Lancia

UDINESE, OGGI È ARRIVATO IL MOMENTO DI RIVEDERSI

▶Sono rientrati in Friuli anche Okaka e De Maio All'appello manca solo il difensore austriaco Prodl

▶Per prima cosa i tamponi e quando arriveranno i risultati si andrà tutti in ritiro in un albergo

CALCIO SERIE A

UDINE Ora tutti i bianconeri sono ritornati all'ovile. Ieri pomeriggio sono giunti a Udine anche Stefano Okaka e Sebastien De Maio che avevano svolto sino a lunedì gli allenamenti individuali rispettivamente a Castiglione del Lago e a Brescia. Soprattutto è rientrato (sempre da ieri) l'allenatore Luca Gotti, che ha seguito l'allenamento pomeridiano dei bianconeri, a debita distanza, senza mai aver incontrato gli atleti, nel rispetto delle linee guida da osservare scrupolosamente in questa seconda fase di emergenza come stabilito dal Ministero dello Sport.

Un controllo dunque da molto distante come sta facendo da tre giorni pure Antonio Conte con i suoi uomini dell'Inter, in attesa di riprendere in mano la situazione, di dialogare con la squadra (come raramente il tecnico veneto ha fatto tramite telefono o via Skype negli ultimi due mesi, lasciando questo compito invece ai preparatori atletici e ai dirigenti) ovvero a partire da lunedì quando scatterà il ritiro che potrebbe essere assai lungo, sino alla fine del campionato nel caso che le ostilità dovessero riprendere.

Da lunedì sui campi del "Bruseschi" farà la sua comparsa anche il pallone che rappresenterà un chiaro segnale di svolta in vista della possibile ripartenza del campionato. Una decisione che spetta al Governo, sicuramente non facile stante il perdurare dell'emergenza di Covid-19, che verrà presa non prima di una settimana in attesa di verificare che non ci siano casi di positività non solo negli atleti, ma anche in tutti gli altri componenti del club. Il Comitato Tecnico Scientifico ha alzato la guardia, le sue linee guida sono assai rigide e prevedono tra le altre cose che in caso di contagio di un calciatore, tutta la squadra, staff tecnico e medico, accompagnatori, ecc dovranno rimanere in quarantena con possibile chiusura del campionato; inoltre il responsabile del club e il responsabile sanitario sono responsabili nel caso vengano imputati alla società problemi a scapito della salute dei calciatori. Ora spetta alla Federcalcio dare una risposta al Protocollo predisposto dai venti scienziati del Comitato Tecnico Scientifico, ma c'è scarso margine per una revisione anche se parziale del documento. Insomma prendere o lasciare. Va salvaguardata ad ogni costo la salute contro tutto e tutti, contro quei presidenti che se dipendesse da loro il campionato probabilmente sarebbe già ripreso.

I TAMPONI

Verranno effettuati stamani. Dovranno sottostare all'accertamento sanitario tutti coloro che andranno in clausura da lunedì, oltre sessanta persone, cinque tecnici, altri quattro collaboratori di Gotti; undici tra medici e fisioterapisti, sei magazzinieri, ventisei, ventisette atleti compresi tre, quattro primavera, due addetti stampa, il team manager, addetti alle pulizie e sanificazione; anche alcuni dirigenti. Oltre che al tampone, tutti verranno sottoposti anche ad esame sierologico. La società nel frattempo è in attesa di ricevere una serie di direttive da parte della Federcalcio da rispettare durante la lunga fase della clausura.

PRODL

Il difensore austriaco, ingaggiato lo scorso febbraio a parametro zero, che si sta riprendendo dai postumi della tendinopatia al ginocchio che lo sta tormentando ormai da sette mesi, non dovrebbe partecipare alla fase di ritiro, non essendo ancora idoneo per scendere eventualmente in campo nelle ultime dodici giornate del campionato quando le squadra saranno sempre impegnate tre volte in otto giorni. Prodl sarà a completa disposizione in vista della prossima stagione il cui via è subordinato, primo alla riapertura o meno di questo campionato; secondo alla data dell'eventuale sua conclusione.

Guido Gomirato

Pordenone, ora Lovisa perde la pazienza

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il perdurare dell'incertezza sulla ripresa scatena la reazione di Mauro Lovisa che si fa capofila dei presidenti di Lega B. «Il calcio deve ripartire – tuona sul sito ufficiale della società - Non è possibile che quotidianamente le autorità pongano quasi scientificamente ostacoli. In altri paesi d'Europa stanno andando avanti con regole serie e intelligenti. Qui da noi tante parole, schemi, burocrazia e continui rinvii». Lovisa fa poi riferimento alla sua esperienza. «I presidenti – garantisce - sono i primi a volere la salute dei propri atleti mentre la sbandierata tutela invocata dalle autorità pare più strumentalizzazione che altro. Ho convissuto con il virus, so di cosa parlo e ho totale rispetto per chi ha sofferto e soffre più di me. Vogliamo però ripartire svolgendo il nostro lavoro in sicurezza. Se qualcuno malauguratamente risulterà positivo dovrà essere isolato. Ma solo lui, non tutto il gruppo, senza trovare a tutti i costi dei colpevoli, presidente o medico sociale. Colpevole è il virus. Se l'obiettivo della politica è affossare il calcio lo dicano assumendosi tutte le responsabilità. I presidenti che nel calcio, terza industria d'Italia, investono risorse, tempo e passione agiranno di conseguenza».

LINEA NEROVERDE OMEGA

«Il calcio ci manca tantissimo - afferma anche Franco Marcati - amministratore delegato di Omega, main sponsor e socio del Pordenone dalla storica partita di supercoppa del 25 maggio dello scorso anno.- Manca a me come a tutti gli italiani. Non vedo l'ora di tornare sugli spalti a tifare neroverde». Marcati a un anno quasi di distanza dalla decisione di cominciare a collaborare con il Pordenone si dichiara estremamente soddisfatto per la scelta fatta. «È andata bene subito – riprende l'ad - sin dall'inizio. Il battesimo è stato proprio la conquista della Supercoppa di serie C dopo il 3-0 rifilato dai ramarri alla Juve Stabia con conseguente consegna del prestigioso trofeo». Il matrimonio non si è limitato alla sponsorizzazione. Da novembre la holding di Quarto d'Altino è entrata anche a far parte della compagine societaria. «Direi – giudica Marcati – che si è trattato di una collaborazione proficua per entrambi, visti i risultati ottenuti sul campo dai ramarri sino alla pausa forzata dovuta all diffondersi del Coronavirus. Siamo subito entrati in sintonia con le idee di Lovisa perché sono le basi anche della nostra politica aziendale: professionalità, serietà, programmazione ed entusiasmo. Ciò che è stato fatto sin qui però deve essere la base per un'ulteriore crescita. Mauro non nasconde l'ambizione di portare il Pordenone in serie A e noi continueremo a essere al suo fianco. Ci auguriamo che altri imprenditori sposino il nostro progetto. Una crescita che deve portare anche alla costruzione di un nuovo stadio a Pordenone. I ramarri hanno dimostrato di saper farsi valere anche alla Dacia Arena, ma giocare nel tuo stadio fa tutto un altro effetto, anche per i tifosi che ora devono fare una cinquantina di chilometri per andare a vedere la loro squadra giocare in "casa". Adesso – spinge Marcati – è ora di tornare in campo con tutte le precauzioni. Del resto già a Cittadella prima della partita avevano controllato la temperatura di tutti noi, giocatori, tecnici e dirigenti al seguito prima di dare il via libera alla disputa di un match che si concluse con una nostra prestigiosa vittoria».

LO SPONSOR DEL PORDENONE APPOGGIA LA LINEA DEL PRESIDENTE INTANTO LA SERIE B PREMIA DUE TIFOSI

GIOCHIAMO IN CASA – Saranno Gianfranco Mazzon, detto Pablo e Palmira Verardo (moglie di Selvino Pup) i due tifosi neroverdi che riceveranno il premio "Giochiamo in casa, Serie BKT insieme ai suoi tifosi" istituito dalla Lega B per premiare la fedeltà di due abbonati storici per ogni club.

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

L'ACCORDO

Il festival si trasferirà sulla piattaforma digitale di MyMovies che conta centinaia di migliaia di utenti

CAMBIO DI STAGIONE L'epidemia sposta il Far East Film Festival 22 dalla primavera all'estate sulla piattaforma di MyMovies

Per quest'anno le condizioni internazionali dell'epidemia da Coronavirus non consentono lo svolgimento del festival udinese nelle sue tradizionali forme

Il Feff si fa sul web

CINEMA

Face to face, Heart to Heart. È il titolo di una famosa hit degli anni Ottanta, certo, e "chi c'era" non potrà fare a meno di leggerlo canticchiando, ma adesso è promessa del Far East Film Festival 22, organizzato come sempre dal Centro Espressioni Cinematografiche di Udine. Anzi: più che il claim, è proprio la sintesi perfetta della nuova edizione. Un'edizione che non accetta di arrendersi e che si svolgerà online. Faccia a faccia, attraverso il vetro sottile degli schermi digitali, cuore a cuore, perché la comunità del festival udinese è letteralmente una grande famiglia.

CAMBIO DI DATE

Se le date rimangono quelle annunciate dopo il posticipo di febbraio, cioè dal 26 giugno al 4 luglio, la struttura del Feff 22 - storica rassegna di cinema dell'Estremo Oriente che avrebbe dovuto svolgersi tra fine aprile e inizio maggio come tradizione al teatro Giovanni da Udine -verrà ovviamente rimodulata.

Attenzione, però: non stiamo solo parlando di un trasferimento dal reale al virtuale, con i film in concorso da guardare on demand, stiamo parlando di una autentica trasformazione, con tutti i contenuti adattati – per quanto possibile – alla grammatica e alle dinamiche dello streaming.

DISPONIBILI NON SOLO LE NOVITÀ CINEMATOGRAFICHE ON DEMAND MA ANCHE INCONTRI CON I PROTAGONISTI

DOVE PARTECIPARE

La base operativa sarà la piattaforma MYmovies - magazine e database italiano online di informazione cinematografica e piattaforma streaming in abbonamento che conta centinaia di migliaia di utenti - che il pubblico ha già frequentato in massa come sala virtuale durante questi mesi di emergenza sanitaria, e il web (come detto) non sarà esclusivamente un serbatoio di titoli: sarà il punto d'incontro del popolo fareastiano, chiamato a incoronare i vincitori degli Audience Awards e chiamato attivamente a condividere, oltre alle visioni, anche i video-saluti degli attori e dei registi e gli esclusivi incontri/dialoghi di approfondimento con i grandi nomi del cinema asiatico.

Dal 30 giugno al 2 luglio, inoltre, troverà spazio online anche Focus Asia, cioè l'area Industry, riservata all'incontro tra produttori e addetti ai lavori delle industrie cinematografiche europea e asiatica, del festival, con la sezione Feff in progress (la prima e unica piattaforma europea dedicata ai film asiatici in post-produzione), il mercato dei progetti e un ricco programma di seminari dedicati .

COME PARTECIPARE

Gli organizzatori del Far East Film Festival numero 22 illustreranno, quanto prima, i dettagli del nuovo palinsesto (numero di film, orari, appuntamenti, ecc. ecc.) e le modalità di accredito (la campagna di adesioni si aprirà lunedì 1 giugno). L'ennesimo viaggio, l'ennesima sfida, l'ennesima avventura.

Sul K2 con il Cai La spedizione è su Youtube

▶Al via la rassegna "La montagna è a casa" con il film di Baldi

CINEMA

La celebre spedizione italiana del 1954 sul K2, organizzata dal Club alpino italiano, è la protagonista della nuova settimana di programmazione della rassegna cinematografica "La montagna a casa", curata dal Cai in collaborazione con Sondrio Festival, Museo nazionale della montagna e Parco dello Stelvio. Il prossimo fine settimana sul canale Youtube del Club alpino andranno infatti in onda Italia K2 (il film ufficiale della spedizione, uscito nel 1955), del regista Marcello Baldi, e Chogori. La grande montagna, di Roberto Condotta (realizzato nel 2004 per il cinquantesimo anniversario della salita).

Le riprese delle varie fasi della scalata si devono dalla cinepresa del bolognese Mario Fantin, che accompagnò gli alpinisti fino a 7000 metri di altitudine. Oltre quella quota, cedette la cinepresa ai compagni e, nella parte conclusiva dell'ascensione, ad Achille Compagnoni e a Lino Lacedelli che immortalarono le immagini della vetta. Sequenze cui spetta un primato importante: furono infatti le prime sequenze della storia del cinema girate fino a quel momento sulla cima di un "ottomila".

Al rientro della spedizione il girato venne affidato al regista Marcello Baldi, classe 1923, un trentino da diversi anni residente a Roma, già aiuto regista di Alessandro Blasetti e Vittorio De Sica, affinchè realizzasse un prodotto destinato al grande pubblico, che non necessariamente conosceva la montagne e l'alpinismo. Il regista scelse perciò di narrare la vicenda con colpi di scena e alternando, all'inizio della pellicola, alcune sequenze girate in Italia. Italia K2 venne proiettato in prima mondiale a Roma il 25 marzo 1955.

K2 Il re del Karakorum, la vetta più difficile del mondo

"Chogori. La grande montagna", di Roberto Condotta, analizza a distanza di cinquant'anni dalla spedizione, gli eventi salienti della vicenda del 1954, ripercorrendo con precisione lo svolgimento dell'esperienza pakistana, compresi i fatti accaduti nelle ore che precedettero l'arrivo in vetta e che per decenni hanno costituito argomento di discussione e di polemiche. Accanto a sequenze d'epoca e immagini più recenti, propone unaserie di interviste con i protagonisti della spedizione ancora in vita nel 2004 (Achille Compagnoni, Lino Lacedelli, Erich Abram, Pino Gallotti e Ugo Angelino), alternandole con il commento dello storico Roberto Mantovani.

La programmazione completa di questa settimana prevede le proiezioni di Masino primo amore (oggi), Un quattromila con lode (giovedì 14 maggio), oltre a Italia K2 (venerdì 15 maggio, link primo tempo ore 21, link secondo tempo ore 22) e Chogori. La grande montagna (sabato 16 maggio). Domenica 17 maggio, è in programma il lungometraggio Drømmeland.

Tutti i titoli saranno disponibili sul canale Youtube del Cai in prima visione dalle 21 e fino a trenta minuti dopo la fine del film. Il giorno successivo saranno disponibili in replica a partire dalle 17.30, fino a trenta minuti dopo la conclusione.

Il "Teatrone" si svela e si racconta su TeatroUdine.tv

▶Da domani una serie di eventi in streaming tra dialoghi e rubriche

TEATRO

Se il pubblico non può venire a Teatro sarà il Teatro ad andare dal pubblico. Come? Utilizzando la tecnologia e dando vita ad una web tv dedicata. È il nuovo progetto del Giovanni da Udine, TeatroUdine.tv: un modo per restare accanto agli spettatori e far sentire che il cuore del Teatro continua a battere, nonostante la situazione per l'emergenza Coronavirus abbia di fatto bloccato, fino a data da destinarsi, la programmazione dal vivo degli spettacoli di prosa, musica e danza.

La prima trasmissione è fissata per domani alle 20.45 e tutti potranno seguirla in streaming, gratuitamente, via pc o smartphone sul sito www.teatroudine.it. La nuova piattaforma proporrà dialoghi, interviste e approfondimenti dedicati al mondo dello spettacolo dal vivo e alla musica, ma anche documentari e viaggi virtuali "dietro le quinte" per scoprire gli ingranaggi, ancora sconosciuti ai più, che muovono la magica macchina teatrale. I contenuti delle diverse puntate – in onda ogni settimana, sempre il giovedì - rimarranno disponibili anche on demand.

«Il teatro c'è sempre stato e sempre ci sarà, anche ora che tutto sembra immobile – commenta il presidente della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Giovanni Nistri –, ma il teatro non può esistere davvero senza il suo pubblico. Questo progetto risponde alla nostra volontà di mantenere un legame con gli spettatori anche in tempi di obbligata distanza, ma non chiudendo in una dimensione virtuale ciò che si può vivere davvero solo dentro la sala di un teatro: l'emozione di un concerto o di uno spettacolo di prosa o di danza rimane e rimarrà sempre insostituibile. Piuttosto, ci interessa allargare lo sguardo dove l'occhio del pubblico spesso non arriva: dietro le quinte, nelle pieghe del "mestiere" dell'attore, del regista, del grande direttore d'orchestra».

Fra le rubriche proposte nelle prime puntate, due saranno quelle curate dai direttori artistici del Giovanni da Udine. Per la prosa si partirà con il "Vocabolarietto semiserio" dell'attore: il direttore artistico Giuseppe Bevilacqua guiderà gli spettatori, anche ricordando le sue esperienze attoriali, lungo le parole del teatro in uso o dimenticate, fra aneddoti, curiosità e qualche dotta, semiseria, citazione letteraria.

Per quanto riguarda la musica, il direttore artistico Marco Feruglio darà il via alla rubrica "In tempo di musica" approfondendo molti aspetti del mondo dell'esecuzione musicale, a partire dal ruolo del direttore d'orchestra.

Oltre alle rubriche di prosa e musica, TeatroUdine.tv proporrà al pubblico anche alcuni inediti video firmati dalla casa di produzione udinese Agherose, che restituiranno un po' delle grandi emozioni che solo il teatro sa dare: dal palcoscenico così come è vissuto dagli "addetti ai lavori", alle visite guidate teatralizzate in collaborazione con Anà-Thema Teatro, ai laboratori per bambini condotti da Margherita Mattotti con Eloisa Gozzi.

Realizzata con il contributo dei partner tecnici Udinese Tv e Webindustry, TeatroUdine.tv è pensata come progetto a lungo termine e resterà attiva anche quando gli spazi del Giovanni da Udine saranno fisicamente frequentabili dal pubblico, dando voce ai grandi protagonisti – attori, registi, scenografi, direttori d'orchestra – che torneranno a calcare il suo palcoscenico.

A partire dal 16 maggio, infine, partirà un'altra importante novità: ogni martedì e sabato, alle 18, si potranno ascoltare sempre su www.teatroudine.it i podcast di Prima del Concerto, le conferenze dedicate ai grandi capolavori della musica classica: da Beethoven a Mahler, da Mozart a Cajkovskij e Bach, saranno 17 gli interventi di approfondimento proposti, a cura di esperti musicologi e saggisti come Francesco Antonioni, Maurizio Biondi, don Alessio Geretti, Gianni Ruffin e Alessandro Solbiati. La piattaforma sarà via via arricchita di altri interventi sempre collegati alla grande musica sinfonica e al teatro di prosa.

OGGI
Mercoledì 13 maggio

AUGURI A...
A **Deborah** di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 22 anni, tantissimi auguri da Alessandro, Marika e Davide.

FARMACIE

Chions
▶Comunali, via V. Veneto 74 - Villotta

Claut
▶Valcellina, via A. Giordani 18

Porcia
▶De Lucca, corso Italia 21/a

Pordenone
▶Comunale, viale Grigoletti 1

Prata
▶Zanon, via Tamai 1

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

Travesio
▶Iogna Prat, via Roma 3

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434 532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434 1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

Pordenonelegge

Come scrivere per il web A lezione da tre esperti

L'INIZIATIVA

Solo un sapere aggiornato può tenere il passo delle sfide di comunicazione sul web che si moltiplicano ogni giorno, e mai come in questo periodo ci mettono alla prova: confrontarsi con la scrittura online è diventato un impegno per nulla ingenuo e casuale, da affrontare invece attraverso conoscenze dedicate e il giusto know how, focalizzato su un linguaggio specifico.

Ecco che da mercoledì 3 a venerdì 5 giugno arriva "Pensare, narrare e promuovere. Scrivere per il web", la nuova sezione della scuola di scrittura di Fondazione Pordenonelegge a cura di Alberto Garlini: un corso in tre lezioni – di due ore ciascuna – con altrettanti professionisti della comunicazione web: l'ideatrice di Parole O_stili Rosy Russo, lo scrittore Enrico Galiano, l'esperto di comunicazione strategica Francesco Nicodemo. L'appuntamento è ogni sera alle 18.30, dal 3 al 5 giugno, sulla piattaforma zoom.us con modalità di accesso che saranno inviate agli iscritti. Informazioni sul corso e form di adesione su www.pordenonelegge.it con termine per l'iscrizione venerdì 29 maggio e quota omnicomprensiva di 50 euro.

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE Francesco Nicodemo

LE LEZIONI

Pensare sarà il filo rosso della prima lezione, mercoledì 3 giugno, condotta da Rosy Russo e dedicata a "consapevolezza e responsabilità: riflettere sul linguaggio per attivare un cambiamento nella comunicazione online". Giovedì 4 si procede verso il Narrare con Enrico Galiano, ovvero "come cogliere un'emozione personale o collettiva e trovare la forma adatta per comunicarla nei social. Intimità condivisa, micronarrazioni, polemiche: quale è la narrativa del web?". E infine venerdì 5 si approda al Promuovere con Francesco Nicodemo: "Comunicare e promuovere il cosa e non solo il come. La nuova comunicazione politica, istituzionale e aziendale al tempo del digitale. Con esempi di history case".

«Stiamo prendendo dimestichezza con le nuove forme di comunicazione online, quasi fossimo dentro un corso accelerato di internet in questo periodo – osserva Garlini -. Pordenonelegge immagina tre lezioni via web per districarsi nel mondo della comunicazione social e rendere la propria comunicazione, sia aziendale che personale, allo stesso tempo empatica, responsabile e autorevole. Nel tempo di crisi, ciò che cerchiamo infatti è proprio questo: messaggi che sappiano convincerci e nello stesso tempo emozionarci. Ma naturalmente il contenuto deve essere implementato da un lavoro di pensiero, che riguarda la conoscenza delle teorie e dei modelli di comunicazione social e di promozione successiva, che riguarda invece i tempi e modi della pubblicazione. Rosy Russo - conclude il curatore - fornirà le linee guida per attivare un cambiamento nella comunicazione online, Enrico Galiano racconterà come riconoscere un'emozione e narrarla nei social network, Francesco Nicodemo attraverso molti esempi concreti spiegherà come promuovere la sostanza e non solo la forma di una azienda o di una istituzione pubblica».

La cooperativa prosegue l'attività

Polinote non si ferma la musica vive on-line

MUSICA ON-LINE

In questo periodo di emergenza sanitaria Covid-19, che ha comportato la sospensione delle attività formative in presenza, Polinote non si ferma e continua a rimanere vicino ai propri allievi e allieve.

«Alla chiusura delle sedi – afferma la presidente Giulia Romanin – abbiamo tempestivamente attivato diverse modalità di didattica a distanza. Il virus non ha fermato la musica, la voglia di insegnarla e di continuare a studiarla prosegue online». Prima dello stop, lo staff di Polinote stava lavorando con entusiasmo a molti progetti didattici e concertistici, tra cui gli appuntamenti musicali della Polinote Music Room, le esperienze in studio di registrazione, le attività di musica d'insieme della sezione classica e moderna. Numerosi poi gli eventi come il festival Polinote Musica in Città, per la direzione del sassofonista Francesco Bearzatti (programmato per maggio e posticipato a data da destinarsi), i concerti, i saggi già programmati fino al mese di giugno e anche per l'estate.

«In seguito alla sospensione - commenta Romanin - ci siamo gettati a capofitto nell'organizzazione della didattica a distanza». Le lezioni online sono importanti anche per ritrovare un contatto umano. Insegnanti e allievi, pur nella distanza fisica, si parlano e si vedono attraverso webcam, cuffie e microfono utilizzando metodi di connessione come Skype, Whatsapp e altri, mentre la segreteria della scuola era già attrezzata per lo smart working. A oggi la quasi la totalità degli insegnanti è in attività, seppur con un numero di studenti minore rispetto alle lezioni in presenza (Polinote coinvolge più di 40 insegnanti e più di 700 allievi): un'esperienza che tornerà utile anche quando si tornerà alla normalità didattica. Grazie alla didattica a distanza la cooperativa può garantire il servizio della lezione individuale anche a nuovi allievi. Sono invece sospese le attività collettive, come gli ensemble di chitarre, i cori, i gruppi rock, la propedeutica con i bambini, gli incontri con gli anziani e i disabili, che verranno riattivati, non appena possibile.

Avviata la Fase 2, Polinote sta lavorando in vista di una graduale riapertura, individuando tutte le misure aggiuntive di sicurezza adottabili. La scuola rimarrà aperta infatti per tutto il periodo estivo per permettere la continuazione e la fruizione di tutti i servizi proposti da Polinote. Info: segreteria Polinote 347 7814863 | info@polinote.it | www.polinote.it

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Claudia Capecce
Vedova Maselli

Il 09.05.2020 a Venezia è mancata dopo lunga malattia la salutano figli nipoti e familiari.

Venezia, 13 maggio 2020

Dopo lunga e terribile malattia, combattuta con strenuo coraggio, lunedì 11 maggio ci ha lasciato

Sandra Collizzolli

Oscar, Alessandro, Giulia e Mariasole.

Un particolare ringraziamento al personale dello IOV e al caro amico Prof. Donato Nitti.

Padova, 13 maggio 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

I figli Sandro con Evelina, Piero con Valentina, unitamente agli adorati nipoti Margherita, Marcello, Giacomo, Stella, Giovanni, Sebastiano e Nina annunciano la scomparsa della cara

Marianella Montagnini
ved. Mazza
di anni 87

I funerali avranno luogo in forma strettamente privata giovedì 14 Maggio alle ore 11.00 nella Chiesa San Girolamo di Mestre.

Mestre, 13 Maggio 2020
IOF LUCARDA dell'ANGELO
335.7082317

Il Consiglio Direttivo e tutti i volontari di AVAPO VENEZIA desiderano ricordare con grande affetto la cara

Viola Carini Venturini

segretaria per molti anni dell'associazione, volontaria amata e stimata che ha vissuto, nonostante le avversità della vita, sempre con amore e spirito solidale verso il prossimo.

Venezia, 13 maggio 2020